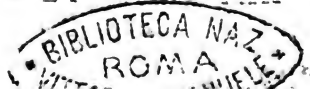
CONSOLATIONE DELL'ANIME DESOLATE, E CHE SI TROVANO nell'Aridità, & Abbandonamento,

Con vn Specchio dell'indicibili abbandonamenti di Giesu Christo.

Scritta dal Padre Stefano Binet, della Compagnia di GIESV' in Lingua Francese,

E voltata nell' Italiana da vn Padre dell' istessa Compagnia.

IN VENETIA, Presso i Bertani, 1640.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

Auuiso neceßario dell' Autore al Lettore.

BISOGNA necessariamente supporre, che questo discorso nō è per gli scelerati, ne per i dissoluti, e peccatori, i quali per mera malitia si dãno al far male. Perciò io li prego istãtemẽte, che non lo leggano, perche sarebbe forse la loro certissima rouina, già che,

infelici, che ſono, quanto maggior bontà ſcorgono in Dio, e facilità d'vſare miſericordia, più eſſi s'immergono nelle ſozzure de' peccati. Queſti tali hanno di biſogno de' fulmini della giuſtitia di Dio, e del rigore della ſua giuſta, ma terribile ſeuerità. Quelli, che hanno l'anima buona; la coſciēza delicata, e timoroſa, che anzi piegano dal lato della puſillanimità; che fanno quello, che poſſono, e temono

mono ſempre d'hauer mancato al debito loro, queſti veramente ſono quelli, per i quali è compoſto queſto Libretto. Dallo ſteſſo fiore l'Ape ſucchia la manna, & il Ragno ſorbe il fiele, ma n'è cagione la ſua peſſima natura. Di tutti gli ſcelerati nõ vi ſono i più ſciagurati di coloro, i quali ſi ſeruono male dell'infinita bõtà di Dio, e dicendo, che Dio è miſericordioſo, ſi danno in preda ad'ogni ſorte di

maluagità ſotto la ſperã
za del perdono. Hor io
non pretendo di parlar
con coſtoro, in queſto
Trattato, ma con l'ani-
me timoroſe, e che facẽ-
do molto bene, non ſi
chiamano però mai ſo-
disfatte. Io deſidero ſol-
leuare i loro cuori, e dar
li animo a caminare sẽ-
pre di bene in meglio: io
apro il grã cuore di Dio,
e tutte le viſcere della
ſua ĩfinita miſericordia.
Niuno è ſi timoroſo quã
to quelli, che non hanno
cagio-

cagione di temere, è niu
no è così ardito, e sfaccia
to quanto quelli, che do
uerebbono ſempre tre-
mare, e perciò biſogna
dar'animo a quelli, e far'
inpaurire queſti, e così
ſaluare gli vni, e gli al-
tri. Solo vi chieggo due
coſe. La prima, che voi
non leggiate queſto li-
bretto correndo, che nõ
lo facciate Libro da ta-
uolino, che ſi legge vna
volta, e poi ſi laſcia mar
cire in vn cantone; che
non lo giudichiate ſolo

per

per hauerlo letto la pri-
ma volta. La ſeconda,
che vi piaccia credermi,
che queſto non s'intēde
ſe non per mezzo della
prattica, che ſi ſtudia cō
le mani, e non con gli oc
chi, che operando s'intē-
de, & intendendolo s'
opera. Il Signore Id-
dio vi dia mio caro Let-
tore, vn cuore conforme
al cuor ſuo, & vn grā lu-
me per conoſcere i ſuoi
ſanti voleri, & vna gran
poſſanza per adempirli
perfettamente.

TA-

TAVOLA
DE' CAPI.

Qual

La

Il Fine della Tauola de' Capi.

CONSOLATIONE DELL' ANIME DESOLATE,

Le quali ſtanno in aridità, & abbandonamento,

Con vno Specchio delle deſolationi di Chriſto Signor Noſtro,

Coſa molto importante per la vita Spirituale.

CAPO PRIMO.

Delle deſolationi, che Chriſto hebbe, & in che conſiſteſſero.

ER meglio intendere, che coſa ſiano quei ſanti abbandonamenti, le profonde deſolationi, e l'eſtreme angoſcie di Gieſù, e dell'anime buone.

Prima d'ogn'altra coſa, è forza, che confeſſiamo eſser le pene interne molto ſenſibili, già che queſto buon Signore, che pareua non ſi ſapeſse lamentare, e che le ſoffriua ſi volentieri, con tutto ciò due volte di propoſito s'è lamentato di ſimili angoſcie. La prima volta fu nell'Horto con gli Apoſtoli, e delli medeſimi Apoſtoli. La ſeconda volta nella Croce col Padre Eterno, e dello ſteſ-

so Padre, come poco appresso più à lungo si vedrà.

Secondariamente presuppongasi, trouarsi tre sorti d'abbandonamenti, l'esteriore, l'interiore, e tutte due assieme.

In oltre in Christo si trouano due sorti d'abbandonamento, l'vno assai piccolo nell'esterno sembiante, ancorche in fatti sia molto sensibile, l'altro si grande, che non puotè non lamentarsi, dicendo essere il suo cuore oppresso, e soffocato; e credetemi che per trarne da vn simil cuore lamento si grande, era necessario vno estremo cordoglio.

Supponete ancora, s'io non m'inganno, non esserui male alcuno maggiore in questo mondo, ne pur nello stesso inferno, dell'esser abbandonato da Dio, o rimaner priuo della sua gratia, assistenza, e beata vista. Hor'ancorche sia vero, che quì non si tratta dell'abbandonamēto della gratia di Dio, ma solamente d'vna certa assistenza, & aiuto opportuno, che sensibilmente fortifica i nostri cuori, nulladimeno, è ancor vero non esserui martirio al mondo, che i Santi più di questo apprendano. Ah mio Dio, diceua il buon Dauid, non m'abbandonate quando la mia virtù m'haurà abbandonato, & il mio cuore andrà mancando per la paura.

San Paolo con tutto che fosse S. Paolo, più forte della morte, e dell'Inferno; nulladimeno si lamentaua di questo male scri-

scriuendo al suo caro discepolo. Credereste voi caro mio Timoteo (diceua) che tutto il mondo m'hà abbandonato nelle mie più vrgenti necessità? l'hò sentito non poco, e prego Dio che perdoni loro, come io di cuore gli perdono. Io credo, che li più solleuato punto della perfettione in questa vita, il più difficile, il più meritorio sia saper soffrire quest'abbandonamento, e saperlo comportare come fà di mestieri.

L'esperienza quotidiana chiaramente ci mostra caro Lettore, già che con voi parlo: che qualsiuoglia male, che si sopporta, purche si possa alzar la mente à Dio, ed occuparsi in qualche atto interiormente, ò esteriormente in qualche buon'opra, facilmente si schiua, e diuiene sopportabile; ma quando la persona si troua in tal'abbandonamento, & in vna pura sofferenza di male, quando lo spirito stà inuolto in questa miseria, nelle tenebre interiori sepelito sì, che nõ discerne doue egli si sia, e credesi d'esser abbandonato da Dio, e lasciato in preda alle sue voglie, all'hora sì, che stà sotto le mannaie de' martiri, in vn Purgatorio di pene, non hauendo gusto delle virtù, ne deuotione, ne sentimento alcuno di Dio, parendoli impossibile il poter'anco fermarsi in vn buon pensiero, sembra à se stesso quasi bestia senza ragione. In simil'occasione si riconosce chi sia di virtù soda. Credetemi questa è la vera pietra

di paragone de' cuori, il punto più sottile della perfettione.

L'Idea perfettissima di questa eminente perfettione, altri non è, che Giesu Christo nostro buon maestro ne' suoi sagrosanti abbandonamenti, e desolationi patite, oue egli vidde se medesimo priuo d'ogni estremo soccorso, e solo in potere delle sue voglie lasciato. Io comincierò dalli più leggieri, da quelli, che l'immensa sua charità stimò poco, ancorche per lor natura fossero molto sensibili, e tediosi, quindi a poco a poco saliremo alla maggiore altezza di questa perfettione.

1 Primieramente quando nacque, fu così in abbãdono da ogni humano conforto, che ne pur trouò luogo da nascere, ancorche pagar lo volesse; e fu di mestieri prender dalle bestie in affitto vn cantoncino d'vna stalla puzzolente, per far quiui la sua solenne entrata nel mondo. L'hosterie aperte à passaggieri, doue trouan ricetto ancora gli Athei co' lor denari, furono talmente serrate per Christo, che non fù mai possibile trouarli luogo. Non è egli cosa da piangere, che il mondo, il quale tanto haueua gridato, acciò che Dio si facesse huomo, venuto ch'ei fù, affatto l'abbandonasse? Chi pōdera bene questo misterio, mai trouerà occasione di lamentarsi di cosa alcuna. Tanto fecero gli huomini. Hor che direte de gl'Angeli, i quali hebbero tanta cura

di

di dar alloggio a Loth, a Tobia, ad Elia, e poi lasciarono Giesu Christo che trouasse alloggio alla ventura. Che direte del Padre Eterno, che procura albergo si delicato a gli vccellini sù le piume, & abbandona poi in tal guisa il Figlio, che li bisogna alloggiare in vna stalla esposta a tutti i venti, ed à tutte l'ingiurie de' tempi?

2 Ma ne pure potè goder con pace quel cantoncino di stalla doue si ritirò. Così è, percioche pochi giorni doppo Herode con tutta la Giudea si pose in arme per vcciderlo. Erano quelle piaggie piene di sangue, di morte, e di sdegno tale, si che fù sforzato di fuggirsene, e lasciarsi portar' in Egitto, à guisa d'vn banditello. Credete che trouerà ricouero nell'Egitto, doue l'Idolatria regge l'Imperio, mentre è abbandonato da suoi, mentre nella sua patria non solamente è schiuato da tutti (e gran fauor sarebbe, se altro non li tramassero) ma ancor perseguitato, e perseguitato a morte, a guisa d'vn della feccia della Città? E quell'Angelo, che venne a sollecitar la fuga, non poteua condurre seco l'Angelo di Sennacherib, il quale in vna notte tãte migliaia d'huomini vccise, che ricuoprì la terra di cadaueri, se non voleua egli soccorrere, & assistere al suo Signorino? Non pare scordato il Cielo del suo Rè?

3 Essendo entrato in triõfo in Gierusalemme, fù forzato vscirne la medesima

sera, per andar mendicando vn tozzo di pane, & vna collationcella da Maria Maddalena, lontano non poco dalla Città, e non si trouò, chi pur li desse vn luogo da potersi ritirare. Puossi egli credere vn'abbandonamento vniuersale, d'vn'intera Città verso vn tal personaggio, in vn tal giorno nel quale doueasi stimare fauore incomparabile il poterlo albergare.

E pure non vi fù, chi punto si mouesse. Che razza di trionfo? Entrar la mattina come monarca del mondo, & vscirne la sera come vn mendico, senza trouarsi chi gli offerisse vn poco di pane ò vn bicchier di acqua? E Dio voglia, che egli nō fusse cacciato à forza d'ingiurie, e d'affronti.

4 Peggio è quello che ci racconta San Marco, che hauendo riempito la terra di miracoli, predicando mattina, e sera, parlando come Dio con tanto concorso di gente, che quasi rimaneua oppresso dalla calca, nel mezzo del ragionare nella publica piazza, doue era assediato dal popolo, essendo rapito non sò da quale spirito, mossi i suoi (o fossero parenti, ò Apostoli, ò amici più cari) li pongono le mani addosso, lo distolgono da mezzo à quella gente, e cominciano à gridar' ad alta voce, che era homai diuenuto, per il feruore forsennato, e pazzo. Il buon Signore si lasciò strascinare con quell'horribil confusione, mentre i suoi stessi gri-

dauano

dauano lui furioso, che era la Sapienza increata; nõ aprì bocca à sua difesa quell' immacolato Agnello; fù da tutti abbandonato, nè vi fù, chi volesse difenderlo, ò darli alcuno soccorso. Vn simil'affronto da altri non potea sopportarsi, che da Christo, & vn simile abbandonamento è sì indegno, che non si troua ingegno che possa capirlo, ò lingua che pur'in minima parte possa isprégiarlo? Non certamente.

CAPO SECONDO,

Delle desolationi di maggior momento, che patì Giesù Christo.

TVtte l'infedeltà, ancorche di poco momento, de gli huomini verso il loro Giesù, altro nõ sono che Tẽtationi, delle quali questo Signore mai hà dimostrato risentimento: Ma, eccoui gli abbãdonamenti, ecco le vere desolationi, che lo fecero risentire per la loro sensibilità. Stando in procinto di morte, nel maggior feruore delle sue ansietà, anzi come nell' agonia di morte oppresso dalli varij affetti, fù da gli Apostoli lasciato, abbandonato da tutti, solo vi rimase Giuda per tradirlo, i soldati per ligarlo, e Pietro per rinegarlo, e li carnefici per far'in pezzi quelle carni. Hor chi brama sapere la vehemenza di questa desolatione, & il sentimento del cuor di Giesù, in vedendosi così oppresso da'dolori, abbandonato da' suoi, e da' suoi più cari Apostoli, bisogna

che auuerta, che egli piu di questo si risente, che delli stessi tormenti; perciòche nè mentre fu flagellato, nè chinando a quella spinosa corona il capo, nè in altro luogo lamētossi giamai, mà quì pare che fusse forzato a dar testimonianza del suo cordoglio, dicendo: Mesta è l'anima mia sin'alla morte. Io v'haueuo pregato, che vegliaste con essome, e mi faceste cōpagnia, consolandomi con la vostra cōpassione: e non v'è bastato l'animo di darmi questa consolatione, & vegliare solo vn' horetta meco, anzi m'hauete sotto il torchio pesante abbandonato, che fieramente opprime il cuor mio. Haueua comandato à Dauid che predicesse quest'infelicità, dicendo in sua persona. Hò ricercato chi m'assistesse nelle mie pene, e chi mi consolasse ne' miei dolori, nè hò trouato alcuno. Fui dunque abandonato da tutto il mondo, & il colmo della mia tristezza, è l'essere rimasto solo, e senza alcun soccorso. Credetemi, che vedendo lamentar chi nō è solito a querelarsi giamai, è necessario dire, che la cagione è insopportabile, l'infelicità troppo infelice, anzi il colmo d'ogni miseria, il vedersi abbandonato da tutti. E doue erano all'hora quei tre spiriti beati, che tre anni prima corsero a seruirlo nel deserto, hora ne pur'vno si fà vedere per solleuar la tristezza, nella quale si ritroua per desolatione sì fiera: E doue hora si troua quel Padre sì pietoso: il quale tante volte ha testi-

testimoniato di trouarsi sempre con gli afflitti?

6 Ma, ohimè, desolatione maggiore, e più insopportabile dolore, se pur si può trouare cosa alcuna insopportabile ad vn gran cuore, ed al cuor di Christo pieno di diuina fortezza, e di non intesa magnanimità. Questa sì è quell'abbandonamento di se stesso, quando lo spirito combattè con la carne, la ragione col senso, la parte superiore con l'inferiore, & il suo cuore partito per mezzo, con vna parte seguì li dettami della ragione, e della volontà di Dio, con l'altra professò la protettione delle voglie della parte inferiore, & humana, quando finalmente la parte superiore abbandonò talmente l'inferiore, che non volle mai soccorrerla, ma la lasciò sommersa in vn pelago di tormenti, senza pur farli vedere raggio di celeste dolcezza, permettendo, che sprofondasse nell'abisso d'vna desolatione senza pari. E quindi venne fuora quella parola, che riempì di stupore l'vniuerso; Mio Padre (disse quel cuore diuino immerso nell'assinthio) mio Padre, s'egli è possibile, vi priego che non mi facciate bere questo calice. Quì rimase in tal guisa l'imaginatione di tanti mali, che li soprastauano, oppressa, che aprì tutti gli pori del corpo, e fece quasi vn generale salasso, versando ruscelli, che rigauano quel sagro corpo, e la terra stessa: E cosa veramente marauigliosa, come per sì vi-

uace apprensione di dolori non morisse: perciò chiamasi quell'attione vn mortale conflitto, vn'agonia di morte, vn duello di Giesù, con Giesù, doue abbandonando se stesso, e combattēdo con se medesimo, hebbe à rinouare gli auuenimenti di Roma, la quale essendo in due fattioni diuisa, fù detto, che Roma era stata superata da Roma, e che Roma haueua oppresso Roma, e che per vn tale infelicissimo sforzo Roma l'inuincibile fù vinta, e schiaua di Roma, essendosi da se stessa distrutta, e rouinata. Non sò se altri, che alcuno de' più solleuati spirti del Cielo, possa diuisare degnamente della profondità dell'amarezze di quel fiele, e lo stato ineffabile del cuore di Giesù Christo così abbandonato, non solamente da tutte le creature, ma da se medesimo, senza pure permettere, che la parte beata dell'anima sua inspirasse parte ancorche picciola della dolcezza, e felicità sua, per addolcire le pene della parte inferiore, e che la metà del cuore soccoresse l'altra metà posta in tante angustie. Hebbe a morire Rebecca all'hora quando s'auidde, che entro le viscere di lei quei due piccolini s'vccideuano, e l'vn l'altro gagliardamente affliggeua prima di nascere. Il cuor di Christo, che si rimira partito, e vede due voleri diuersi, che trà loro contrastano, anzi vedesi abbandonato nella necessità più estrema, e quasi accorgersi d'vno scisma d'Amore, non si puol negare, che non si

tro-

trouasse in vn'estrema miseria, e tolleranza. La Diuinità di Giesù Christo, dice il Damasceno, lasciaua fare intieramente al corpo, e soffrire ciò che era suo proprio, e però lo lasciaua in vna pura sofferenza: di modo tale che in vn medesimo tempo la parte superiore di quell'anima era ben'auuenturata, godendo della gloria diuina in modo tale, che mai rimase eclissata per li dolori della passione: e la parte inferiore colà oppressa da quelle penosissime amarezze senza participare solleuamento dall'altra parte d'alcuno de' suoi contenti. L'anima mia è ripiena di mali disse Dauid, parlando in persona sua, e di Giesu Christo, e si è la mia vita non poco auuicinata all'inferno. Ma come? perche in quella guisa che i dannati soffrono pene intolerabili senza alcuna sorte di contento mescolatoui: Così li dolori di Giesu Christo furono purissimi, e grandissimi, senza mescolamento di consolationi ridondanti dalla parte superiore, tanto ella s'era ritirata, lasciandola in abbandono nelle braccia della crudeltà; di maniera che non potendo Dauid paragonare quelle pene cõ alcuna di questo mondo l'hà paragonate con quelle dell'Inferno.

Libro 3. cap. 25.

Ecco, diceua egli, l'hora vostra, e la possanza delle tenebre, che hà sopra di me rileuato il braccio, & esercita sopra di me tutto quello, che le vien permesso, e tutto ciò, che la barbara tirannide le

può suggerire di fiero, e di crudeltà. Vedete in quale estremità è rinserrato quel cuore, mentre che i Cieli paiono imbronziti per lui, ed egli stesso si disanima, e tutto l'Inferno s'apre per satiare la rabbia che hà, e pure quel buon Signore non si pone sù le difese.

7 Eccoui ancor di peggio, & vn'eccesso che strauagãtemente trapassa tutto quello, che fin quì s'è detto. Percioche si poteua pensare, che esponendosi Giesu Christo a tutte le sorti d'oltraggi, e non volendo ne pure soccorrere se stesso per l'amor del suo Padre, l'istesso suo Eterno Padre per l'affetto verso il suo Figliuolo vnico, compatendo all'estremità di quei dolori, l'hauesse colmato di gioia interiore, e potentemente soccorso. Eccoui vn colpo d'amore, che ogni humano intendimento tramonta. Se vn Padre (dice il gran Saluiano) hauesse strangolato il suo vnico figliuolo per ricomprar la vita ad vn forfante, li si farebbe vn processo addosso, e sarebbe cacciato sù in vna forca, per non dir peggio; Et Iddio Padre abbandona il suo vnico Figlio, lo dà in preda a' tormenti per amor d'vn maluaggio seruidore, che merita l'inferno. La maggior forza della desolatione consiste in questo, che Dio Padre im tal maniera habbia abbandonato, e si sia scordato del suo caro Figlinolo, che quell'innocente Agnello, il quale non sapeua ancora che volesse dir lamẽto, nõ habbia potuto non

que-

querelarsi di sì terribil pena, onde con gli occhi grauidi di lagrime rosseggianti per il sangue, mentre stà per spirare, grida con voce alta, ma languente; Mio Dio, ò mio Dio, perche m'hauete così abbandonato?

8 Quest'abbandonamento del Padre Eterno lasciò quella diuina Humanita in vna agonia di morte, e difficilmente si può ridire quanto ella patisse. Certamente non essendo egli lamento mentre era squarciato nelle carni da'flagelli, nè quando le spine traforauanli il sagro capo, nè quando a'colpi di martello confitto staua in vn legno co'mani, e co'piedi trapassati da acuti, e crudelissimi chiodi; nè quando del suo corpo vna sol piaga, e del suo sangue vn torrente s'era formato; fa di mestieri che confessiate ingenuamente esser stata oltre modo sensibile questa desolatione, per la quale tanto forte si lamenta, e si risente. Aggiungete à questo, quello che solo S. Paolo ha notato, che cadeuano à mille à mille le lagrime da quegli occhi diuini, mentre volle gridar fortemente per testimoniare l'eccesso del diuino dolore, che opprimeua il suo cuore, di maniera tale che contemplando la natura sì gran dolore, non puotè non addolorarsi anch'ella fortemẽte, Quindi s'ecclissò il Sole, s'arrossì la Luna, smarrendo quello gli splendori, & questa la luce, da quei splendori participata, vennero meno per lo spasimo le

stelle,

ſtelle, pensò la natura di disfarſi, ed immergerſi di nuouo in quell' horribil Chaos d'onde era ſtata formata, e poco n'andò, che gli Elementi non ſi riduceſſero nel niente, per dar teſtimonianza della compaſſione verſo il Signor loro abbandonato dal mondo tutto, anzi dal proprio Padre, e quel che più rilieua, abbandonato à ſe ſteſſo, e quaſi in vn'oceano di mera tolleranza ſommerſo. Nè vorrei, che credeſte, che punto ſminuiſſero li ſuoi dolori l'abbondanti lagrime della Vergine ſua Madre, del caro Diſcepolo, e della Maddalena, già che ſoli queſti furono quelli, che mai vollero abbandonarlo nel più fiero contraſto delle ſue pene. Non lo credete, percioche vi sò dire, che ancorche fuſſero preſenti, ancor'eſſi l'abbandonarono, non aprendo, per quanto ne racconta il Sacro Euangelio, & lo ſappia, la bocca, ne pur vna ſol volta, per conſolarlo. Ma che volete che li diceſſero? non hauendo nè cuore, nè parola in bocca; Che coſa hauerebbono potuto dire? hauendo trafitto il cuore da mille ſpade di dolori, piena di ſinghiozzi la bocca, la fauella ſorpreſa dalla triſtezza, che hauerebbono potuto dire? Ma chi, ditemi per charità, harebbe parlato? la Santiſſima Vergine? Sarebbono ſtate le ſue parole tante lanciate, che harebbono ad ambidue per tenerezza partito per mezzo il cuore. Chi dunque? San Giouanni forſe, ilquale ſembraua anzi eſſer morto,

che viuo. Chi? la Maddalena, la quale non sà formar parole, se non con gli occhi, nè hà altra eloquenza che di lagrime? Io vi dirò di più che questi tre, li quali non abbandonarono Giesu Christo l'hãno più forse tormẽtato, che quelli, che l'hanno affatto lasciato, cosa, che raddoppia marauigliosamente i suoi tormenti: perche quelli, che l'hanno lasciato, l'hanno lasciato in braccio del dolore, ilquale fece ciò che li piacque di quel corpo diuino, e del cuore innocente di Giesu. Ma quelli, che li stauano assistenti lo tormentauano per mano dell' amore. Et affliggono ben piu le piaghe dell'amore, che quelle del dolore: quindi è, che quella dolorosa Humanità, che trionfa trà gli horrori de' tormenti, chiamò quel giorno, giorno delle sue diuine nozze, e poco doppo esclama, & inalza le grida, dicendo. Ah che l'amore m'hà crudelmẽte piagato, sono pur aguzze quelle saette, e penetranti fin'al viuo, e fin'al fondo del mio medesimo cuore. *Vulnerata autem ego sum*. Io che morendo hò vcciso la morte, io sono sforzato a querelarmi delle ferite, che la Charità m'hà fatto nel piu tenero del cuore. Gli miei prossimi, & i piu cari, dice egli, che stanno presso à me, si sono riuolti contro di me, e sotto color di vna verace, e cordial charità pensando d'assistermi, per darmi consolatione, m'hanno riempito, e colmato di dolori; percioche la loro compassione è mia maggior

Cant.

gior passione, ed io più pieno nel veder' altri penare per mia cagione, che se m'hauessero come gli altri abbandonato. Ma moriamo dunque così, poiche il Padre mio vuole, che moriamo cosi: mentre staua in questi pensieri, nel seno accolto d'vna pura sofferenza, e d'vna desolatione vniuersale, rese il buon Signore il suo spirito al Padre.

9 Se tutto ciò fosse seguito in vn deserto, e che fusse per sorte morto abbandonato da tutti, sarebbe pure stato tolerabile, e si sarebbe con ragione attribuito all'infelicità del luogo, non al mancamēto di charità, e d'aiuto, e facilmente si sarebbe potuto soffrire; ma vederlo così abbandonato dentro vna gran Città alla presenza di migliaia, e migliaia di persone in giorno di Pasqua, mentre tutto il mondo staua in diuotione à vista di coloro, che haueua egli fauorito de' suoi diuini miracoli, haueua con la sua dorata eloquenza mitigato, resuscitato, guarito, conuertito, riēpito di tutte le sorti di bene, senza hauer giamai offeso alcuna persona: vederlo trà la folla del Popolo, senza che si trouasse chi per luì dicesse pur' vna parola, nè alzasse gli occhi à rimirarlo, ò pure mandasse fuora vn sospiro, preferendoli vn Barrabā assassino; ò che pena; ecco lo pongono ignudo à vista di vn mondo di persone, che si burlano di lui, e per farli crepar' il cuore, riniegano, e bestemmiano horribilmente in sua presenza Iddio.

dio. Che crepacuore? Veder se stesso, che era si casto, e dotato d'vna virginal purità, e rossore, steso in vn legno, solo ricoperto di confusione, peggior che la medesima morte per vn cuor virginale, e così abbandonato, che soprafatto dalla sete ardentissima quasi à morte, desiderando vna goccia d'acqua, che non si vieta mai à moribondi, e che a pena Abramo potè ricusar di dare all'anima condãnata all'arsure eterne di quel maluaggio Riccone; e pur non si troua chi due sole goccie d'acqua li presenti. Che cosa giamai chiamarete voi desolatione, se questa non è? Vno scelerato gli appresta del fiele. Era questo douere forse, che quelli, che lo soccorreuano, nello stesso soccorrerlo fussero più crudeli di quelli, che non li dauano cosa alcuna; che quelli, che lo consolauano più l'affliggessero, che quelli, che l'abbandonauano; ed, ò infelicità estrema? quelli medesimi i quali erano inchiodati presso a lui, che non lo poteuano abbandonar co'l corpo, affinche niuna cosa mancasse à questa desolatione, l'abbandonarono co'l cuore, cominciando a rinegarlo, & anzi si contentano di esser condannati, che di farli compagnia; almeno l'vno fù sì infelice, che si contentò di morire in quel gran misfatto, l'altro se cominciò, felicemente cambiò linguaggio; e di tutto il mondo questo felice ladro solo si trouò a farli compagnia alla vita, alla morte, e doppo

la

la stessa morte. Che comitiua degna d'vn Monarca del Mondo? hauer non d'altri il cuore, che d'vn miserabil ladro pendente in vna forca.

10 Credereste, che noi siamo nel fine, e nel pũto hormai più alto di questo sagro abbandonamento, & appunto per compimento vi riserbo l'eccesso di tutti gli eccessi, & il punto più sublime della segnalata charità del Nostro Signor Giesu Christo. L'hò appreso dal santo Apostolo, il quale ci scongiura, che noi ci conformiamo al modello di Giesu Christo, e ci consoliamo nelle nostre sciagure con la consideratione della grandezza dalle sue pene, e sopra tutto d'vna circostanza da poche persone põderata, degna però d'essere da tutta la posterità ammirata anco nell'Eternità. Rimirate, dice il Santo Apostolo, rimirate Giesu Christo, alquale essẽdo stata proposta la gioia, & il contento, prende animoso la Croce, sprezzando la confusione. Queste parole sono non poco difficili, ma contengono l'infinita grandezza della Charità di Giesu Christo, il compimento delle nostre allegrezze, e la piu ferma consolatione, che possiamo godere stãdo in questo mõdo. Vditele bene di gratia, e ponderatele, come si conuiene.

A queste parole si pesanti, quattro sẽtimenti danno i Santi Padri. Il primo è questo. Sin dall'Eternità Dio Padre pose in petto al figlio il riscattare il mondo

Rupert.

ò per

ò per mezzo dell'allegrezza, e compimẽto di diuine consolationi, ò pure con l'asprezza della Croce, e con vna estrema generale desolatione priuo di qual si sia consolatione; Questo buon Signore per sua bontà amò piu tosto i patimenti, & il disprezzo d'vna horribile Confusione, che li bisognaua soffrire. Il secondo è questo. Nel primo istante della sua Concettione Iddio Padre li propose, che sciegliesse quella sorte di vita, che piu li gradisse, ò fusse per via di triõfi, e di grãdezze, colme di celesti dolcezze, ò pure per gli horrori de martirij, e delle confusioni., perche essendo ciascuna delle sue attioni diuine d'infinito merito, mercè la Diuinità del Verbo, harebbe potuto, in qualsiuoglia delli due modi, che piu li fusse piaciuto, ricomprar il Mondo, del resto quella sarebbe stata migliore strada, che à lui fusse piu cara. S'appiglia il buon Giesu al peggio, e preferisce à tutti gli contenti, ancorche innocenti di questo Mondo, la Confusione, e la desolatione. Il terzo sentimento si è; Già che fà di mestieri il sangue, e voi così volete; vna sola goccia la prima, che spargerete, quel minimo dolore, che soffrirete è d'vn'infiniro merito, sufficientissimo à ricomperare vn milione di Mõdi. Hor io dunque propongo a vostra Maestà, se si contenta delle goccie di sangue da spargersi nella Circoncisione, e del resto passar il rimanente della vita

S.Thom. 3.par.

tra

tra le delitie del Cielo, le gioie del Paradiso, e di tutte le virtù, ò pure vuole viuere, e morire in mezzo alle confusioni d'vna dishonorata morte, e d'vn'abbandonamento estremo di tutte le creature, & anco del suo proprio Padre. Il dolce Giesù ci risponde, di gradire più la Croce, la confusione, gli abbandonamenti, per testimoniare così meglio l'eccesso della sua ardentissima Charità verso gli huomini. E per fine l'vltimo è, che proponendosegli l'ineffabil contento, che harebbe guadagnato portando la Croce, e soffrendo pene, e dolori, più stimò la scontentezza, e general desolatione, che tutte le consolationi, & allegrezze diuine.

Eccoui dunque l'eccesso di questa Charità, & è necessario il ponderar bene questo Misterio. Se per mezzo della sofferenza di tanti mali, e d'vna si horribil desolatione, egli hauesse guadagnato più gloria, e maggior gratia, e grandezza di quella, che hauerebbe guadagnato per mezzo dell'allegrezza, harebbe hauuto motiuo forse maggiore di scieglìere, anzi l'vn che l'altro; perche la purità della sua gran charità non l'harebbe fatto hauer tanto riguardo al suo male, quanto alla gloria del suo Padre, & all'honor, che quindi potea nascere; ma potendo vgualmente sodisfare à suo Padre, guadagnare gloria vguale, e riscattare vgualmente il Mondo, ò fusse per mezzo dell'allegrezza nell'abbondanza delle Diuine

Conso-

Consolationi, ò fusse per mezzo dell'abbandono della sua santissima Humanità: ò questo sì che è vn colpo degno di Dio, esporsi à tutte le sorti di opprobrij, di confusioni, e d'abbandonamenti, e ciò per vna charità sì disinteressata, e per gēte si maluagia, come noi siamo, senza douerne aspettar altra ricompēsa, che d'ingratitudine, e di mille Infedeltà bestiali? e voler bere q̄sto Calice d'assiinthio sin a succhiarne l'vltima goccia, non rimirādo quello, che fusse sufficiente per sodisfare il rigore della paterna giustitia, ma solo all'infinità del suo amore; e per colmar tutto questo, darsi in preda d'vno delli più strani abbandonamenti, che si possa imaginare. Doppo d'hauer detto questo, certamente non resta più che dire, e bisognarebbe ò non hauer cuore, ò pure hauerlo intieramente per lui. Così S. Paolo parlando di questo amore eccessiuo: Per la sua troppo gran charità? disse egli, con la quale egli ci ha amato, & è morto per noi, &c. Troppo grande, dice egli, & dice al certo il vero, perche ha dell'eccesso; ma come questo è vn'eccesso d'amore, & vn eccesso di charità, sono colpi degni della bontà di Dio, e per questo non si può altro dire, se non che Dio è Dio in tutte le cose, e Giesu Christo, è Giesu Christo in ogni affare, il cui amore non viue se non trà gli eccessi, e trà le grandezze.

11 E nō pēsare già, che quādo egli disse

quelle

quelle parole, Mio Dio perche m'hauete voi abbandonato: volesse accusare il suo Padre, ò pure che sdegnasse il patire, ò vero che li pesasse di soffrire quel che soffrì, o che hauesse veramente voglia di lamentarsi. Ne pur ombra di questo li passò per il pésiero. Egli è troppo buono, & ha voglia troppo grande di patire; Ma questo grido, queste lagrime, queste vltime parole fanno testimonianza al Mondo dell'estremità delle sue pene, acciò nõ possa crederlo reso insensibile in si graui tormenti; e non dicendone pur parola nelle maggiori angustie de suoi trauagli, non possa credere, che egli sia soprafatto da tal abbondãza di consolationi interiori, & auualorato da sforzi grandi della gratia, e del suo inuincibil coraggio, che li sia leuato il sentimento del suo martirio, o pure siano sminuite, & addolcite si fattamente le pene, che pare restino attonite alla vista d'vna patiẽza si inestabile, che per la fortezza con l'istesso diamante gareggia. Per mostrarui dunque come egli era sommerso dẽtro all'abisso d'vna pura sofferẽza, & intieramente a se stesso abbandonato, alza al Cielo vn grido, teneramente piange, e manda fuori queste voci, Mio Dio, perche così m'hauete voi abbandonato? Ma che vuol dire essere lasciato, e quasi separato dal Padre? Cinque legami, ò vogliamo dire sagrosante vnioni, hò notato in lui. La Diuina con suo Padre è inseparabile, cioè l'vnità nell'es-

nell'essenza. La secōda, come huomo Dio per mezzo dell'Incarnatione, non hauendo già mai fatto diuortio, da chi hà vna volta sposato, ne questa s'è sminuita ne appresso lui, ne presso al Padre. La terza Vnione è quella della gratia, e della Cōformità della Volontà, e questo nodo giàmai s'è sciolto, non essendo rimasto Giesu Christo mai abbandonato dalla gratia del suo Padre, nè le loro volontà disunite. La quarta fu l'vnione della Gloria, perche l'anima di Giesu Christo fino dal primo istante vidde Dio, s'vnì con lui legata con le catene d'oro della Gloria, e questa giamai s'è pur tantino ecclissata. La quinta è l'Vnione della Protettione, per mezzo della quale erano quasi incollati gli occhi di Dio Padre con questa Diuina humanità, come se altro mistieri non hauessero per le mani, che farle il corpo di guardia, senza alcuno interrompimento coronandolo de suoi fauori, hauendone vna cura piu che paterna. Et quì seguì la disunione, e questo sagro abbandonamento: perche poteua Iddio il Padre, & il medesimo Giesu Christo liberarsi dalle sue pene, ò immergere il suo cuore nelle consolationi, o pure fare scorrere dalla gloria dell'alma vna sagrosanta insensibilità al Corpo, ò vero far rimanere istupidite le pene della gioia ineffabile alla sagra Humanità communicata. Tutto questo soccorso fu ritenuto, lasciandoa soffrire senza alcun concorso parti-

particolare nel mezzo di quei santi sforzi & aiuto delle sue Virtù; Per fine auuenne a lui, quel che a S. Paolo, il quale richiedendo con gli occhi lagrimosi vn poco di soccorso straordinario, ò pur l'esser libero dalle pene, nelle quali staua; non fu esaudito, mà li fu suggerito essere basteuole la gratia che egli hauea per combattere animoso con le tentationi, che ardiuano d'opprimere il suo cuore, mostrandosi la virtù, e raffinandosi nella desolatione, e nella pura sofferenza. Quando Satanasso fu sì insolente, che hebbe ardire da tentar Giesu Christo potena questo possente Signore seruirsi delle sue forze, & in mille maniere fiaccar le corna à quel Dragone infernale, schiacciandoli co' propri piedi il capo, e pure volle combatter con lui a guisa d'ogn'altro puro huomo, seruẽdosi d'vn modo, delqualle ogn'altro si può seruire, sofferendo la tentatione, e poscia superandola con vn verso della Scrittura sagra, e con la douuta fedeltà al suo Dio Padre. Così nel suo martirio, stando, quasi che dissi, sommerso in vn tempestoso mare di pene, fu à guisa d'vn puro huomo abbandonato? non volẽdo egli vsar del suo diuino potere, ne il Padre assisterli col suo straordinario concorso, essendo a lui cosa molto ageuole, e per dar saggio di quanto egli fusse per vna tal desolatione infiacchito, alza il grido, piange, dicendo. Mio Dio, perche m'abbãdonate? Non ve l'ima
girate

ginate dunque per questa volta Huomo, e Dio, perche non vuole seruirsi della sua Diuinità; ma come vn'ordinario huomo, che vuole solo de'mezzi ordinarij seruirsi, e delle virtù, ch'egli hà, e quasi che puro huomo fusse; acciò prendano gli huomini coraggio, confidando di poter le desolationi più gagliarde soffrire, credendo non esser mai abbandonati da Dio ancora quando lor pare d'essere stati affatto affatto dati in preda a trauagli, & all' angustie dell'animo.

CAPO TERZO.

Che cosa sia l'abbandonamente dell' Anima.

12 SOno hormai giunto al più sublime, ed'alto punto di perfettione, e di virtù, che sia possibile in questo Mondo. La Patiēza, dice S. Giacomo, è quella, che ha le sue attioni perfette. Ed'è il più solleuato grado di Virtù, quando il cuore si ritruoua in vna pura sofferenza per Iddio, si che non può fare cosa alcuna, che punto vaglia, e pare che Dio ci habbia abbandonato, e che noi habbiamo lasciato Dio; nō hauēdo sentimento ne di Dio, ne della Virtù, ne d'altro, mentre gli ombrosi pensieri di diffidenze, di disperationi, di morti, e di continuate tristezze, assediano, ed'opprimono il cuore; che noi temiamo d'essere riprouati, e condānati, e che cosa alcuna nō ci consola, anzi niu-

na niuna , che quello che era a noi di ſommo guſto , ed incomparabil conſolatione,ci ſembra ſi importuno, che nõ poſſiamo ſoffrirlo;l'iſteſſo Sagramento(coſa da marauiglia)ci infaſtidiſce , & la Confeſſione è vn'inſopportabil tormento : le Meditationi ci atterriſcono , le preghiere c'importunano , le perſone ſpirituali come tanti fantaſmi ci mettono in ſpauenti;chi ci parla, par che ci apporti la morte,chi tace ci fa diſperare , ſe ci adulano, par che vogliamo co'l baſtone premiarli, a chi è aſpro con eſſo noi volentieri li caueriamo gli occhi , & haueriamo quaſi ardire di ſtrangolarli:la morte ci atterriſce, la vita è inſopportabile , il corpo è oppreſſo da mille mali ſenza alcuna conſolatione ? Il cuore ſtà nelle fiamme, e lo ſpirito quaſi ſtà in vno infermo ſpirãdo. Hora queſto è lo ſtato del ſagro abbãdonamento, e queſta è la pretioſa ſedia della vera,e ſoda virtù , doue ſi riconoſcono le piu perfette Anime, & il piu alto grado di merito, che ſi poſſa imaginare . La differenza tra Gieſu abbandonato , e noi ſi è,che egli era certo, di ſoffrire ſolamẽte per Dio quello che patiua , il quale non poteua ne pur con minima colpa offendere , che il fine di quel ſagro abbandonamẽto douea eſſer'vna gloria ſtraordinaria , che hauea vn corpo che mai harebbe impuntato ancorche in viaggio molto ſcabroſo della ſua paſſione , che hauea vna copia grãde di virtu heroiche,
che

che il patire douea poco tempo durare, che hauea bramato lungo tempo di vedersi in quello stato di derelittione, che staua nel fiore della sua età, e naturalmente di complessione si nobile, e magnanima, che cosa alcuna gli era insopportabile, che la debolezza del Corpo nō hauea mai infiacchito lo spirito, che il Demonio non haurebbe potenza alcuna sopra di lui, raddoppiando con importune, e maledette suggestioni i suoi tormenti, che la cagione delle sue pene era tanto nobile, e si sublime, ò sia per l'amor di suo Padre, ouero per l'amor d'vn mondo d'anime che guadagnaua, che niuna pena hauea sembiante di pena, ma di contento, che ben finisce quello li suoi giorni, che per fine si solleuato il finisce. Eccoti poco men che non dissi tutti gli auātaggi, che Christo ha sopra di noi, e perciò erano ad vn cuor inuincibile più facili quegli abbādonamenti a sopportare: ma a noi miserabili, quale speranza s'appresenta di poter soffrire questo infelice stato di desolatione, e d'vna pura sofferenza, quando par che l'anima oppressa, ò pur sommersa sia in vn profondo pelago d'amarezze, e di total desolatione

13 E quì appunto è, doue io bramauo trouarmi per iscoprirui questo segreto, che è il segreto de' segreti, lo stato piu eminente del Mondo, & il piu penoso, che possa imaginarsi, nel quale noi possiamo meglio, che in qualsiuoglia altro del

Mondo imitar Giesu Christo. Hor per intender bene questo punto, che è tanto importante, fa di mestieri, che crediate ciò che si dice, che l'amor Vnitiuo è il più eminente, che possa essere, & il compimento di tutti gli santi amori d'vn'anima bella negli occhi di Dio. L'amor proprio ci fa tal'hora desiare l'amor vnitiuo ma quello, che ci vnisce à Giesù glorificato, & assiso sopra l'ali de' Serafini, e questo è dolce all'anima, che si smarrisce negli abissi della Gloria, e che non sà nodrire la sua deuotione, se non con questa saporosa manna del Paradiso, non hauendo altr'oggetto dell'amor suo, che la Gloria, il Cielo, l'Eternità; Io credo, e chiamo questa vna spetie d'amor proprio, per che in realtà egli più nõ cercano già Dio per Dio, e puramente Dio, ma cercano Dio per cercare, e ritrouar se stessi, ne vogliono rintracciare Dio, saluo che per rinuenire se medesimi nello stesso Dio, per esser sempremai consolati in candidi pensieri auuolti nelle dolcezze del Paradiso, della gloria, dell'immortalità. Hor quest'amor Vnitiuo, e ben auuenturato, è proprio de' benauuenturati, ma incommodo a noi, e tal'hora non così puro, si che fa paura qual ch'anima pura, se pur nõ passa all'altr'amor Vnitiuo, e proprio di questo Mondo, che è; d'esser vnito a Giesù, ma Crocifisso, & abbandonato, anzi in vn Oceano immerso di tristezze, nell'vltime agonie sparso di sangue, e d'acqua.

d'acqua. Eccoui quello che ha fatto diuenir S. Paolo vn S. Paolo. Io, dice egli, non hò pensato di saper altro che Giesu, e questo Crocifisso ? ed'eccoui tutta la mia scienza, eccoui insieme adunati tutti gli miei amori. Ricordateui, che egli l'haueua veduto glorioso nel Cielo; con tutto ciò dice, non hauer saputo se non Giesu pendente dalla Croce, nell'abisso profondo del sagrosanto abbandonamento, & anzi volle conoscerlo inchiodato in vn infame tronco, & vnirsi con lui in estremità si penose,& in mezzo ad abbãdonamento si ineffabile, che di congiongersi col medesimo Signore glorificato, stimando li veri pensieri di questa vita esser di quell'amor vnitiuo, che ci vnisce a Giesu abbandonato nelle braccia della sofferenza,e senza consolatione, e che gli altri, che ci rapiscono all'amor vnitiuo, e ci vniscono con Giesu glorioso, e trionfante, siano qualche volta buoni in quest o Mondo,non però esser si profitteuoli, ne si proprij di questa vita spinosa, infelice,e ripiena di mille mali. Alla maggior parte dell'anime torna piu conto l'amar Giesu Christo ricoperto del proprio sangue,e tutto squarciato, che il cõtemplarlo nella sua gloria raggiante di maestà. Il Saluator dell'anime nostre hauendo l'anima sua colma di gloria, e potendo facilmente consolar il suo Corpo, communicandoli parte della gloria, che li si douea a cagione dell'vnione con la

Diuinità giamai lo fece, che vna sol volta, nel giorno della Trasfiguratione: per il rimanente della vita sospese la communicatione di questa gloria, lasciò anzi il Corpo ne' pensieri di morte, ed'apprensioni di pene, che nell'amenità della gloria, per darci esempio, che noi piu tosto ci vnissimo co' suoi dolori, rinsanandoci nelle sue amorosissime piaghe, bagnandoci nel suo pretiosissimo sangue, che volassimo sopra gli Cieli, non pensando che alla gloria della sua Diuina persona. L'vn' di questi pensieri è buono, santo, e che rallegra grandemente il cuore, e fortemente lo rincuora, e realmente tal'hora è necessario per solleuare l'abbattuto spirito, ma bisogna ordinarlo alla pratti-ca, all'humiltà, alla mortificatione, alla pura vbbidienza, altrimenti credendo d'esser molto auanti nella perfettione, per la contemplatione di cose si alte, c'infracidiamo a gran passi nelle nostre imperfettioni, al pestifero caldo, esposti dell' amor proprio. L'altro pensiero, che ci trattiene nelle pene di Giesu Christo c' insegna molto meglio, l'humiltà l'annihilamento totale di noi stessi, il coraggio, la pura sofferenza, le virtu maschie, e sode, e tutto quello, che sia necessario per il corso di questa peruersa vita martellata senza interrompimento da martelli d'infinite sciagure, e diuersissimi dolori.

CAPO

CAPO QVARTO.

Della pura sofferenza.

14 HOr essendo così, è necessario presupporre di nuouo in questo Mõdo trouarsi la persona in tre sorti di dispositioni. La prima è, sofferendo le gioie del Cielo, e non facendo, quasi che ricenere nel seno la manna delle Diuine consolationi, che Dio mãda a noi senza opra nostra, e ci riempie de' suoi diuini fauori, e carezze del Cielo. La seconda è, quando tal'vno ha del male, in tal guisa però, che non l'impedisce l'oprare, & il far mille opre buone, che raddoppiano il merito, e disacerbano le pene. Se alcuno stà male, dice S. Iacomo, faccia oratione. Di maniera che l'ammalato, che può far oratione, legger de' buoni libri, incantar le sue pene con vn discorso del Cielo, o Santo, questo infermo non è infermo, ò pur s'egli è solo infermiccio, fa maggior bene stando infermo, che essendo sano, se fusse sano non sarebbe santo; l'infermità del suo corpo è la santità del suo cuore, e la morte delle sue maluaggie passioni, perche trando fuor delle vene il cattiuo sangue, parimente viene a trarsi fuora il pessimo sangue delle disordinate passioni. La terza, e la piu fastidiosa, è, quando si ritroua in vna pura sofferenza, che altro non si fa che languire, e par che non si sappia far cosa alcuna, ne far oratione, ne leggere, ne rimirare il Cielo,

ne lanciar vn'oratione iaculatoria, ne di-
re vna buona parola, & a pena si fà rac-
coglier lo spirito per far cosa, che vaglia.
In questo stato l'huomo si ritroua abbã-
donato d'ogni sorte di consolatione, anzi
della medesima assistenza di Dio. Direste
che siano morte tutte le virtù, che non
vi rimane fede, ne punto di speranza, &
affatto niente d'amor di Dio: questo suo-
co sembra interamente estinto, e non ne
soprauanza, che il fumo cagione di mille,
e mille pensieri tetrici, e fastidiosi, ci ram-
mentiamo il tempo, nel quale faceuamo
attioni virtuose con tanta gioia de' no-
stri cuori, ed ad vn tratto rimirãdo ecclis-
sato per noi il Cielo, per forza è neces-
sario, che diciamo co'l virtuoso Tobia:
qual gioia posso io godere non vedendo
homai piu la bella lumiera del Cielo, e
rimirandomi condennato alla perpetuità
delle tenebre. Li maggiori Sãti del Mon-
do sono rimasti stupiti, quãdo si sono vi-
sti arrollati ne' quinterni reali del puro
abbandonamento, e della pura sofferenza,
perche si veggono lasciati in abbandono
da tutti gli humani soccorsi, e diuini in
apparenza; e di piu sono abbandonati
quasi da loro medesimi, e dalle loro pro-
prie virtu, e certo sembrano di nõ hauer
cuore, ne virtu, ne forza per far cosa al-
cuna, ne speranza d'esser liberati da que-
sto profondo pozzo, e da queste caligi-
nose, & oscurissime tenebre, che auuol-
gono i loro poueri spiriti, e li rendono
come

come incapaci di fare cosa alcuna. Quello poi, che cõpisce l'opra di far loro crepar il cuore si è il non poter quasi più fare li loro ordinarij esercitij, ne recitar le lor solite orationi, sentono pur troppo i colpi de' martelli, e de' mali, che sopportano, i quali l'attanagliano giorno, e notte, ma non sentono già il soccorso di Dio, e della patienza; anzi vi dirò il tutto francamente, il solo nominar la patienza è loro noioso, e li si rende tanto odioso con farglielo importunamente risuonar nell'orecchie si spesso, che per volerli persuader la patienza, li si fa perder'affatto la patienza. Il vero modo di persuadergliela, e fargliela hauere è non parlar loro mai di patienza.

15 Io nulla di meno vi mantengo, e con l'aiuto del Signor Iddio penso di faruelo toccar con mano, che per l'anime buone questo stato del total abbandonamento, è il più profitteuole, il più degno, il più heroico, il più meritorio, il più solleuato, che possa esser in questo Mondo. Non si troua di questo stato il più opportuno oue s'imiti meglio Giesu Christo Nostro Signore, oue sia l'anima più pura nelle sue attioni, che nella desolatione, quando la sembra perda ogni fatiga, e che ella stà in miserabile, e pessimo partito. Ma prima di passar auanti in questo pũto si importante, notate, vi priego, ma notate bene quello, che io voglio supporre di Teo-

logia, perche è vna massima riguardeuole, e molto soda, che può infinitamente consolar l'anime buone, che si trouano in afflittioni. Quando noi facciamo vn'atto di virtù, spesso vi sono tre, e quattr'atti mescolati insieme, l'vno della virtù, d'onde nasce l'atto, come della Charità, Vbbidienza, ò Humiltà, che partorisce questa buona attione: L'altr'atto è della Volontà, ed è vn gusto, vna gioia, & vna dolce affettione, che si pruoua nell'oprar bene. Il terzo è qualche passione, che vi si frapone dentro, e dà il piccante alla Virtù, e l'appetitoso, e tallhora il corpo, & il cuore n'entrano a parte; & il cuore s'apre, e si spande, Il sangue, e lo spirito si riscalda, e si rischiara, hor alla parte maggiore de gli huomini, sembra solo vn'attione di Virtù, e se tutte queste cose vnite insieme non si rincontrano, credono di non hauer fatto pur vn'atto di virtù, e che tutta la fatiga sia persa. Hor quest'errore è vn grandissimo abuso, e l'origine di molti colpi di pene interiori, scrupuli, e fastidij disuttili, e strauaganti. Si troua dunque l'attione della Virtù, che è dritta, pura, e la vera sostanza, e quasi il midollo della Virtù, come quando s'humilia, quando s'vbbidisce in ogni cosa semplicemente, é l'anima drizza le sue virtù dritte a i loro oggetti, la fede rimira Dio, l'amore il beneficare il prossimo, la diuotione a far le sue ordinarie orationi, &c. Di maniera che tal

volta

volta l'attione è dentro lo spirito, e tal volta sù l'orlo dell'anima, e nell'estremità, non essendo aiutata ne dalla gioia, ne dalle passioni, ne dall'humore, ne dal corpo, ne da cosa alcuna, qualche volta tutt'al contrario, e par alla persona di non far cosa alcuna, che vaglia; e pure auanti a Dio la vera sostanza della Virtù, e la pura attiua virtuosa è fatta, e molto ben fatta, e puramente fatta, non essendoui altra mescolanza, che quella della purità della Virtù. Come puol tal'hora auuenire che habbia alcuno perfettissima contritione, senza che l'humor li faccia stillare vna sola lagrimuccia, senza che il cuore tramãdi vn solo sospiro, senza che la passione del dolore si risenta, senza che l'intendimento riceua altro particolar lume, non vi è che sola la volontà, laquale detesta potentemẽte il peccato commesso contro l'ineffabile, & infinita bontà di Dio. Vn valent'huomo che vuol dipingere l'imagine di Nostra Signora, stende delicatamente su la tela i viuaci colori, e fa vn volto Diuino; Egli ha poscia vna grand'allegrezza nel rimirar quest'opra, spera di venderla a buon prezzo, mille volte l'adocchia, la loda a chiunque vadi a visitarlo, e mentre le dà l'vltima mano stupisce di se stesso, non si satia di guardarla, e riguardarla, e la paragona con l'altre sue opere; di tutte quest'attioni, solo la prima è veramente di Pittore. Tutte l'altre sono accessorie, e casuali, e

quando non fussero seguite , quest'huomo non lasciarebbe già il vanto d'essere vn'eccellente Pittore ; tanto manca che aiuti l'opra , che piu tosto impedisce la sua bellezza : perche mentre il pazzarello , tutto sta posto in lodar la sua opra, in adorar la felicità del suo pennello , e compiacersene , il contento lo traporta, si che fa imperfetto il suo lauoro ; il Mondo che lo rimira si pazzo , e si strauagantemente innamorato della sua opra , lo stima molto meno , e prezza assai manco le sue pitture . Quando vna persona spirituale vuol dipingere dentro del suo cuore il ritratto verginale di qualche bella virtù , e porre in luce la sua sembianza nell'anima sua, vi concorrono tutte l'attioni, che io poco fa vi dissi, vna sola è la vera , viua , e pura attione di virtù emergente da quella , che Dio ha infuso dentro l'anime nostre, tutt'il sopra più nõ è, se non accidente, e che spesse volte impedisce la purità della virtù . Il piu fino, & il più noceuole amor proprio si nutrisce la dentro , e l'anima follemente s'ingrassa di quei pensieri vani del piacere , che gode nelle sue attioni spirituali, delle lagrime , che copiose cadono da gli suoi occhi, de gli accesi sospiri, che scappano fuori dal cuore , d'vn dolce, e delicato caldo , che l'illustra il cuore , d'vna perigliosa quiete , e d'vna certa tranquillità, oue s'annida non di rado l'infingardagine , & in luogo di compiacersi solo in

Dio,

Dio, ò pure della sostanza migliore del midollo della pura virtù, e nudrirsi della sustantieuole viuanda dell'operatione dritta, intera, e veracemente virtù, si pasce di cibi vuoti di nutrimento, e del vento di pura vanità, ò di certe sodisfattioncelle piene tutte d'amor proprio, si trasformate, che ella le interpreta amor di Dio, e giurarebbe, che altro non fusse, che pura charità; non essendo però in realtà, che veri fantasmi, & idoli indegni dell'amor proprio. Questa gente, dice lo Spirito santo, crede, e teme il Signor Iddio, e ciascuno segretamente mentitore infedele, porta, & adora il suo idolo.

CAPO QVINTO.

Si dichiara ciò che pretende Dio in queste desolationi.

16 Dio dunque è si buono, che volendo purificare alcune anime belle, le quali egli teneramente ama, le lascia in questo stato d'abbandonamento per insegnar loro à non cercar altro fuor che Dio puramente senza alcuno interesse della sua allegrezza, o sodisfattione; e vuole, che sappino fare atti di virtù pura, e senza miscuglio, e le riempie d'vn merito incredibile, e molto eminente. Quando vuole dunque egli prouar'vn buon cuore, e possentemente staccarlo da tutte le creature, fa due cose. Primieramente lascia li suoi doni, e le virtù entro

tro all'anima , & egli medesimo si pone nel mezzo per soccorrerla segretamente mentre si crede d'esser'abbandonata . Secondariamente quando queste virtù vogliano operare, concorre egli cō loro, e fa che esercitino puramente , e perfettissimamente le loro attioni , ma a forza di spirito , e nella parte superiore dell'anima , e sì delicatamente , e senza strepito alla sorda , se dir così si può , che nella parte inferiore , ne il cuore , ne le passioni , ne il corpo mostrano segno d'accorgersene . E quì si prattica quello, che fù detto della limosina . Non s'accorga la tua man sinistra di quello , che fà la destra . Ma dall'altra parte egli sospende il suo concorso , e non vuole che l'altre potenze, ne le passioni , ne il corpo operi: di maniera che non vi è gioia , ne vigore , ne cognitione reflessa sopra l'attione, e non si crede di far cosa di valore alcuno, & è nulla di meno verissimo, che si fa vn'attione perfettissima , & accettissima a Dio . Quelli che lauorano gli arazzi non sanno quello che si facciano mentre accuratamente l'intessono , lauorano al rouerscio, ne veggono pūto la lor opra, la quale da tutti puol esser rimirata fuor che da loro che vi stanno dietro ; quando è compita l'opra si fanno dall'altra parte, e veggono che s'è fatto vn miracoloso lauoro, e sono priui della vista, della gioia , e della credenza , se per altra parte non saperanno il loro artifitio , e pure li lauo-

lauorano,e li lauorano belli alla reale.

E' dunque vno ſtar'affligendoſi per ſuo guſto,il voler a viua forza (quando ſi ſtà in queſto. Diuin'abbandonamento) con inutile vehemenza prouar di fare attione di gioia, di rifleſſione, di dolcezza, di guſto ſpirituale, tutto queſto è tẽpo perſo,perche non concorrendo Dio, voi non ſaprete far coſa alcuna, & egli non vuol concorrere ſe non all'attione della ſola virtù; di modo tale che giudicareſte che non ſi fa niente,e che non vi ſia ne fede,ne diuotione, ne virtù, e che a guiſa di vna beſtia ſi poſi in queſto ſtato, e pure con ogni verità, il Signor Iddio ſtà nel mezzo del cuore, e le virtù fanno molto ben la parte loro, e l'anima ſi ferma in vn altiſſimo ſtato di perfettione, che non altri vuole che il ſuo Dio, e mai è ſtata più grata a gli occhi di ſua Diuina Maeſtà; E non è neceſſario il porſi di propoſito a rimirare, e ricercare per qual colpa ſia precipitata in queſto pozzo profondiſſimo di queſto abbandonamento; ma è neceſſario ſupporre che Dio è quello, che per particolar cura, e prouidenza ha coſi diſpoſto per la ſua gloria, e per il noſtro maggior profitto,e che ſarà a noi di molto giouamento. E' neceſsario il poſarſi in ſimili penſieri, e nel paterno ſeno della charità di Dio Signor Noſtro, e far quello che hor hora ſon per dirui. S. Caterina ſtando vn dì in queſto grand'abbandonamento,era la ſua anima ſi gagliardamente

mente perseguitata, e come oppressa da pensieri maledetti, che ella non poteua quasi più resistere, ne solleuar il cuor'a Dio, e già le pareua di star in punto per dar la volta in precipitio, come vi dirò più giù al suo luogo, alla fine alzando gli occhi vidde il suo Sposo. Ahi ò buon Giesu, disse ella, ohime, o doue stauate voi, & io miserabile doue stauo? M'hauete così voi dunque, o dolcezza vnica del cuor mio, così m'hauete abbandonato in vn'estremità: Mia diletta figliuola qui staUo io, ripigliò egli, in mezzo del vostro cuore, acciò voi non acconsentiste a tutti questi pensieri abomineuoli, e mal'auuenturati. Non dubitate punto, che egli non sia per far il medesimo con esso voi. E quando vi romperete la testa per i vostri sforzi inconsiderati, e che sforzarete il vostro spirito per cauare alcuna attione dell'anima vostra, della volontà vostra, del vostro cuore secco come vna spogna: certamente tutto questo non vi seruirà, se non per romperui il capo, raddoppiate i vostri mali, far apparire la vostra impatienza, sminuire molto il merito della vostra sofferenza, e delle vostre vere virtù. Quando tal'vno dorme a bocca auerta, li si può stillare vn consumato nello stomaco, il quale lo nodrirà così bene, e meglio, che se l'hauesse preso vegliando. Nulladimeno non sapendo cosa alcuna risuegliato che sia, giura di non hauer preso cosa alcuna per bocca, che

sà di

sà di non hauer mangiato, che il suo stomaco è affatto vuoto, e che egli meglio che qual si sia altro huomo del mondo lo sente. E certo s'inganna a partito il buon huomo, non hauendo mai hauuto miglior cena, ne essendo stato mai meglio nudrito, ne d'alimento più sostantioso, purificato, e nutritiuo, e senza fastidio, ancorche non habbia hauuto sentimento alcuno, ne appetito, ne gusto nel sorbir quella pretiosa, e delicata sostanza, niente di meno egli ha veramente, & infallibilmente desinato molto bene. Questo appunto auuiene in questo sagro abbandonamento, oue la persona stà quasi addormentata, le potenze dell'anima quasi assonnate, altri non vi è che la virtù, la quale fa quel che deue segretamente nè nascondigli del cuore, si che non si sente cosa alcuna, ne si crede, e nulla di meno la verità si è, che l'anima interiormente è nodrita, & insensibilmente fortificata per l'attioni, che vi dirò al suo luogo, e voi mi farete piacere di credermi, e non dubitar punto, perche io vi dico la pura, e franca verità, e voi l'approuarete presto presto con la vostra stessa bocca. Climaco dice, che la vera humiltà è vn velo, che Dio mette sopra gli occhi, affinche l'anima non vegga punto il bene, che fà.

CAPO

CAPO SESTO.

Le gran pene, che si sopportano in questo stato, e come bisogni seruirsene.

18 LA prima cosa della, quale io deuo guarirui si è il timore, che voi hauete, & è cosa molto lodeuole, che voi sappiate che nõ state in cattiuo stato, percioche, mi direte voi, Giesu Christo era sicuro di non peccare nel suo abbandonamento, e s'io potessi hauere tal sigurtà, mi riderei d'ogni altra cosa. A questo io vi dirò. Primieramente che l'esser impeccabile appartiene solo a Giesu Christo, non alla creatura. Secondariamente quando voi farete per disgratia, qualche peccatuccio veniale all'improuiso, per la violenza del male, per vna leggiera impatienza, per l'angustie d'vn'ostinata malinconia, che vi serra il cuore, non bisogna farne conto, rispetto alle grandi actioni, che voi fate di virtù vn poco d'acqua benedetta. Il segno della Santissima Croce, vn buon pensiero scaccierà tutto quel che v'annoia. Molto meglio è far tanto bene (ilquale non farete già in altro stato) con qualche peccato veniale, che scappa, che il lasciar di far l'vn'e l'altro. Giamai il fuoco si conserua, s'egli nõ è di ceneri ricoperto; giamai il fuoco della nostra charità, e delle nostre virtù dura, s'egli non stà nascosto sotto le ceneri dell'humiltà, e questi piccoli mancamenti sono cagione di quest'humiltà, e sono

le ce-

le ceneri con le quali la Diuina Prouidenza permette, che siano ricoperte, e segretamente nodrite le nostre virtù. Terzo vn poco di timore sempre è buono, e ben'auuenturato è il cuore, che sempre trema, dice lo Spirito santo. Ma questo timore deue esser dolce, filiale, senza angustia, con vn riposo, e tranquillità colombina. Il timore pieno di scrupuli, di tumulti, di spine, d'ostinatione nel proprio giuditio, è vn pazzo timore pieno tutto d'amor proprio, & vn segretissimo, ma finissimo orgoglio. Seruite Dio con timore, dice Dauid, ma tremando rallegrateui in lui, e riempieteui d'vna gran confidenza, e consolatione. Quarto le teste più capaci, e le persone più intendenti del vero essere spirituale, dicono esser verace contrasegno d'vn'anima gloriosa, e molto superba, il contristarsi con tant'angustia, quando s'è commesso qualche peccatuccio veniale. Si confonde la persona d'esser soggetta alla confusione: & il timore della confusione, è cagione di questo dolore. Dio ama molto più vn cuore humile, e semplice, il quale francamente confessa il suo fallo, ne dimanda perdono di buon cuore, propone d'emendarsi, e poi dice alla libera; Vi marauigliate che io habbia fallato, io miserabile, che sono la stessa miseria, vna vera cloaca, & vna sorgente di peccati? ah che se Dio non mi tenesse la mano in capo, ne farei cento, e mill'altri. Di più posateui,

teui, ne vi state a tormentare pazzamente gridando, O detestabile, ch'io sono? O dis leale di me, sarò dunque sempre io si mal auuenturato, ohime, che non lasciarò d'offender il mio Dio, e di bel nuouo sommerger il mio cuore nelle medesime sciagure, e perche ancora viuo? come ancora torno alle stesse imperfettioni? Quest'impeti sembrano d'esser molto perfetti, & io non ardisco dire, che non possano essere in alcuna persona più saggia, e piu humile di Voi, ma io pregai poco prima che mi permetteste, che io vi dicessi con ogni candidezza non trouarsi in voi altro, che orgoglio, e pura persecutione. Ma dite voi? Io fo questo? ditemi per cortesia, che credete voi d'essere? perche tanto vi stimate? siete si pazzo, che habbiate si buona opinione di voi, e vi crediate impeccabile? ahime? fuste voi tale, e piacesse a Dio, che voi, & io fussimo simili. Credetemi; meglio è il posarsi nel seno dell'humiltà, e della pace, e dire, da vn cuor sì meschino come il mio, che altro si poteua sperare, che lordure, puzza insopportabile di peccato, e d'infettione?

Quinto io pretendo di guarirui affatto, e sradicare le profonde radici, che v'han fatto germogliare queste spine si acute, e si pungenti, e questi inutili timori. Voi temete d'essere in cattiuo stato, e perche il vostro pouero cuore è assalito da mille pensieri detestabili, ò subito che qualche parola vi scappa, pensate che il

tutto sia perduto, & io voglio farui toccar con mano tutto il contrario. Ditemi dunque, ma ditemi chiaramente, & con ogni sincerità. Tutto il vostro timore non è egli di non cader in peccato? questo è certamente perche voi anzi bramareste di morire dieci mila volte, che commettere scientemente vn sol peccato mortale? Hor passiamo auanti. Vorreste voi fare con piena auuertenza vn minimo peccato veniale, qual si voglia il più leggiero, che possa essere? Quando per auuentura scappate in qualche atto d'impatienza, confessatemi ingenuamente, il cuore non và egli dietro al male subito che la parola s'è fatta vdire? Non cadono grosse lagrime giù da'vostri occhi qualche volta, come se il vostro cuore volesse correr dietro alle vostre parole? Il ricuoprirle, e l'inabissarle in vn dilunio d'acque non deriua da vna tempesta di cordogli? Non dimandate voi forse cento volte il giorno, che vi guardi per sua bontà acciò voi non l'offendiate, che vi fortifichi il cuore, che vi doni l'abbondanza delle sue gratie, che raddoppi le vostre tribolationi alla misura del rinforzo, che darà al vostro cuore? Non li dimandate per mille volte il perdono, e l'indulgenza plenaria? Non fate voi mille, e mille attioni d'amore, di conformità di volontà, di magnanimità, d'offerta, e sacrifitio di voi medesimo, di desiderio del Paradiso, di spropriamento di tutte le creature,

d'vn

d'vn millione d'attioni heroiche, e magnanime, ancorche a dispetto della pusillanimità, & impatienza? Vorreste voi cõmettere vn peccato leggiero a sangue freddo per esser liberato dal male, che v'opprime? Volete voi che Dio sia Dio, che la sua santa volõtà sia adempita, e ciò che egli vuole fia fatto? Egli ch'è buon Signore non l'intende in altro modo, che in questo, la vuol così per voi? Hor posto questo perche fate voi lo disperato, e l'oppresso dalla tristezza? Doue non fù volontà, non vi puotè esser peccato. Hauerete voi dunque volontà di peccato, voi che morite di terrore di peccare, voi che non hauete altr'apprẽsione che quella, che importunate, senza straccarui mai il Cielo, acciò non vi lasci cadere in qual si sia minimo peccato del Mondo, che per vn difetto da nulla versate vn diluuio di lagrime, & vna tempesta di sospiri? Credete voi, che vn'anima, la quale si truoua in questo stato debba essere scossa da questi terrori inutili, e che non aggradiscono punto a questo buon Signore, il quale legge dentro de' nostri cuori, e sà benissimo, ò quanto bene? di qual cattiua pasta siamo formati, e quanto in tutto, e per tutto fragili, e miserabili? Egli è vn'empietà (dice San Bernardo) & empietà ben grande il credere che Dio tratti cõ esso noi si rigorosamente, che ci forzi all'impossibile, ò a cose, che sono si difficili, che possono moralmente passar per impossi-

possibili. La maggior parte di questi tenebrosi pensieri, che vi perseguitano passano, e volano per il vostro spirito, senza più tentarui lasciateli dunque passare: auuiene questo in voi, ma tutto senza opra vostra, vi prego con ogni istanza, non si fermate voi, ne vi state a romper intorno il capo. Quando il Rè stà nel suo gabinetto segreto in mezzo a gli oracoli del suo Conseglio, nello stesso tempo in mezzo alla gran sala, e da basso nel portile, li Paggi, gli Suizzeri, gli Lacche, e li Soldati, migliaia, e migliaia di Cortegiani fanno vn tal baccano, che a pena fulminando il Cielo, lascia vdire il rimbombo del tuono, s'eglino si riscaldano, qualche volta si battono, il rumore arriua fin'all'orecchie del Rè, e de'Signori del Conseglio: pensate voi, che per tutto questo egli si muoua a cosa alcuna, e che il rumor della piazza sia habile a far che il Rè ne pur ci pensi? Il fracasso, & il rumore è vna parte della grandezza della Corte; Quanto è più numerosa la Corte, tanto ha più del rumore, e del grande. Fin tanto che l'anima vostra nella parte superiore si cõforma alla volontà di Dio, che ascolta le sue sante ispirationi, si sforza di fare il suo douere; lasciate pure, che le passioni gli timori, gli abbattimenti del cuore, l'apprensioni, l'horrore del peccato, e mille pazzi terrori facciano la giù questo gran fracasso, non vi mouete voi, ne vi prendete pensiero di quello, che fa tutta

questa

questa canaglia, ne vi turbate punto per questo rumore; Questa truppa di schiaui delle passioni, e pensieri bestiali, mai vi potranno cagionar' alcun male, mentre che la vostra volontà, ed il vostro cuore parlamenteranno con Dio, e gustaranno d'adempire i suoi santi voleri. E tanto basti; per quel, che tocca al timore di peccare.

19 L'altro martirio, che si sopporta nell'abbandonamento (ò sia quello, che è cagionato dalla malatia, ò sia cagionato dall'aridità, e seccaggine incredibile) e di non poter pregare Dio, ne solleuare il cuore, ne anco gl'occhi à Dio, & al Cielo, & vn totale suenimento in guisa tale, che sembra d'esser come vna bestia, anzi come dice Dauid, à guisa d'vn cauallo, che s'imputridisce in stalla tra le sue sozzure, e non si può ne rimuouere, ne aiutare, anzi ne meno vuol'esser tocco. O quanti tormenti genera questo tormẽto. Il mio cuore, dice Dauid, m'ha tradito, e se n'è fuggito, la luce degl'occhi miei s'è eccliſſata, è diuenuta a guisa di tegola bruggiata, secca la mia pouera virtu, mi son precipitato nella profondità del Mar cruccioso, e la tempesta m'hà sommerso; Il mio cuore è tutto turbato, sono le mie ossa tutte fracassate, sminuite non poco le mie forze. Ah mio Dio, già che la mia virtu è venuta meno, e m'hà lasciato nel maggior bisogno. Dolcezza del Paradiso nõ m'abbãdonate voi. Il sagro Euangelio

-gelio ha molto bene notato, che Giesù Christo per tre volte ricomincia sempre a dire le medesime parole al suo Padre, non già perche non potesse egli dirne altre, e di mille maniere, e tenerissime, e possenti; ma volle mostrare l'estremità della sua agonia, e derelittione, come se'l dolore gli hauesse tolto la fauella, e nō li permettesse di trouar altre parole, & appena potesse differrar le labbra per chieder soccorso al suo Padre. S. Caterina da Siena fù quasi due anni in questa estremi tà, & in vn'abbandonamento si terribile, che non poteua trouar sodisfattione in cosa alcuna del Mondo, appena puoteua metter assieme i suoi pensieri, ò ordinare le sue preghiere, e fare alcuna cosa di quelle, che era costumata di fare. Noi siamo si infelici, che non sappiamo oprare quando fa di mestieri, non soffrire, quando è necessario, ne far cosa alcuna che sia puramente buona, e senza ricercar quiui noi stessi. Ma venite quà, Chi v'ha detto che Dio richiegga da voi orationi, quādo vi mette in questo stato di gran desolatione? Chi v'ha detto, che egli attende da voi infermo, preghiere vguali a quelle che faceuate già godendo perfettissima sanità? Volete voi dunque distornar l'ordine della sua sapientissima Prouidenza? Egli vuole che uoi soffriate, e voi volete oprare, e sotto vn finto velo di diuotione voi volete sfuggire la pura sofferenza: Ah che bell'oratione è, il soffrire per

C amor

amor di Dio! Ah che Diuina, e solleuatissima diuotione è il non dir cosa alcuna a Dio, e portar la Croce, che egli ci pone sù le spalle con vn silentio esterno. se la vostra bocca non può aprirsi alle voci, fate loquaci gli occhi, e se questi lagrimar non possono, fate articolare al vostro cuore le parole a forza di sospiri, e di singhiozzi. Se il cuore è oppresso dalle pene, e pesante come il piombo, fate parlar il vostro silentio, come già fece Mosè, il quale stando in pene, e non aprendo pur la bocca, Dio cominciò a dire. Mosè, Mosè, perche gridi tu sì forte, e perche trapassi con la tua voce le più alte sfere de' Cieli? E pur egli non diceua parola; Il suo dolore gridaua in sua vece, & il suo silentio rimbombaua in mezzo al Cielo, seruilli la patiēza d'oratione giaculatoria, laquale mille ardēti dardi impennò verso il cuor di Dio, per commouere le viscere della sua misericordia. Se il vostro dolore poi non alzerà tanto le grida, pregarà fortemente volētieri per voi il vostro Angelo custode. Disse già l'Arcangelo Raffaele a Tobia. Quando tu lasciaui il tuo desinare per portar vn morto sù le tue spalle, io tutto questo rappresentauo a Dio, e tutt'il Cielo gioiua di contento. Tobia non apriua le labbra, e l'Arcangelo arringando a suo fauore rapiua tutti quei spiriti beati. Altretanto farassi per voi, quando voi haurete perso la fauella.

L'istes-

L'istessa Signora Nostra la Vergine Madre ripiglierà a vostro prò le parole, mio figlio dirà, Questi non hanno vino, solo vi è raccolta vn poco d'acqua di lagrime, che ha espresso il dolore, non saprebbono, ne osarebbono dir parola, io sono loro buon'Auuocata, e Madre; mio Signore, e Figlio, tramutate quest'acqua in vino di charità, e di coraggio maschio, in mezzo a queste nozze, doue ha per isposa la pura sofferenza il cuore, tracangiate l'acqua delle loro tristezze, in vino di gioia celeste, e di consolationi diuine. S. Giouanni ci assicura, che Giesù Christo stesso sia il nostro Auuocato, il quale giamai si stanca di parlar per le nostre cause al Padre, lasciamolo dire, e contentiamoci solo di dire Amen. E' molto possente la di lui Rettorica, per impetrarci tutto quello, che a noi fà di mestieri. Ma quando tutto ciò mancasse, non sapete voi quello, che il pietoso Rè Dauid ci lasciò scritto del cuore materno del Nostro Dio? Egli preuiene, dice, le nostre preghiere, ode il silentio de nostri cuori, esaudisce i voleri di coloro, che lo temono, e sollecito stà attento alle loro orationi, anzi prima che noi l'habbiamo cominciate, si sottoscriue alle richieste, appena, dice egli, haueu'io aperto la bocca, che era esaudito il mio desiderio. E questo Dio tutto potente, Signore de' viuenti, degli infermi, e di quelli, che sono morti, ode con vna gran pietà le preghiere

d'vno, li voleri de gli altri, & il silentio de' terzi: ohime, dice egli; io non sò più disserrar la bocca, io non riconosco homai lo stile della felice casa di Dio, e questa è la ragione, per la quale io mi sõ risoluto di precipitarmi tra l'amorosa potenza, e tra gli abissi della Diuina grãdezza. Eraponeteui voi ancora in questi, approuare i loro detti; fateui vdire per le loro bocche, confidate nella loro charità, e del rimanente s'accheti in calma d'una prospera tranquillità il uostro spirito. Sarà il Signor Iddio contento di questo poco, che uoi fate.

20 Io leggo nel uostro cuore, non ostãte tutto questo, che uorreste dir pur qualche cosa di uostra bocca si per dare sfogo al dolore, che ui rinserra il cuore, si per trarre a uoi le misericordie di questo buon Signore, il quale è tutto buono, anzi la stessa bontà. Risolutamente bisogna, ch'io ui dia questa cõsolatione. Quando dunque ui trouarete in quest'estremità, fate come Giesù Christo, il quale stando nel suo abbandonamento disse tre parole, e quelle sempre uolle ridire, *Pater, non mea, sed tua voluntas fiat.* Contentateui ancor uoi di dir l'istesso, queste tre parole sono di maggior ualore all'hora, che in altro tempo quaranta contemplationi, di sei hore per uolta. Imitate il grand'Apostolo Paolo, ilquale era tutto cuore, & ad ogni modo fù di questa radunanza, e si trouò un dì a si mal partito,

tito,

tito, che egli, che faceua paura alla paura stessa, hebbe nientedimeno paura, quando disse. Miei Figliuoli è necessario, che voi sappiate, che io sono oppresso dalla tristezza sopra le mie forze, e sopra quello, che voi vi saprete imaginare, & bisogna, che crediate, che mi sono trouato in tal angustia, che hò bramato esser morto, tanto è vero che mi sembraua odioso, & insopportabile il viuere. Mia consolatione è, che tutto và a prò di Dio, e che questo momento di tristezza, partorirà eterno peso di gloria infinita, e la sù mi riposerò, e mi lasciarò condurre, e guidare solo da Dio. Dite dunque con lui queste tre parole. *Male, Momento, Eternità*; Se la seconda parola vi sembra poco più lunga, consolateui con l'allongamento della terza. Mille anni altro non sono che vn dì, il dì vn momento, ed' il momento vn bel niente; quando tutto si compara con la santa immortalità. Fate come S. Francesco, che trouandosi nell'agonie del santo abbandonamento, cantaua certe ariete di Paradiso, e canzonette spirituali, e sopra tutto la di sopra accennata; così seguitò poscia S. Chiara, e S. Angela, per rincantare i lor mali; *O quanto è grande Dio, quanto piccoli li nostri mali*, e poi quest'altra ancora: *E' si grande il ben, che aspetto, ch'ogni pena mi è diletto*. Fate come la Maddalena, non dite parola, ma versate qualche lagrima, vna lagrima deriuata dal cuore per hora è

2. Cor. 4.

meglio, che vn milion di parole nella bocca formate. O' che l'acque de gli occhi sono ben piu eloquenti, e più pregiate, che l'aria articolata tra'denti, e formata nella bocca. Se voi non saprete cauar'vna lagrima da'vostri occhi affatto inariditi, e secchi, fate come i muti, i quali prima di dire tutti i loro Pater noster, riuolgono amorosamente gli occhi verso le volte de'Cieli, e quiui drizzando gli sguardi, fanno così le loro orationi Iaculatorie, & il lor cuore così s'aggira, come se con tanti colpi di cannoni facesse breccia al firmamento. Io hò solleuato i miei occhi su le sante montagne, diceua il deuoto Rè, e non potendo, impedito di formar parola, hò fatto impûtar i miei occhi piangendo teneramente, & in rimirar'il Cielo, ad vn tratto sono stato solleuato. Et oue mai si potranno trouar catene, che fermassero l'occhiate, e voi quando mai sarete sì abbattuto dal male, che nõ possiate lanciare vno sguardo verso il Cielo? Questi sguardi sono saette, che trapassano il cuor di Christo Giesu, il quale meglio intende i nostri occhi, che voi non intendete le nostre stesse parole.

Habbiate vn libro di belle imagini, maneggiatelo spesso, e considerandole, è impossibile che non facciano solleuarui qualche buon pensiero dal profondo del cuore. Mai risorge a rischiarare la terra il Sole, che non solleui qualche dolce vapore,

pore, che poco doppo distillandosi in ruggiada, fa germogliare con le rose mille bei fiori, vedendo quest'imagini a guisa di tanti splendentissimi Soli, mille sospiri, e mille singhiozzi si solleueranno dalla terra del vostro cuore, e rimarrete stupito in veder grondare la rugiada da' vostri occhi, la quale insensibilmente farà fiorire il cuore, e l'anima vostra.

Imitate quel buon'Eremita, del quale parla Climaco, questo appendeua attorno alla sua cella tutta piena di bellissime imagini, di sopra queste parole in lettere rosse scritte.

Humilià profonda
Charità ardentissima.
Vbbidienza indefessa.
Patienza inuincibile.
Fedeltà inespugnabile.
Coraggio insuperabile.

E poi rimirando hor l'vno, hor l'altro diceua a se stesso: O' mio caro amico quãto sei lontano da queste gran virtù? & hauendole ancor tutte, dourestì dire di esser seruitore inutile, peruerso che sei, che cosa dunque dourai tu dire, non essendo niente di tutto questo? Piangeua questo buon'huomo con calde lagrime, e talmente incantaua le sue pene, che già mai si querelaua. Chi v'impedirà di non vsar ancor voi simil rimedio?

Come siete dunque voi si infelice, e suenturato, che non possiate far cosa alcuna di tutto questo, ne pure raggirare

vn'occhio?Hor io voglio che interamē-
te mi restiate obligato.già che v'insegno
il modo di far miracoli, non facendo co-
sa alcuna.Posto dunque che non habbia-
te di buono se non il cuore,non hauendo
in vostro potere, se non l'impotenza d'o-
perare, e che tutte le vostre forze siano
interamente abbattute; Così voglio scri-
uere per farui seruitio.

Hor eccoui il rimedio. Poco tempo fa
in Parigi era vn tal'huomo sì bestiale,
che hauendo giurato di non giurare già
mai giuocãdo,donaua vn testone a qual-
che Lacchè affinche andasse a rinegar
Dio nel cortile, e giurare a tutta passata,
mentre il Padrone giuocaua sù di sopra,
e perdeua il suo denaro. Scelerato? fa-
cendo fare raddoppiaua il suo peccato, e
faceua più, facendo niente, che s'haues-
se fatto il male da se stesso. Hor bene,di-
te voi,voi non saprete far'altro che giuo-
car con la malinconia, e con il silentio, e
con vna certa disperatione,oue giuocan-
do perdete sempre,ancorche guadagnan-
do, anzi, oue perdete voi,voi medesimo.
Già che non sapete far cosa alcuna inuia-
te vn'huomo a Loreto,ò altroue: Manda-
te alle case de' serui di Dio, a far pregar
per voi: Mandate qualch'vno a vostro
nome a communicarsi in Chiesa,e riceuer
i santi Sacramenti a vostra intentione;
Mandate dell'argento a'poueri, del pane
a'prigioni, all'hospedali, & alle pouere
vergognose della vostra Parocchia. O'
che

che sante preghiere sono quelle , che si fanno con le mani? O quanto meglio recitano le dita il Pater noster , donando il pane quotidiano a'poueri miserabili , che li denti , ò le labbra , dimandando a Dio il pane quotidiano , & importunando il Cielo? Riponete dice lo Spirito santo . La vostra limosina nei seno del pouero , & ella (notate, che non dice, & egli il pouero, ma ella, la limosina) pregarà Dio per voi , e vi liberarà da tutti i vostri mali : Il vino , la carne, il quattrino , ancora i sassi, & il pane parlano, & alzano si fote le voci , che Dio l'intende , e fà ciò che vogliono. In questo senso è vero, che chi fa per vn'altro , si stima che faccia egli stesso in persona .

Nella simplicità del vecchio Testamēto , quando quella buona gente haueua fatto qualche cosa , e che era necessario dimandar perdono, Dio commādaua, che andassero al Tempio , e presentassero al Sacerdote, vn Agnello, vn Colombo, ò altro animale nominato nella Legge , non si dice , che eglino dicessero cosa alcuna, li faceuano tal'hora porre le mani sù l'Hostia, ò pure senza questo si metteua la Vittima sù l'Altare , si bruggiaua , e si faceua il resto delle cerimonie; gli delinquenti stauano inginocchioni rimirando , e non diceuano pur parola, erali solo permesso il dire nel lor cuore quello , che lo Spirito santo l'inspiraua , che dicessero . Che , che sia di ciò, finito il sa-

grificio, questi huomini già erano in buono stato senza pur hauer detto tal hora vna parola. L'Hostia parlaua per loro; Il fumo faceua andar in fumo l'iniquità di quell'huomo; quel fuoco li purificaua il cuore, e quello, che vsciua dalla sua borsa, faceua vscir fuora dal seno i peccati, e tutta la malignità, finalmente pur che vi fusse fede viua, e qualche picciol grano di contritione, e vera diuotione, egli rimaneua santificato senza aprir bocca, & era stimato felice; Ah, se tutto questo altro prezzo non hà, che d'vn quattrino, sarete voi si mal'auuenturato, che amare te anzi esser miserabile, temendo di renderui miserabile donando vn poco di denaro, facendo dir vna Messa, e cosa ancor piu facile? se questo è, io non voglio già infastidirui piu; Andate miserabile, voi meritate d'esser infelice per tutt'il tempo della vostra vita, e mi viene quasi voglia di pregar il Sig. Iddio, che raddoppi i vostri mali, già che siete si trashumanato, che non volete voi aiutar voi stesso.

CAPO SETTIMO.

Comparatione trà gl'abbandonamenti di Giesu Christo, e li nostri, & il modo d'imitarlo.

21 MA in ripésando, che hò impreso a consolar vn'anima, che hauēdo saldi fondamenti si troua in vn profondo golfo d'estremo abbandonamēto sommer-

sommersa, deuo anzi hauer affetti di cõpassione, che importuni moti di colera, ò di zelo troppo caldo, e perciò indiscreto. Io lascio dunque, & affatto tronco questo discorso troppo rigido, per soccorrer voi, & applicarui rimedij più grati, colmi di piaceuolezza, e dolcezza di Paradiso. Voi mi direte, che l'altra cosa, che rende sopportabile, & amabile l'abbandonamento di Giesu Christo, è, che egli era innocente, che sapeua sicuramente, che Dio suo Padre gradiua le sue pene, e che tutto era drizzato ad vna gloria immensa, che in due giorni ogni cosa sarebbe finita, che il suo Padre non l'harebbe abbandonato giamai, ancorche in apparenza sembrasse d'essersi affatto scordato di lui, e d'hauerlo abbandonato. Hor mancandoui tutto questo, è cagione che resti nel fiele, e nell'assinthio d'vna profonda malinconia confettato il cuor vostro. Ingegnoso Architetto di martiri è il dolore, non hà pari per raddoppiar le pene d'vn pouero cuore, che si lascia tiranneggiare da tristezza, che non habbia termine, nè misura. Voi mi date pur da fare in poche parole, ma risolutamente bisogna, che io vi distolga dal seno queste spine, oue vi lacerano il cuore, e spero che Dio Signor Nostro mi farà la gratia. Cominciamo. Viue Dio, e viue l'anima vostra, disse quel buon huomo, che io non vi lasciarò giamai. Voi dũque, disse Heliseo, mi volete lascia-

re,& abbandonarmi di questa sorte? Fate quel, che più v'aggrada, perche io per Dio viuente non vi lasciarò giamai, s'io morrò, ò soprauiuerò, sarò sempre con voi; e s'io muoio tanto meglio, meglio vi seguirò doppo morte, che stando in vita. Dite a Dio come Heliseo. E bẽ mio Dio, eccomi dunque in abbandono, voi m'hauete posto affatto in oblio, Eccomi homai precitato in ogni sorte di infelicità; Non riluce più sopra del mio volto la vostra facia, la vostra allegrezza par che solo nel mio cuore rimãghi ecclissata, ha fatto diuortio la felicità cõ l'anima mia. Eccomi in sõma il più miserabile di quãti nell'infelicità del Mondo soggiornano; Fate pure di me quel che più v'aggrada mio Signore, trinciatemi in pezzi, calpestatemi, fulminatemi, riducetemi in minutissima polue, annientatemi, anzi condannate, se così più vi piace, questa sfortunata creatura, fuggiteuene da me. Quando m'haurete per mille volte vcciso, & per mille volte condannato, e fatto ancor peggio, se peggio si può fare ad vn'anima, che toglierle il suo Dio, & ogni suo bene; credete pure, che io non vi lasciarò giamai, risolutamẽte mi vedrete prostrato a'vostri piedi chieder mercè, Io cangiarò con le mie lagrime, e con la mia humiltà l'Inferno in Paradiso; farò come Mosè, vi sforzarò ad annullar i vostri Decreti, e vi legarò le mani; smorzarò io le fiamme vendicatrici de' vostri fulmini.

fulmini. Che non farò io? E che risponderete uoi, dolcezza del Paradiso, quando io ui dirò. O bontà infinita, & oue stà la uostra bõtà? Nõ sõ'io uostra pouera creatura, opra delle uostre mani? Vorrete uoi Clemẽtissimo Signore così scordarui della uostra creaturina; Non hauete giurato uoi, che sareste stato nel mio cuore quando io fussi stato nelle miserie? Eccomi nell'abisso, ui richiamo a memoria le uostre parole, sarete forsi uoi mentitore pur ch'io sia miserabile? Che cosa è questa? Volete uoi mio Creatore ispiegare, & impiegare tutt'il uostro sdegno contro nn uermicciuolo puzzolente della terra, e mezzo guasto, e corrotto? Volete uoi esercitar l'imperio della uostra possanza contro una festuca secca, e uolante, contro un fiore nella prima mostra delle sue glorie marcito, contro un pugno di cenere, e puzzolente sucidume, e contro un pouero cuor delinquente, che crepa per il dolore d'hauerui offeso? ahime tante uolte, e si bestialmente? A chi mi consegnate uoi se m'abbandonate? Perche dunque hauete uoi uersato sin'all'ultima stilla di quel pretioso sangue, e perche siete uoi morto, dolce uita dell'anima mia, saluo che per i poueri peccatori, i quali richiamano la uostra santa bõtà? Et ecco che io imploro la uostra misericordia, e uoi mi lasciarete? A dispetto del mio cuore, e de'miei pensieri, a dispetto dell'Inferno, e della mia infeli-

cità,

cita, auuenga ciò che sia, mi lasci chi vorrà, vna volta per sempre io obligo il mio cuore, l'anima mia, e tutto me stesso, sẽza riserbo, e senza ritegno solennemente prometto, che mẽtre Dio sarà Dio, il mio cuore, l'anima mia, io tutto sarò sol di Dio. Come? Dio dunque sarà per me, & io non sarò per lui? Egli sarà mio Creatore, mio Redentore, & ogni mio bene, & io non sarò, infelice, sua creatura, suo schiauo, suo figlio, tutto suo? Mio Signore fate pur quello vi piacerà, risolutamẽte bisogna ch'io sia vostro? Se il vostro rigore mi scaccia, io mi cacciarò nel seno delle vostre misericordie, se la vostra mano mi percuote, io mi gettarò nel vostro cuore per il costato aperto a tal'effetto? Non hauete voi detto, che giamai s'è udito dire, che vn pouero peccatore si sia conuertito à uoi, e che uoi non l'habbiate spalancato le uiscere delle uostre misericordie, doue è dunque hora gita questa sagrosanta promessa?

22 O s'io sapessi, direte uoi, che Dio gradisse queste pene, quanto restarei cõsolato nelle mie tristezze, e quanto potẽtemente restarebbe fortificato il mio coraggio? Ma io temo, che non sia castigo de'miei peccati, e che non cominci ancor'io il mio Inferno in questo Mondo. Cosa che non poteua tormentar Giesù Christo. Hor apritemi il uostro cuore, & udite attentamente quello, che io uoglio dirui; Se egli ci uolesse condannare, dice

dice S. Agostino, non ci darebbe quì tante occasioni da patire. Mai Dio due volte castiga vn sol peccato, e quãdo l'habbia quì punito, non lo punirà nell'altro Mondo. Se voi non haueste timor d'offenderlo, e desiderio di seruirlo, e questa buona dispositione del vostro cuore, vi sarebbe qualche cagione apparente d'entrar in questi timori, ma essendo tutto ripieno di santi desiderij, dimandando mille volte perdono a Giesù Christo, desiderãdo di far meglio, come voi fate, volete, che il Signor Iddio due volte vi cõdanni? Egli che anzi vorrebbe esser di nuouo Crocifisso, che condannarui vna volta? voi che siete pieno di voglie di far cosa di suo seruitio, con tutte le forze dell'anima vostra? Ma per contentarui, supponghiamo, che questi mali v'opprimono per castigo de' vostri peccati, fate di necessità virtù, bagiate riuerente le verghe, e la mano, che vi percuote, ringratiate la bontà di Dio, che degna di pensar a voi, e si prende fastidio di castigarui per purificar l'anima vostra: Offeriteui a lui interamente, e senza riserua; fidateui della fedeltà, e credete fermamente, che nel punto del suo maggiore sdegno si rammenta delle sue misericordie, e dite con Dauid. O Dio io v'hò offeso. Mio Signore io grido mercè, Ahbattere pure, ma non m'opprimete: subito v'inuierà vn Natan, che vi dirà da parte sua: Amico mio, Iddio v'hà perdonato

nato i uostri peccati : uolete uoi uedere come in ũ rilucente specchio, quali siano i miserabili, che quì cominciano il loro Inferno,ò Purgatorio ? Considerate i due ladri,che stauano presso a Giesù Christo confitti in Croce, l'un'e l'altro soffre per suoi misfatti,il supplitio,ma l'uno lo soffre,e bestemmia, & incorre nella condãnagione; l'altro soffre , grida mercè,e si conduce al porto di salute . Mentre che uoi potrete nelle uostre pene sospirar a Dio,dar un'occhiata al Cielo, raccomãdarui a Giesù Christo , non temete . La sua infinita Clemenza mai u'abbandonerà,ancorche ui paia di già esser sommerso in un abisso . Rappresẽtateui quelche egli disse a fauor della Maddalena,e di q̃l la pouera creatura,che gittò due quattrini in quel ceppo del Tẽpio,e con ciò prẽdete animo , e consolateui con la rimembranza di quelle dolci parole . La misera uedoua credeua nell'animo suo di non hauer donato cosa alcuna, non hauendo in effetto donato,che due quattrinucci ,e se ne giua piena di confusione , uedendo, che Giesù Christo l'hauea si attentamẽte riguardata . La Maddalena hauea uersato un bagno , & un uaso di profumo d'alabastro su'l benedetto capo del buon Giesù suo sourano Signore; Nissuna delle due disse pur parola , ambidue pensauano trà se stesse di non hauer fatto cosa meriteuole , che se ne parlasse . Quelli che stauano presenti,e sopra tutti Giuda, burla-

burlauano la Maddalena, anzi si scandalizò, e fu si insolente, che la riprese, & insieme donò vn colpo di lancia, ò di lingua a Giesu Christo perche soffriua, che se l'imbalsamasse col capo, anco i piedi. La Maddalena sentì gagliardamente quel discorso, e ne restò ben mortificata, ma beuè questa confusione mescolata con le sue lagrime, e non rispose pur parola: rimette questa ingiuria, e quest'opprobrio alla dispositione del suo buon Maestro, il quale all'hora prese la causa in man sua, & disse queste formate parole. Perche tormentate voi questa pouera Creatura, e perche turbate il riposo del suo cuore? Ella ha fatto ciò, che ha posuto. Et io vi dico in verità, che questo poco che ella ha fatto, l'hò talmente gradito, che sarà predicato per tutt'il Mondo, e promulgato solennemente quando sarà predicato quest'Euangelio. Bontà del Paradiso: queste poche parole sono piene d'vna profonda, soda, e cordiale consolatione; Ella ha fatto quello, che hà potuto, & io son contento. Eh che non è cosa da parlarsene: Così è; ma io voglio che sia publicata nelle quattro parti del Mondo, e sommamente mi piace. Mio Signore, io stessa che l'hò fatto, non giudico l'opra degna che voi ci pensiate, & io non ne son contenta. Hor bene, dice Giesu Christo, & io sono sì contento, che di Giudice diuengo Auuocato, & in vece di riprender la Maddalena, io fo la sua causa

e già

e già che ella si troua di si buon cuore, e mi dona due lagrime de' suoi occhi, due grani di balsamo; e l'altra due quattrini della sua borsa; io le donarò sin l'vltima goccia del mio sangue, e per questo poco, che hanno fatto, assicuratamente io lor darò il Regno de' Cieli. Mio Lettore vdite bene questi discorsi? Che vi dice il cuore sopra ciò?

23 Quello, che vi trafigge l'anima, direte voi, è, che il souuenirui de' vostri peccati vi lacera, e vi perseguirà in tal guisa, che voi non potete scacciare dalla vostra imaginatione, che questo abbandonamẽto, che voi soffrite, non sia in pena delle vostre sceleraggini, e temete che non vadi a terminare in qualche disperatione, e non sia nel fine funesto, e del tutto infelice. Questo terrore è figlio della malinconia, che regge il vostro cuore, ma io voglio hor hora suffogarlo, e liberarui dalla sua tirannia. Fù presentata al Saluator del Mondo quella sfortunata creatura, che era stata presa nel peccato, & altro non attendeua, che il colpo della morte. Che cosa poteua ella mai dire? che ragione harebbe potuto allegare? Tutta la terra non era basteuolmẽte grãde per ricuoprire la sua cõfusione, e tutta l'eloquenza non era sufficiente per prendere la sua causa, e poterla saluare. Che modo di scusare vna femina, la quale accusaua se stessa, e condannauasi a morte? Caldo ancora il fallo accendeua il

ua il fuoco per abbrugiarla; Il suo misfatto metteua i sassi in mano a'Giudei per lapidarla; E volete voi, che Giesù Christo, che è la medesima Giustitia faccia vn'ingiustitia, liberando vna peccatrice, che la Legge condanna alla morte? Oltre che ella non dice pur parola, non chiede perdono, tanto tiensi degna di supplitio; il suo cuore, è in tal modo soprafatto dal terrore, il suo volto si carco di vergogna, e di confusione, la sua bocca talmente incollata, la sua parola sorpresa, che vorrebbe di gia esser morta, nõ facendo che languire sopra la terra. Finalmẽte volete voi, che Giesù Christo si carichi di biasimo, p iscaricar quell'infelice, che tutt'il Mondo giudica degna di morte? Almeno può ella cõ vn sospiro testimoniare il cordoglio, che le trafigge il cuore; almeno può far venir giù due lagrimuccie da quegli occhi di peccatrice, per implorar misericordia, e muouere a pietà il Saluatore, almeno può ella buttarsi in ginocchioni, & a man giunte chieder la gratia, e la liberatione del suo peccato. Eccola come vna statua; non parla, non piange, nõ sospira, nõ si muoue più ch'un sasso, tanto è vero, che si tien per persa, e condannata senza rimedio, e senza speranza. Quand'io rimiro quest'infelice donna, parmi di vedere voi nello stato che siete, non potendo, ne orare, ne gemere, ne pensare, ne far cosa alcuna del Mondo, che possa solleuar i vo-

stri

ſtri terrori, & i mali, che opprimono il voſtro cuore interamente, voi vorreſte di gia eſſer morto, anzi che aſpettar la morte, voi o per tre volte, & anco per tre altre volte infelice. In tãto vdiamo la ſentenza ſourana di queſto Diuino, e clemente Giudice. Femina oue ſono coloro, che erano ſi rigidi nell'accuſarui? hauui niſſuno di loro cõdannato? Niſſuno Signore. Andate mia figliuola andate, ne anco io vi condannarò, andate pur di buon'animo in pace, io non ſon venuto per ſententiar le perſone, ne per condannare i poueri peccatori, che hanno il cuor trafitto dal viuace dolore de' loro peccati; ſe l'huomo da ſe ſteſſo non ſi dà la ſentenza di condannagione, e non ſi diſpera, Dio mi guardi, che, io il condanni, e vadi in perditione quelli, per i quali io ſpargerò tutto il mio ſangue, e metterò in iſcompiglio la mia, ancorche altri non haueſſe a ſaluar, ch'vna ſol anima. Parmi dunque che voi, queſta femina, e Dauid facciate lo ſteſſo, perche vn giorno queſto buon Prencipe diſſe al Signor Iddio, ma con così buona gratia. Signore io mi ſono ridutto quaſi al niente, & appena me ne ſono auuiſto, ſono diuenuto quaſi vna pouera beſtia, non potendo pur articolar parola; ma non perciò mi ſono slontanato da voi; M'hauete voi preſo per la man deſtra, e vi ſiete degnato di condurmi alla voſtra greggia; io per me non sò ne fare, ne dire coſa del Mondo,
ſaluo

ſaluo che il laſciarmi guidar da voi per mano. Mia ſomma cõſolatione è, che tutto ciò che io ſono, ſtà nelle mani del mio Dio. Di nuouo in vn altro luogo diſſe. Io per me non riconoſco lo ſtile del Cielo, e non ſapendo far coſa alcuna mi ſono lanciato trà le poſsanze del mio Dio, Ecco il mio riposo, & il mio ſoggiorno. Facciano puro gl'altri miracoli, ſe vogliono, predichino, orino, ſiano rapiti in eſtaſi, ſiano eloquenti, e tutto ciò che vorranno. Io per me ſoffro con patienza, non ricuſo coſa alcuna, non deſidero niẽte, ne pur far miracoli, riſuſcitar morti, e ſaluare tutto il Mondo, Tutt'il mio deſiderio è, non hauer altro deſiderio, che d'eſser ſotto la condotta del ſourano Signore dell'Vniuerſo. Mio Dio, diſse egli, e la mia bella luce, e mia ſaluezza, di che temerò io? Iddio è protettor della vita mia, & hà giurato, che chi tocca me, tocca la tenera pupilla degli occhi ſuoi: Hor poſto queſto perche ſtarò io in pene? Si, ma gli altri in tanto trauagliano, e fanno mille buon'opre. E vero, & io ſoffro, e patiſco. Vanno, e vengono, ſi rendono ogni dì più marauiglioſi per l'attioni, che fanno molto rileuate; è vero, & io patiſco, e ſopporto. Non ſi può credere il piacere, & il merito che hanno, ſaluano, e s'obligano vn million di perſone; Voi dite il vero, & io ſopporto. Ah che hanno maneggio, & affari di gran conſeguenza per la gloria del Signore Iddio. Tutto
queſto

questo che voi dite è vero, & io soppor-
to. E vi dirò di vantaggio, che se loro si
mettesse in elettione, ò il fare quel che
fanno, ò il sopportare la pena, ch'io sop-
porto, senza dubio alcuno più tosto vor-
rebbono far cento volte quel che fanno,
che sopportar quello che io sopporto.
Nell'attione vi sono mille sodisfattioni, e
non di rado il gusto rubba il merito, e va
a terminar in vn soffio di vento di vani-
tà. Ma nella pura sofferenza non si ha al-
tro ricorso ch'a Dio, tutti gli momẽti sõ-
no pretiosi, e ripieni di merito, e questo
volle dire S.Giacomo Apostolo, quando
disse la Patienza esser quella trà le virtù,
che ha le sue attioni perfette, e quello
che Giesù Christo disse alli suoi Aposto-
li. Nella patienza vostra trouarete il pos-
sesso dell'anime vostre, percioche nell'at-
tioni v'è bene spesso della vanità, vi è il
piacere, il diuertimento, l'ambitione, e
qualch'altra cosa, che possiede, e tiranneg
gia l'anime nostre, ma nella pura soffe-
renza viè solo Dio che possiede l'anime
nostre, e l'anime nostre, che posseggono
Dio, e non posseggono che lui solo, e stã
do nella Croce del buon ladrone, e della
pura, e buona sofferenza, si ode vna voce
segreta, che intuona nel cuore, e dice: Nel
giorno d'hoggi voi sarete con esso me,
trà le delitie del Paradiso. Non è egli
questo il ritrouar veracemente nella go-
la del leone, e della morte vn fauo di me-
le di Paradiso? Volete voi veder vn'ani-
ma,

ma, che hà imitato perfettamente Giesù Christo nell'abbandonamento? Vi voglio dire vna cosa, che vi toccarà il cuore, e v'apportarà vn'infinita consolatione. La Beata Caterina da Genoua, quell'anima scelta, e quel cuore si pretioso auanti a Dio, hauea vna si strauagante tristezza, che era quasi insopportabile: Volete veder l'estremità di quell'abbandonamento? Dimandò ella instantissimamente a Dio, che le facesse gratia per i meriti di S. Benedetto, suo particolar'Auuocato, di mãdarle vn'ardentissima febre, che le durasse tre buoni mesi tutti interi. Perche diceua ella, questo mal del corpo trarrà a se il mio spirito, e la mia imaginatione, e mi liberarà dalle pene interiori, e da questa crudele derelittione, e sofferenza interiore, che mette tutte sossopra le potenze dell'anima mia. Ma facciamo ancor meglio, Mio dolce amore, diceua ella a Dio, inuiatemi la febre, ma non per questo voglio, che mi liberate dalle pene interiori, ancorche siano insopportabili, quanto possono essere, vinceremo noi alla fine, & io così mi prometto dalla vostra ineffabil clemenza, nella quale interamente confido, diffidãdo affatto di me stessa. Ella s'inoltraua più, perche per diuertirsi d'alcune pene terribilmente importune, applicaua de' ferri infuocati alle sue carni, quasi che cauteriar le volesse, per diuertire co'l tormento del fuoco gli altri tormenti

inte-

interiori, che giudicaua più horribili, e che opprimeuano più crudelmente il suo cuore. Non è già questo da imitarsi, & io in niuna maniera ve lo consiglio, anzi ve lo prohibisco di proposito: basta che voi ammiriate l'eccesso di quest'anima pretiosa, e le pene, che soffriua ne' suoi abbandonamenti, già che per addolcirle bisognaua vsar per rimedio, i martirij, & inuentar vn Purgatorio a quel pouero corpo. Voi vedete dunque, che i Santi hanno hauuto il vostro male, e più grande del vostro; Voi vedete che l'hanno sentito viuamente, vedete quali ricette hanno pratticato, e finalmente sono venuti a fine, tanto è vero che Dio non risparma gli rimedij, quãdo permette l'infermità. Che direte voi s'io vi dico, che queste desolationi sono state vna delle parti principali della santità della lor vita, e s'io aggiungo, che senza quelle, forse non sarebbono stati Santi, ò pure, mai Santi si grãdi. Ah che noi habbiamo sentito vna gioia ineffabile nel mezzo del cuor nostro, quando voi vi siete degnato mio Signore di sprofondarci nella confusione d'vna profondissima humiltà. Ella aggiungeua ancor' vna parola, che deue quì la penna scriuerla, e voi leggerla. S'io stessi, diceua ella, dentro l' Inferno io non vorrei commettere giàmai il minimo peccato del Mondo, per vscirne mai. E nell'horrore delle sue sofferenze gridaua, O' amore lasciatemi quì, eccomi nel

nel mio luogo, fuor di quà nõ sarei forse come voi volete. O' mio caro amore quã to stò io cõtẽta ĩ qſte amorose cõtẽtezze

21 Vna possente, soda, & incõparabile consolatione è quella, che dice S. Paolo, Dio, dice egli, è fedele, e non permetterà mai, che voi siate tentato sopra le vostre forze, anzi cauarà le forze dalla vostra debolezza, gloria dalla vostra oppressione, e la sua santa bontà cangiarà il ferro de' vostri dolori in oro purissimo di charità, e di gloria immortale. Egli dirà come a' suoi figli, Miei amici voi hauete il cuore soprafatto da vna gran tristezza, ma rallegrateui, cangiarassi cotesta tristezza in gioia, & huomo alcuno giamai non potrà toglieruela. Ripigliãmo il detto di S. Paolo, & incidiamolo a' profondi caratteri nel vostro cuore: Dio è si fedele, che bilancia in tal guisa le nostre forze, che giamai v'inuiarà vn grano di male, che non vi doni subito vn grano, e mezzo di coraggio. Hor habbiate questo così per sicuro, che anzi il Cielo, e la terra periranno, disse egli, che vna sola lettera manchi delle sue parole, ò che si scordi mai delle sue promesse. Dio hà giurato, che v'assisterà, che mai vi soprafarà, che terminarà ogni cosa in vostra gloria, sà le vostre forze, e fin doue potete arriuare, che vi ama come il suo cuore, che desidera più la uostra salute, che uoi stesso; sa meglio quelloche ui bisogna, che non lo sapete uoi, ui porta

più amore, che voi non portate a voi ſteſſo; dormite dunque ripoſato nel ſeno ſuo paterno, appoggiateui ſopra la ſua fedeltà, la qual mai vien meno; Volgete gli occhi all'Eternità, che vi ſta attendẽdo, e dite Dio, & io: io, e Dio, ah che ſiamo troppo forti. Non trema mai quel cuore, che hà per ſoſtegno il ſuo Dio, e ſe pure uacilla, e trema, fa come il Cielo, il quale gira, e raggira, e ſenza mai ceſſare raggira, ne però ſi parte mai dal ſuo luogo, anzi porta ſu l'ſuo dorſo il Paradiſo tutto, e ſempre ſi raggira dentro al ſuo Dio. Biſogna credere, che la medeſima fedeltà, che fece, che donando Dio licenza a Satanaſſo per fare tutto quello, ch'ei voleſſe della perſona di Giob, non li permetteſſe il porre le mani sù la ſua anima, ſi che non potè farli pur commettere vn peccato ſol veniale; Quella medeſima fedeltà dando licenza a'dolori per opprimerci, non permette mai, che ſiamo forzati a fare il minimo peccato del Mondo; anzi che più toſto è vero, che mai ſi fa più, ne più putretioni di virtù, che in queſto ſtato miſerabile, doue a noi ſembra il tutto perſo. Il ſourano rimedio è di fare come Gieſù Chriſto, quando l'impatienza opprime, e la natura ſi ſtracca di ſoffrire, biſogna dire, come egli a S. Pietro, che lo voleua liberar dal pericolo. Non vuoi tu Simone, che io beua quel Calice, che Iddio mio Padre m'ha dato? Subito dite così. E ben

cuor

cuor infingardo; e ribelle, non vuoi tu ch'io beua il Calice, che Dio tuo Padre t'hà donato? ò pure così. Ah mio pouero cuore, sù prendiamo quest'amoroso Calice della Diuina mano di questo buon'Iddio, che ce lo dona, e che prima l'hà egli beuuto per noi miserabili peccatori. Voi rimarrete stupito, vedendo cadere grosse lagrime da'vostr'occhi sù le guancie, e scappare affollati ardenti sospiri dal vostro cuore, e credetemi, che voi trouarete vna sorte di Paradiso in mezzo a questo Purgatorio, e direte quelle parole tenere di Dauid, e di S. Paolo, A quella misura, che il mio corpo è stato oppresso da'dolori, le dolci cõsolationi del Cielo, hanno consolato il mio cuore, e l'hanno infinitamente alleggerito. E l'altro. A proportione che le passioni di Giesu Christo si sono moltiplicare per tormentarci, certamente le dolcezze di Giesu Christo si sono impadronite de'nostri cuori, e l'hanno grãdemente consolato. Mai Iddio con vna mano percuote, che con l'altra non lisci: la sua colera, altro non è che misericordia; Habbiate vn tantin piu di patienza, e lo confessarete con la uostra propria bocca. Quando Dio và in colera, dice Isaia, non vi sbigottite, perche incontinente il suo santo sdegno si conuerte in bontà, e si corona di misericordia.

15 Ma ancora per imitar Giesu Christo che bisogna fare, quando non si può far

cosa alcuna , e quando si stà nel rigore d'un tal'abbãdonamento, che non si può ne pur dir vna parola, & il cuore sta tutto pieno di spine, e pensieri noiosi, e ueramente importunissimi, e sono ancora horribili bestemmie contro Dio, e la sua santa Madre; Questo è il modo di uiuere in riposo, il uedersi morire con tanta crudeltà, & il caminar sù le punte de' sassi, e sù per i precipitij? E'vna cosa strauagante, che voi sempre torniate là, e nõ vogliate capire vnà volta per sẽpre, che vi è il tempo di fare, e tempo di soffrire, e nõ bisogna turbar l'ordine dell'Eterna Prouidenza di Dio, che Dio non richiede da voi per all'hora attione alcuna, ma vna pura, e fedel sofferenza, e si contenta, che a tutte le dimande, che vi si farà, voi non rispondiate altra cosa mai, che queste precise parole. Io soffro, & assai fa chi non fa altro che soffrire, e sopportare. Chi sopporta ciò, che vuole Dio, fa tutto quello. che Dio vuole. Quando il Signore Dio vorrà, ch'io faccia, all'hora muoriremo alle pene, ò pure faremo tutto quello, che ci comandarà la sua santa bontà, hora la mia attione altro non è, che passione. A Dio poco rilieua, che noi operiamo; ò che sopportiamo, ma molto importa, ch'eseguiamo i suoi santi voleri. Io studio dunque d'eseguirli, in non facendo altro, che sopportare le mie infirmitadi. Ah Dio che i miei peccati ne meritano de' maggiori, ma la sua dolce clemen-

clemenza rispiarma la mia debolezza; Sia il suo santo nome benedetto, per tutta l'eternità. Tanto basti per voi. Si dice che gli Angioli sono diuisi, alcuni sono assistenti, e non partono quasi mai da Dio soffrendo le impressioni della Diuinità: gli altri scendano qua giù per fare tutto quello, che Dio ordina loro; perche dunque nõ sarà così bell'ordine nella Chiesa militante, già che di lui gode la trionfante, e che si vegga questa bell'ordinanza, che altri facciano, & altri sopportino, e tutti insieme diuentino Angeli, e Serafici spiriti del Paradiso?

Del resto prendete questo diamante, īcastratelo nel vostro cuore, e vi guarirà di tutti quei pazzi terrori, che vi perseguitano allo sproposito. E cosa inaudita (ascoltate bene, & intendete le mie parole) lo dico vn'altra volta, è cosa inaudita questa nella santa Casa di Dio, e nella dispositione della sua Prouidenza, che mai *vna buona volontà si sia dannata*. Non v'è condannaggione per coloro, dice il grand'Apostolo, che sono in Giesù Christo, e che non caminano conforme a' desiderij della carne. Hor chi stà in Giesù Christo se non colui, che fa la sua santa volontà? se nõ colui che non ascolta le Leggi, che la carne, e la sua impatiēza li prescriuono, ma che siegue interamente le Leggi della prouidēza del Cielo? Habbiate buona uolontà, dice Gersone, e non habbiate paura d'esser con-

dannato. Io leggo dentro il vostro cuore, ciò che voi vi muorite di voglia di dirmi, quello che si dice tutto il giorno, e che li medesimi Santi lo confermano, che l'Inferno è pieno di buone volontà, così è certo, voi siete sauio per renderui infelice; siete voi dunque si ingegnoso in trouar strade da poter passare verso l'Inferno doue nõ mancano modi per opprimerui ĩ vn labirinto di mali. Amico mio caro voi hauete letto male, vi dico da douero, male. Giamai buona volontà è entrata nell'Inferno, e v'assicuro, che non entrerà mai. Se voi diceste, che l'Inferno è pieno di volontà fiacche, di deboli volontà, questo è il loro nome, di volontà imperfette, e debolissime, di volontà, che vorrebbono hauer il Paradiso senza far niente, di volontà, che si crederebbono buone, ma sono pazzie piene d'amor proprio, e di gẽte insẽsata, che vorrebbe passar il tẽpo felicemente in questo Mõdo, & alla fine le si donasse il Paradiso à buõ mercato, e senza alcuna pena. Questo è come se voi diceste, la bottega d'vn Orefice ladro, e dileggiatore. esser piena d'oro, e pietre pretiose. Se voi li credete egli è vn mentitore, se voi non rimirate bene le cose, & per il suo verso, la doratura; se voi prendete il cristallo per diamate, & i vetri finti per gioie, veramente tutto è pieno d'oro, e di pietre pretiose, ma sono gli huomini di poco ceruello, che restan presi in queste trappole:

pole: vn'huomo di garbo conosce la falsità, e si fa beffe di tutto questo. L'Inferno, dite voi, è pieno di buone volontà; Eh che se fussero state buone, non sarebbero state condannate all'Inferno, ma erano ingannatrici, haueuano solo l'apparenza, & il nome di buone, erano ripiene di malitia, era vna pura trappola; Volete voi, che Dio condanni le buone volontà, mentre che per forza mera condanna i maluagi, e non ha lasciato solo, che vn peccato irremissibile nel Mondo, l'impenitenza finale, quando vn'huomo vuol morire nella sua maluagia vita, e peruersa volontà; ostinato in questa diabolica peruersità, & abomineuole sceleratezza. Ancora seguita con vna longanimità incredibile questa volontà ribelle, e va temporeggiando tanto, che egli può liberarsene, e cangiarla in buona. Quando Giesù staua nella Croce, tra due ladri, fece sì, che ne guadagnò vno, e subito li fece carta di donatione del Paradiso: per mitigare, e tirar a se anco l'altro, che lasciò di fare, per conuertirlo, e saluarlo? Non nō, non dite più questo, e non credete più che l'Inferno sia pieno di buone volontà, elle erano maluagiamente buone, apparentemente buone, falsamente, e diabolicamente buone; buone come quella di Giuda, che volle tradire il suo Maestro, e poi pretendeua al fine il Paradiso; come quella di Lucifero, che vuole, che Giesù Christo l'adori, e

poi andarla a pigliargli il luogo nel Cielo; Come quella d'Absalone, che uuole uccidere suo Padre, per esser Rè di Terra santa; Come quella di Caimo, che uuol esser solo Imperator del Mondo, & uccidere suo fratello; Come gli altri, che haueuano uolontà detestabilmente buone. E' un bestemmiare l'infinita bontà di Dio, disse un santo Personaggio, credere che mai Dio condanni un'huomo, ilquale uiue, e muore con buona uolontà di saluarsi

CAPO OTTAVO.

Qual sia quella buona volontà, laquale è veramente buona.

26 MI direte, a che cosa cognoscete uoi la buona uolontà, perche tutt'il mondo crede d'hauerla, e quale spirito indiauolato sarebbe, che non uolesse al fine esser saluo? Sarà punto importante della mia consolatione, che uoi mi diate i contrasegni sicuri moralmente d'una buona uolontà. Rinouate dunque la uostra attentione, Apritemi tutt'l uostro cuore, siate facile a credere, e uenite con buona fede in questo, senza uoler fare lo scrupoloso, & il sofistico; Se uoi credete dice Isaia, uoi l'intenderete, altrimenti non: e perche nò? Rispoude Dauide. Quelli, che operano, hanno un'intendimento chiaro, e subito cõprendono quello che si dice; Quelli che amano di diffi-

cultare,

coltare, e di contradire hanno sempre lo spirito inuolto nelle tenebre. Ecconi dũque quasi vicini a' contrasegni d'vn'huomo di buona volontà, e del nome di coloro, a' quali si promette, e si dona il Paradiso.

1 Chi stimasse più il sofferire dieci mila morti; che fare vn peccato mortale appostatamente, & a sangue freddo.

2 Chi si pentisse di far vn peccato veniale con piena volontà, e quando glie ne scappa alcuno, n'hauesse gran sentimento.

3 Chi non ha altra paura, che di perdere il Paradiso, e restar priuo della vista di Dio per sempre.

4 Chi fa spesso de gli atti di contritione per dimandar perdono a Dio delle commesse colpe della passata vita, e fermamente propone d'emendarsi, e souente ricomincia ad oprar meglio.

5 Chi diffida interamente di se stesso, & assolutamente cõfida, e s'abbandona nelle braccia di Dio.

6 Chi piglia in buona parte, quando se li mostrano i suoi difetti, nè s'adira, o sdegna, con chi li fa qualche auuiso, ma con spirito giud tiosamente semplice, e semplicemente giuditioso, fa profitto degli auuertimenti, e con vn cuore humile, e modesto, e facile a credere il male, che si dice di lui, & è ben meglio il creder troppo, che poco.

7 Chi sopporta volentieri, secondo la

 ragione,

ragione,e parte superiore, gli mali,che li vengono, e crede di meritar ancor più,e loda Dio d'ogni cosa.

8 Chiunque prende volontieri, e crede a' consigli altrui, e non è molto attaccato al suo proprio giuditio, perche non si può dire,come molti spirituali, se non si rimettono diuengono caparbi, & ostinati ne' loro proprij giuditij, come si lascian ingannare da ciò, che loro sembra d'hauer buon'intentione, e tutto ripieno di celesti lumi, onde per questa strada precipitano gran personaggi, Vna volontà buona è colombina, in ciò,che le tocca fa grande stima del giuditio d'altri, e più che del suo proprio.

9 Chi non vuole se non quello, che Dio vuole, e non vuol volere, ne poter volere altra cosa, sottomette il suo al giuditio di lui,gusta grandemente di quegli ordini ancor contr'al proprio sentimento,in somma, che è come Dauid tagliato al torno del cuor di Dio, e non desidera di fare altro, che i suoi santi voleri.

10 Chi nel profondo del suo cuore, e nella sublimità dell'anima non respira, ne desidera altri che Dio; al dispetto di mille bestemmie, mille pensieri dishonesti,mille pene interiori, mille sconuolgimēti di spirito,mille impatienze, e disperationcelle, mille persecutioni interiori, & infedeltà; al dispetto, dico, di tutto questo fracasso nel profondo del cuore

non

non si brama se non Dio, & altro non si teme, che di offenderlo, ò cadere in qualche leggiera colpa.

11 Se voi non amaste di cuore Dio, se voi nō haueste buona volontà, se voi nō respiraste al Cielo, & alle virtù; se voi non desiaste ardentemente la vostra salute, potreste voi hauere coteste pene interiori? cotesto timore d'offender Dio? cotesto terrore d'esser dannato? cotest'impatienza d'esser impatiente, e cotesto disgusto di veder gli sdegni, che vi cagionano, e tutta cotesta tristezza, che è vn cōtrasegno euideute della delicatezza della vostra coscienza, e della bontà del uostro cuore? Volete uoi, che Dio condanni vn'anima, la quale altro non teme che l'esser condannata; la quale non ha altro cordoglio, che d'offendere Dio? che non brama se non la virtù, e la fedeltà? che altro non fa che importunar il Cielo, con le sue grida, con le sue lagrime, co'l suo chieder perdono? che anzi vorrebbe esser bruggiata, che far a disegno vn peccato mortale, che si sforza di fare tutto quello, che si dice per guadagnare il Paradiso, che non si lamenta se non della sua impatienza, che vorrebbe soffrir il martirio per l'amor di Giesù Christo: Se questo non è hauer buona volontà, di graria, che cosa è dunque buona volontà? e se Dio non salua quella, ditemi per vostra fè, chi saluarà?

12 Desiderar d'hauer buona volontà,

è vn buon contrasegno, che si habbia. Il lamentarsi di non hauer patienza è segno che ve n'è, e della buona, ma sta ella cacciata nel profondo dell'anima. Hauer vn viuo dolore di non hauer contritione ne dolore delle sue colpe, è hauerlo, e cercarlo; Se voi non l'haueste, non lo cercareste sì impatientemente; non penate più di gratia, e dite con Sant'Agostino. Ah? Io lo cercauo di fuori, & egli era di dentro: Io andauo ben lontano a caccia del mio sourano Signore, e del mio bene, e lo portauo dentro al seno incastrato nel mio cuore.

S. Aug. Confess.

13 Per esser assicurato con sicurtà moralmente infallibile, metterla in quella di Dio, perche egli riporrà la sua nella vostra, & essendo così non habbiate paura. Giesu Christo nella sua più sublime perfettione diceua, la mia volontà, e nella vostra ò mio Padre, ne io fo giamai la mia, ma sempre la vostra volontà. E San Paolo: Mio Dio, che cosa gustate, ch'io faccia? non li fù risposto parola per all'hora; ma poco doppo fu detto ad Anania, Andate a battezarlo, & io li farò sapere quanto dourà patire di male per la gloria del mio nome.

14 Quando l'anima sta contenta di tutto ciò, che Dio fa di noi, & entra ne' sentimenti di Dio, è vn segno euidente, che la sua volontà è buonissima. Vi souuiene di quel pouero miserabile, il quale insegnò a quel gran Teologo, il modo di star

sempre

sempre contento? Io credo fermamente, disse egli, che Dio fa ogni cosa per il meglio; tutto ciò che m'auuiene, fo il mio conto, che egli me lo mandi, hor venendo di si buona mano, come lo potrò trouar cattiuo; lo stimo così miserabil come mi vedete d'essere vn Rè, perche comãdo a tutte le mie potenze, che stiano sotto al giogo delle Leggi del buon Signore, e voglio, che le mie passioni in questo m'vbbidiscano, e niuno habbia ardimento di contrauenire alle mie voglie. Hò costumato sempre lodar Dio d'ogni cosa, e del bene, e del male, e così lo stesso male mi diuiene vn gran bene; Egli m'hà promesso, che harebbe cura di me, perche dunque io non lo lasciarò fare? Ma ripigliò il Theologo, s'egli vi somergesse entro ad vn golfo, anzi dentro l'Inferno, e ben doue sarebbe cotesta profonda pace, che andate dicendo, e cotesta buona volontà? Io vi dirò, rispose il Santo mendicante; Io hò due braccia, le quali per gratia del Signore, mi seruono molto bene; l'vno è la profonda humiltà, co'l quale m'attacco a Giesu Christo, l'altro è la Carità, co'l quale abbraccio lo stesso Dio. Io v'assicuro, che se mi manda all'Inferno, io non lo lasciarò già per questo, lo porterò nelle mie braccia quiui, e voglio anzi esser nell'Inferno cõ Dio, e facendo la sua volontà, che in Paradiso senza lui, e facendo la mia. Fate scender San Michele dal Paradiso potrebbe

trebbe egli parlar più diuinamente di quest'huomo?

15 Quando voi nõ lasciate di fare l'attioni, che costumauate fare stando sano, non ostante, che non sentiate ne consolatione, ne gusto alcuno, anzi vn'incredibil disgusto, & vna pena sì grande, che par che vi si schianti la lingua, il cuore, e le braccia, quando bisogna dire vna parola, hauer un buon pensiero, far qualche buona attione; assicurateui ch'è un buon segno, e che uoi hauete una buona uotontà, e che le uostre attioni sono forse più pure, e piu meritorie, che siano state giamai in uita uostra; perche dunque tanto u'infastite?

16 La maggior parte degli huomini crede, che all'hora ui sia una buona uolontà, una forte patiẽza, & una gran uirtù, quãdo non si sentono piu le punture del male, e che non s'ha a star sollecito. E'errore; ò il grand'errore; li maggiori Santi gridano qualche uolta piu forte, sentono le pene, che li penetrano sin'alle midolle, anzi al profondo dell'anima: e S. Paolo arriuò sin là, come io diceuo dianzi, che desideraua di morire, tant'era oppresso dalla tristezza. In che dunque consiste la lor buona uolontà; in ciò, che lodino tal'hora il sourano Creatore, si cõformino al suo diuin uolere, adorino i consigli della sua Pronidenza, non uorrebbono commettere un minimo peccato veniale per esser liberati da'mali, che uccido-

vccidono, e raddoppiando i colpi, gli attanagliano,si stimino troppo felici di poter imitar la passione del buon Giesù, credano, che i loro peccati meritino pene più crudeli, s'humilijno prostrati auāti a Dio, e si rassegnino a'suoi voleri; se scappano in qualche leggiera impatienza, e qualche parola all'improuiso s'ode dalla loro bocca quasi senza pensarui, eglino chieggono tante volte perdono, e fanno tāt'opere satisfattorie, che si può dire quasi di questi,quello,che del peccato d'Adamo solennemente canta Santa Chiesa. O in verità felicissima colpa,che ha tirato presso a se vn tale,e si buon Saluator dell'anima nostra co'l seguito di torrenti si abbondanti di gratie, e di misericordie. Così dirò io: O fortunato peccato veniale, che è stato cagione di mille, e mill'atti di virtù, che mai si sarebbono fatti senza lui.

17 Quando si prende occasione di humiliarsi, di morire alle creature, & a se, di far ritorno co'l suo spirito, e co'l cuore a canto a Dio, quando ci puzza la terra,e la vita, e non trouiamo altro di bello, che il Cielo, e l'Eternità, e che noi portiamo vna sant'inuidia a coloro, che sono molto virtuosi, che noi detestiamo le voglie disordinate de'nostri cuori, delle nostre attioni passate, che riempiamo il nostro seno d'vn milione di buoni pensieri, e desiderij del Cielo; Tenete pur per certo, che la nostra volontà è

buona

buona, che Dio è nel nostro cuore, che ci spira tutto questo; per tanto consolateui, e dite a voi medesimo quello, che Giesu disse a Lazaro, che staua per morire: questa malatia non è per la morte, ma per la vita eterna: Hor essendo così, di che vi querelate voi miserabile huomicciuolo, che voi siete? Volete voi gouernar Dio, ò volete che egli vi gouerni, come a voi piace? Vi par questo ragioneuole, vi pare che Dio vi dimandi consiglio di ciò, che deue fare della vostra Persona.

CAPO NONO.

Come si debba fare per hauere, e per pratticare questa buona volontà.

27 SE voi non sarete come fanciulli, non entrarete mai nel Regno de' Cieli, disse già il benedetto Saluator dell'anime nostre. Quando la Madre vuole, che il suo Puttino vadi a posarsi su'l suo cuore, manda de' seruitori, che si trasformino, e mascherati con la spada in mano corrano appresso il fanciullino, quasi volessero tagliarli la gola; e certo non hanno voglia, ne pur di farli vn minimo mal del mondo, ma solamēte sforzarlo a correre nel seno della sua Madre, la quale lo sta attendendo con le braccia, e cuore aperto: lo stringe al seno, come se volesse asconderlo nelle sue viscere l'innocentino ferma gli occhi, e si nascōde dentro il seno

seno di sua Madre, ne si prende altra cura, mentre stà nel seno accolto della sua buona Madre. Tutti questi mali, che ci auuẽgono, sono come soldatesca di Dio, a prima vista voi direte, che ci volessero squarciare il cuore, e nondimeno altro non vogliono, che farci correre al seno della santa Prouidenza del nostro buon Padre, che ci sta aspettando co'l cuore aperto, e Costato spalancato; buttateui là dentro, fermate del resto gli occhi, ascondeteui bene dentro le viscere della sua Misericordia, ne dite altro, se voi non volete, io non v'obligo; assai è, che voi siate nascosto nel seno di Dio. Il Padre, & il Figlio parlano più co'l cuore, che con la bocca, e non dicendo parola, meglio s'interdono, che gli altri non fanno con loro parole dorate. Riconoscete che in voi, voi non siete niente al Mondo, e che in Dio voi siete tutto, & essẽdo così siete troppo ricco. Consolateui perche io v'assicuro del vostro buono stato, e che siete nel numero di quei Figliuoli, che con l'aiuto del Signor' Iddio entreranno in Paradiso.

28 Se voi volete far arrabbiar l'impatienza, e diuenire vn gran Santo, sarebbe necessario pigliar le cose per vn'altro verso, e burlarsi delle pene, che v'opprimono, & imitar S. Antonio, e S. Francesco Xauiero, i quali essendo assediati da maligni spiriti, che tentauano d'vcciderli, gridauano loro, venite, tagliate, calpe-

state,

ſtate, fate in pezzi, ſe Dio ve'l permette, ſiamo noi pur troppo felici. ſe patiamo coſa alcuna per l'amor del dolce Gieſù, ſolo amore dell'anime noſtre. Queſto fece ſmarrire il cuore, e le braccia, e la voglia a quei folletti, i quali furono forzati a giuocar di piedi, e laſciarli in riposo, ammirando la loro coſtanza. Io sò beniſſimo, che il cuore fortemente vi tremarà, dicendo queſte parole, ma forzateui di pronuntiarle, e dirle: Io non fuggo punto, mio Dio, io non fuggo punto queſte pene interiori. raddoppiate queſt'aridità, queſti terrori, queſti martiri, e queſte derelittioni ſi penoſe fin'al dì del Giuditio, ſe così v'aggrada? Non vi richieggo d'eſſer libero, che aſſai è, ch'io ſia a' voſtri piedi, per quiui viuere, e muorire; del reſto in non fo conto d'altro, e non dimando, ne diuotione, ne guſto ſpirituale, ne ſolleuamento, ne altro; fate di me quel, che vi piace condannatemi ſe volete, ſenza ch'io v'offenda, io per me ſon contento d'ogni coſa, & ecco la mia irreuocabile riſolutione per tutta l'eternità, ſe li miei penſieri fanno pentire il mio cuore, il mio cuore così li fa mentitori, e buggiardi, e queſte parole ſono l'vltime parole della mia vita, e deſidero non hauer, ne poter hauerne altre, per non hauermi a disdire mai, cioè, che alla preſenza del Cielo, e della terra teſtimonij irrefragabili, io interamente m'abbandono nella voſtra ſanta Volontà, e voglio

eſſere

esser interamente tutto vostro per tutta l'Eternità. Amen.

29 Guardateui mentre siete in questo stato di voler sforzarui a forza di grosse penitenze, di sforzi violenti di testa, & altri simili eccessi, e preghiere forzate di voler cacciare il vostro male, voi v'ammazzarete à vostro gusto, vi romperete il capo, e guadagnarete poco, ò niente. Tutta l'altezza della soda, e massiccia perfettione stà nel trouarsi dentro ad vna pura sofferenza, e non dire che vna buona parola, breue, e viuace, e dirla spesso, ò andarla ruminando trà se stesso, come per esempio.

1 O' mio Dio, & ogni cosa.

2 Ah Eternità, dolce eternità?

3 O Paradiso? quando mai vi uederemo noi, o beata Patria de' viuenti, ò felice Paradiso.

4 Non beuerò dunque io il Calice, che mio Padre m'hà preparato?

5 O' Dolcissima Croce, O' amorose pene.

6 Non è necessario, che Dio sia mio Dio, & il sourano Signore dell'anima mia?

7 Dolce Giesù, che volete voi ch'io faccia? perche io son per voi, sì, per voi, e tutto per voi.

8 La vostra santa volontà mio Dio sia fatta, non già la mia.

9 Quando m'hauete cento volte vcciso, e mille volte condannato, io sperarei

rei sempre in questo buon'Iddio, il quale ci ama si teneramente.

10 Come? Anima mia, e cuor mio, e ben non vbbidiremo noi al grand'Iddio del Cielo, e della terra?

Sceglietene dell'altre parole simili, e contentate il vostro spirito, ma non vi mettete a voler fare altri sforzi, perche ogni cosa è inutile, dannosa, e piena tal'hora d'amor proprio. Dell'istesso modo non crediate di poter auanzar niente a forza di confessioni generali, gagliarde discipline, e cose simili: tanto manca, che la esperienza mostra, che queste cose nutriscono & ingrassano a quella misura queste pene, che indeboliscono il corpo. In altre occasioni queste cose sono buone, e sante, in questa sono dannose, e piene d'inganni. Santo Ignatio trouandosi in queste pene, disse che non mangiarebbe mai fin che ne fusse liberato. il suo Confessore lo riprese, e lo fece mangiare. Quel sant'Abbate fece meglio, ilquale disse: E ben io sarò condannato, in buon hora; ma la mia consolatione sarà, che sarò condannato per l'amor del mio Dio.

30 Sono parole Diuine, e degne di Dio quelle, che fece dire a Michea in persona d'vn'anima, che si truoua in questo sagro santo abbandonamento. Quanto a me dice egli, io riguarderò il mio Signore, & attenderò Dio mio Saluatore, il quale presto, è tardi m'esaudirà. Quand'io sarò assiso entro alle tenebre oscure, Il Signore sa-

re sarà la mia luce, io sopporterò lo sdegno del mio Dio, perche hò peccato, egli a suo tempo mi condurrà alla luce, e vedrò la sua giustitia. Notate bene quella bella parola, io sopporterò, dice egli, lo sdegno del mio Signore. Non disse già egli s'armara, cõbatterà, si sforzarà di scuotere, solleuare, ò sminuire lo sdegno con mille sforzi, in niuna maniera; nulla di meno disse ogni cosa; Io sopporterò. O quanto dice chi porta ben la sua Croce: & ò che bella oratione, che si fà, quando nõ s'ode parola di bocca, & ogni cosa vien fuora dal profondo del cuore; Hauete voi mai gustato bene le parole di Zaccaria, quando fu ripieno di Spirito santo, che disse; Per le viscere della misericordia del nostro Dio. Il bel l'Oriẽte è apparso vscẽdo come dal cuor di Dio, per diffonder i raggi de' suoi Diuini splendori nell'anime di coloro, che stanno in mezzo delle tenebre, tra l'ombre della morte auuolte, per drizzare i loro passi, e rimetterli nella strada della pace, la doue spiccano le vestigia di tutte le virtù. Non pare che parli cõ esso voi mentre che state entro all'ombre della morte, in quel crudele abbandonamento, che vi rende come morto incapace di far cosa alcuna, fuor che di riporui in vn letto, quasi in vn cataletto, ouero dentr' vna tomba? Habbiate ancora dunque vn poco di patienza, vedrete in breue sorgere il bel Sole Orientale della gratia,

tia, e tutto il Paradiso si rouersciarà nel vostro seno.

31 Chi vuol vedere vn christallo, ed'vn perfetto specchio oue si rimira lo stato santamente infelice d'vn'afflittissima anima nel suo abbandonamento; bisogna vdire il Profeta Geremia, il quale è il paragone di quell'anime così desolate, e poste dentro al sagro abbandonamento. Io sono, dice egli, vn'huomo che nõ veggo se non l'afflittione, e lo sdegno: sono stato condotto per l'oscurità di foltissime tenebre, senza scorta pur minima di luce, parmi d'hauer rotte l'ossa, marcito tutto il mio corpo, e sommmerso il mio cuore dentro al fiele, & in vn profondo golfo d'assinthio annegato, sono carco di ferro, legato a guisa d'vn morto. Quãdo io grido, egli finge il sordo, e non fa stima delle mie orationi, m'ha condotto per vn camino pieno di pungenti spine, e d'acuti sassi, voi direste, che m'ha posto per bianco, e che si piglia gusto di scaricar tutte le sue saette; M'ha desolato riẽpiendomi d'amarezze, e d'aloè, slontanãdomi da tutte le dolcezze; di modo che le mie forze sono interamente abbattute, & il mio cuore tutto vien meno, e parmi ogni momento d'andar a cader in qualche precipitio; si che l'anima mia s'è molto humiliata, e ridotta quasi al niente. Sin qua arriuò il sant'Huomo. Nõ vi par che sia detto per voi, e che si parli di voi? Ma vdite dalla sua bocca il rimedio del

suo

suo gran male. O' quanto è buono il Signore per coloro, i quali sperano in lui, e per l'anima, che lo cerca: sua mercè è, che noi non siam consumati, del rimanẽte è infinita la sua compassione: il vero modo di trarre la sua gratia, è lo star fermo, aspettare in riposo la salute dalla sua santa bontà, sedersi solitario, non dir parola, e solleuarsi sopra se stesso, per ricondursi a Dio: riporre la sua bocca entro la poluere, inchinarsi profondamẽte auãti il suo santo Cospetto, & all'hora bisogna sperare il ritorno delle sue misericordie, e che farà risplendere i raggi della sua gratia sopra di noi, perche non affligge volentieri i figliuoli dell'huomini, ne si scorda di loro eternamente. Notate queste quattro parole, Sedere, Soffrire, Tacere, & Humiliarsi attendendo il soccorso del Cielo, che è infallibile. Vi pare, che mal si partisca con voi, perche siete trattato come vno de' più gran personaggi del vecchio Testamento? è poi se vi si dicesse, che bisogna risuscitar morti, scorticarui viuo, esser rapito in estasi, ò finalmente far miracoli, e sgridare il male con vn coraggio inuincibile veramente hareste gran cagione di lamentarui, e restar'attonito; ma non vi si dimanda, se nõ che sediate, ò stiate a giacere, come più vi sarà di gusto, e che non parliate, se non volete, che soffriate di buon cuore quel che bisogna, e lo sopportiate di buona, ò mala voglia, finalmente, che voi vi humiliate.

liate. Hor che cosa trouate voi in queste che nõ possiate, o douiate fare, e di buon cuore , & in tal guisa diuenir come vn Geremia, vn Isaia, vn Giob , & vn gran Santo del Paradiso.

32 Potrete voi essere in peggiore stato che Susanna, la quale era abbandonata dal Cielo , e dalla terra ? Suo Padre, sua Madre, il suo Marito, tutti i suoi prossimi, tutt'il Mondo era contro di lei , era fulminata la sentenza, le mani armate di sassi micidiali , ella si disfaceua in lagrime, aspettando l'vltimo colpo della morte ; Eccola con le mani legate, co'l Carnefice alle spalle, Babilonia tutta infuriata per opprimer quella pouera innocẽte. O'Dio che ingiustitia, è che crudeltà ? Che farà quel casto cuore, quella candida Colomba perseguitata da tanti , e tanti incarognati Auoltoi ? Piange con grosse lagrime, aggiunge singhiozzi, a singhiozzi, sospiri , a sospiri , lancia tutt'l suo cuore a Dio, non hauendo homai altro ricouero, che nella santa Prouidenza del Cielo; Ella non disse se non vna parola , ma che vale più , che tutta la Rettorica del Mondo . Il mio cuore è tutto in uoi , ò mio dolce Creatore, & anzi io uoglio un milion di uolte essere squarciata per le mani de gli huomini, che cõmettere giamai il minimo peccato del Mondo . Mi si può ben togliere il cuore , e la uita , ma non giamai suellere dal mio cuore la speranza, ch'egli ha concepito della uostra ineffabil

abil bontà. Quando si credeua, che ogni cosa fusse persa per lei, ogni felicità fù per lei trouata, & il più fortunato giorno della vita di Susanna fù quello, che pareua per lei tutt'ecclissato.

CAPO DECIMO.

Historia del più desolato, e forse vno de' maggiori Santi del Mondo, cioè il pouero Lazaro.

IO v'hò detto, che il più alto pũto della Santità, era lo stato di questa pura Sofferenza, & abbandonamento. M'accingo hora à faruelo dire per l'indorata bocca dell'Oriente, ilquale mostra con efficacissimi argomenti trà tutti li Santi del vecchio Testamento, non esserui forse stato Santo più sublime in Santità, che questo pouero Lazaro, ilquale disteso per terra, staua su'l pauimento della porta di quel maluaggio ricco, senza potersi aiutare, e senza riceuere soccorso da creatura alcuna del Mondo. Hor questo è vn viuo ritratto di coloro, che credono d'essere abbandonati, & io vi prego, che stiate ben'attento a questo discorso, e lo põderiate profondamẽte nel più tenero del vostro cuore. Primieramente bisogna, ch'io disegni la tauola di quel pouero Corpo, e lo dipinga co'suoi viuaci colori. Era vn miserabil Cadauero piagato a morte, sembraua la stessa Morte viuente, e come ragiona Tertulliano, vn'huo-

mo sommerso anzi nelle piaghe, che le piaghe in lui, Era da tutte le parti forato quel corpo, ricoperto di puzza, ed bruttezza continua mandata fuora, & è marauiglia come l'anima non scappasse fuora per tante aperture, non essendo chi potesse dentro ritenerla. Egli era vestito sol della sua pelle insanguinata recisa dalle fistole, secca perpetuamente, & in si fatta maniera scarnata, che faceua paura a'passaggieri; Vedeua egli muorirsi a poco a poco, & erano tutti i giorni della sua uita, numerati giorni della sua morte, forauanli la pelle, l'ossa, per star'anch'esse espost'al Sole; staua su la dura terra coricato, la quale finiua di martirizarlo, e cauarli l'ossa; Non v'era altra differenza tra lui, & vn morto, se non ch'egli staua sopra la terra, e quegli sotto. Egli hauea disperata la salute, e quando speranza alcuna hauesse hauuto di guarire, non harebbe hauuto il modo; Hauerebbe forse trouato le medicine quello, a cui era ancor negato vn boccon di pane muffito, quello che appena hauea l'aria libera per respirare, già che erano stati contro di lui sciolti i cagnacci per morderlo, e lacerarlo? E qual crepacuore douea hauere, vedendosi trattare in tal guisa in quell'estremità? La seconda cosa è, che tutto ciò fù senza esempio per che s'egli hauesse hauuto auanti gli suoi occhi qualch'altro Lazaro, qualche Sāto huomo, che hauesse fatto simil vita, ciò
gli

gli harebbe grandemente fortificato il cuore. Non è cosa si efficace co' nostri cuori, per persuadere loro di far qualche cosa d'impresa magnanima quanto il farli vedere gente; che hanno fatto tutto quello, a che sono inuitati. Non ha alcuno preceduto il pouero Lazaro, non l'hà alcuno de' suoi tempi pareggiato, e non si sà se huomo del Mondo habbia mai hauuto ardimento d'imitarlo, (perche il superarlo è cosa, alla quale ne pur sia lecito il pensarui.) La terza cosa degna di consideratione è, che staua gittato per terra a giacere alla porta d'vn'huomo mal'auuenturato, che nuotaua in vn Oceano di delitie, e mētre tutta la sua casa era piena di scelerati, e lasciui, & egli stesso era vn'huomo sceleratissimo, & vn vero tizzon dell'Inferno: Credereste voi, che cō tutto ciò giamai quel pouer huomo dicesse vna sola parola, ne si scandalezzasse della prouidenza del Cielo, il quale daua tanta commodità all'anime si detestabili; & a lui ch'era vn pouero innocente, non hauea ne pur donato vn pocò di paglia per posar le sue ossa infrante, e marcie, ne anco vn tozzo di pane; La quarta è; che egli vedeua, che si gettaua a'cani delle viuande bastanti a nutrire molti poueri, & che il soprauanzo di quei scelerati seruitori, anzi le reliquie de'cani l'harebbono contentato, e con tutto ciò mai li fù donato vn osso da rodere, come ad vn cane. Perche se egli

fusse stato ne'deserti, e senza quel malinconico oggetto, sarebbe stato tolerabile il suo male, ma veder passar tutt'il dì tante cose di sopra più, auanti a' suoi occhi, veder ciò che si buttaua nel mondezzaio, come perso, veder vna truppa di Lacchè, gente scelerata satollarsi da lupi, e si pouer'innocente muorir di fame, e senz'alcuna comparatione, non era forsi per lui vn crepacuore?

La quinta cosa è, che gli lasciauano andar i cani per morderlo, e farlo fuggir da quella porta, come faceuano paura a coloro, che entrauano nel palazzo del maluaggio riccone. Ah? diceua egli, era necessario ancor'vsar cotesta crudeltà? nō bastaua farmi muorir di fame in mezzo le viuande, senza di più, farmi mangiar viuo, e dar a roder a'cani le mie ossa? Sia il benedetto Iddio lodato d'ogni cosa. Non era caricato, ne seruito, saluo che d'ingiurie, di fischiate, di [illegible] insolenti, con i quali quella canaglia di seruitori l'affliggeua perpetuamente; e quello, che lo tormentaua più, che le proprie piaghe, è, che senza interrompimento vdiua rinegar Iddio, e vedeua commettere mille sceleraggini, cosa che affligge incredibilmente vn cuor ben regolato, & vn'anima buona.

Sesto, aggiungete, che stando nel cuore d'vna buona Città, esposto alla vista di tutt'il Mondo, eccolo talmente abbandonato da ogni sorte di compassione, op-

presso

presso da'mali, assediato dalle tentationi si fattamente, che marauiglia è, che non muorisse cento volte prima di muorire. Se questo maledetto ricco ghiottone l'hauesse egli solo disprezzato, harebbe hauuto ancora qualche sorte di consolatione, sperando, che gli altri fussero per muouersi a pietà verso di lui, ma che generalmente fusse abbandonato da tutto il Mondo, che li bisognasse viuere, e muorire, e marcirsi su'l pauimento, se gli Angeli non l'hauessero compassionato, questo si che trapassa ogni cosa imaginabile d'afflittiuo, e miserabile.

Settimo, s'egli hauesse dimãdato qualche grossa limosina, sarebbe veramente stata cosa di consideratione, & harebbe meritato vn rifiuto; ma in vna tal'estremità, e tenendo la vita, e l'anima su le labbra di tante piaghe, e non richieder le non molliche di pane, e l'osa, che cadeuano sotto la tauola, e contentarsi d'hauer la sua parte con la parte de'cani, e voler eser trattato come vn cane da gli huomini, che credeuano vn Dio, & vn'Eternità; Et vn si sant'Huomo vedersi ridotto a tal abbandonamento, e per non offendere Dio, contentarsi di viuer nel seno della prouidenza del Cielo, il quale nientedimeno non lo prouidde di cosa alcuna: bisogna, ch'io confessi, che ciò mi rapisce fuor di me stesso, e mi riempie di confusione. Ma tutto ciò, non è ancor niente.

Ottauo, se tutto ciò fusse stato per vn momento, o pur pochi giorni, e con qualche speranza di solleuamento, e di meglio, ancora vi sarebbe stato titolo di cõsolarsi, e correggere l'imaginatione, la quale ha costume di tormentar più, che li tormenti stessi; ma vedersi prolungare le miserie per tant'anni, muorire per tutta la sua vita senza vn grano di speranza di meglio, veder peggiorare ogni dì il suo male, agghiacciarsi ogni dì più la cõpassione degli huomini, il Cielo d'acciaio, e di ferro aggirarsi sopra il suo capo, senza piouer alcuna buona influenza, o farlo partecipe delle sue dolcezze: In vna parola mãcandoli ogni cosa, eccetto che il cuore, e la fedeltà, e la conformità della sua volontà con quella di Dio, si può egli imaginar huomo più Diuino, coraggio più inuincibile, Santo più santo di quel pouer'huomo a chi tutta la terra manca? Dolcezza del Paradiso, a chi non fa crepar'il cuore vedendo quello spettacolo, & vdendo dalla sua benedetta bocca vscire la teneretza di quelle dolci parole: Non è egli ragioneuole, che sia la Creatura nello stato, che vuole il Creatore; e bisogna pur credere, che Dio fa ogni cosa per il meglio? O'che questo buon huomo condannarà vn di molti Principi grãdi, che essendo inabbissati in vn diluuio de'beni, co'quali Dio l'ha fauoriti, e pure non sanno fare cosa di suo seruitio, che vaglia da parlarsene, ne soffrire

ferire di buon'animo senza mescolarui mille infedeltà, & incomparabili dissolutioni. Ah, che non hò ancor detto niente di quest'huomo ammirabile, e di quest'abbandonato da tutto l'Vniuerso, Trapassa tutto quello, che hò detto ciò, che credere S.Grisostomo, & eccolo.

Nono, Egli hà voluto credere, che questo buon Lazaro non hauesse alcuna cognoscenza di Dio, se non in generale, e tra li termini della natura, che non sapesse, che si volesse dire Biblia, ne Profeti, ne promesse del Paradiso, ne la venuta del Messia, ne altro; ma come Giob, e come vn santo infedele, non sapendo se non esserui al Mondo vn sourano Signore, il quale haueua cura del Mondo, e delle sue Creature; viueua in vna tal credenza inuolto, e confuso, & in vn'innocenza, la qual fu si grande, che gli Angioli stessi solleuarono l'anima sua nel punto, della morte, e la portarono là nel seno, e sopra il cuore d'Abramo. O'marauiglia delle marauiglie? Li Martiri hanno auanti gli occhi Giesù Christo imporporato del proprio sangue, che marauiglia se uersano tutt'il loro? Questo buon'huomo non sa niente di tutto questo :¦ S.Pietro con tutto questo fuggì stãdo per vdire la sentenza della sua morte, e bisogna che Giesù Christo lo conduca per mano, questo santo Huomo stà a giacere sopra il pauimento, vede ogni giorno venir la Morte, e la disfida, Gli Dottori, e gli Papi, intel-

ligenti della Biblia, e soggetti a mille belle, e uaghe ispirationi, e lumi, fanno marauiglia con la loro eloquenza; sì, ma questo saggio Idiota, non sa cosa alcuna del Mondo, e pure eccolo: Fate il parallello, e uoi uederete oue para tutto questo, e se vi sia huomo si ardito, che possa vguagliarsi a quest'abbandonato, a quest'huomo, che è il rifiuto degli huomini, e la feccia del Mondo. Sopra vn solo pensiero fonda egli vna Santità si sublime, che il Mondo non ha mai veduto cosa simile sotto il Cielo: Diceua egli. Io tale sono qual Dio m'ha fatto di che cosa poss'io lamentarmi? Non è egli il Padrone, & io il seruitore? E ben chi ubbidirà, il Padrone, ò il seruitore; Nò, nò, faccia questo gran Gouernatore del Mōdo tutto quello, che vorrà del fatto mio. Io giamai altro non vorrò, che quello, ch'egli vorrà, ne trouerò per me noceuole tutto quello, che egli farà. Oh miserabili, che noi siamo; habbiamo vn millione di motiui per portarci bene, e per lasciarci gouernare, abbandonare, consolare, desolare, e far ciò, che Dio vuole; e noi siamo si infelici, che non ci sappiamo risoluere, Et ecco vn miserabil Idiota tutt'ignudo, tutto crudo, tutto sanguinolento, moribondo, mezzo morto, peggio che morto, già che per altro non viue, che per sentir la morte, & eccolo senza cognitione del Paradiso godente, del Paradiso entr'all'Inferno de' suoi martirij ordinarij; Ah

che

che diremo noi a Dio, e non muoriamo noi vedendo qnello, che vediamo? Tutto questo è niente, è bisogna salir più alto.

Decimo, Disse Giacob, che se Dio l'hauesse dato del pane, sarebbe stato suo Dio, questo non dimanda, che molliche di pane, & ò ci sia, chi glie le doni, o non, vuole essere assolutamente di Dio. S. Paolo, quel gran S. Paolo, diceua. Hauendo con che vestirci, e cuoprirci siamo contenti. Eccoui quì vno tutto ignudo, che si muore d'vna fame arrabbiata, e non dimanda niente, e pure sta contento ancorche nuoti in mezzo a laghi del suo sangue. Dauid disse, che harebbe fatto ogni cosa con patto, che Dio le donasse il Paradiso; Questo buon'huomo mai ha vdito parlar di Paradiso, e pure fa, e soffre ogni cosa, e non dice parola. S. Pietro disse. Noi habbiamo lasciato ogni cosa, che ci darete voi; Questo non ha hauuto, ne ha voluto niente nel tempo di sua vita, non si lamenta, ne richiede cosa alcuna da Dio, saluo che sia fatta la sua santa volontà. Bontà di Dio, che huomo è questo? Giob quel miracolo di Santità, quasi fu per perdere la patienza, quando andò la Donna ad importunarlo, e finalmente disse, che la speranza del Cielo, sommamente lo consolaua. Ecco vn piu che Giob, tutt'il Mondo strapazza questo pouero Lazaro, & egli non si lamenta, non se ne prende pensiero, solo cura, che Dio sia Dio, e che faccia di lui quel che gli

piace;Io non ardirei di passar più auanti, e dire, che Giesù Christo nella sua agonia gridò mio Dio, e perche m'hauete voi abbandonato? & alli suoi Apostoli, fatemi vn poco di compagnia,& alleggerite le mie sofferenze. Nò nò, non passiamo più oltre; Questo paralello sarebbe vna grande bestemmia, lasciamo andar giù questo proposito, diciamo solo, che Dio ha gusto di fare per i suoi serui, cose più grandi, che per se stesso, e prende sopra di se le nostre debolezze, per riuestirci delle sue forze: ma tronchiamo questo dire, & ammiriamo l'incomparabil Lazaro abbandonato.

Vndecimo, Grãde Dio,che cosa è egli mai questa? ne uedremo noi il fine? O' che eminenza di perfettione stà rinchiusa dentro a quest'ineffabile abbandonamento? S. Grisostomo non può credere, che questo Sant'Huomo in mezzo a tante, e si urgenti occasioni facesse un minimo mãcamẽto,ò pur cadesse in mormoratione alcuna di cuore, e lo caua da ciò, che nello stesso istante, che la sua anima uscì dal suo corpo,ella fù posta in luogo di riposo,oue fermauansi i Sãti di quel tẽpo, & aggiunge di piu dicendo, Non era assai,che un sol'Angelo la portasse al Limbo? A che dunque tant'Angioli, ah,dice egli, è per diuotione. Certo hanno una gioia incredibile, nel toccar quel santo Corpo, & una si pretiosa reliquia, e portar quella bell'anima, ammirano come

habbia

habbia potuto viuere, con tant'innocenza, nel l'Purgatorio delle sue pene, mentre gli più sublimi trà gli Angioli non hanno potuto conseruarla nel firmamento, ne Adamo nel Paradiso: non fù nostro Signore tradito da Giuda, e tant'altri serui di Dio, non hebbero eglino particolar assistenza ancora? Quando Giesù Christo hebbe domato gloriosamente il Principe delle tenebre, e l'hebbe abbattuto a' suoi piedi, per mostrar la grandezza delle sue vittorie, scesero gli Angioli dal Cielo per seruirlo nella sua necessità; non vi pare, che il Cielo faccia vn simil fauore a questo pouero, ma in effetto gran seruo di Dio, già che li manda tant'Angioli per seruirlo in quest'estremità? Che cosa è meglio esser'vn Angelo, ò pure essere seruito da gl'Angioli? Credete voi, dice, che egli hauesse vn'anima inuoltata nel fango, tra'l sucidume d'vn corpo, che scaturisca da tutte le parti della materia puzzolente, in quell'estremità si vergognose, e si dolorose nulla di meno fusse colmo di tali meriti, che gli Angioli non sapeuano a bastanza ammirarlo?

Duodecimo, ahi! il mio spirito se smarrisce tra le grandezze del merito di questo huomo sconosciuto al Mondo, rifiutato da gli huomini, seruito da gli Angioli, e familiarissimo di Dio Creatore. non mi fa restar stupito, se non la forza del suo coraggio, e la purità della sua anima insuperabile. S. Paolo stando vn poco

scommodo non sò perche, dice, che dimandò tre volte, io credo, che richiedesse più di cinquanta volte, d'esser liberato, Sansone l'indomabile si pose a piangere, vedendosi priuo delle sue forze, e uolle anzi morire, che soffrir questa confusione. Gli più gran Santi del Mondo Giob. Tobia, Dauid, gli Patriarchi, gli Profeti, gli Apostoli soffrendo del male, souente hanno importunato il Cielo per esser liberati dalle pene, & oppressioni della lor vita. Grandezza del Paradiso, che cosa è questa; Ecco vn pouero Lazaro, il quale non ha mai dimandato, che si sappia, ne desiderato, ne pensato, ne importunato d'esser liberato, ò solleuato, & ha creduto esser troppo felice, stando in vn abbisso di miserie, e di pura sofferenza, abbandonato da tutt'il Mondo, mangiato da' vermi, rosicato dal male, e da' cani, muorire di fame, & essere nello stato, oue è piaciuto di metterlo al Gouernator del Mondo. Perche vorrò io esser guarito, diceua il sant'Huomo, già che Nostro Signore non vuole. Quand'io altro non guadagnassi, nō è forse assai, che egli resti glorificato dal suo seruo, e che faccia ciò, che più l'aggrada della sua Creatura? Sia pur Dio contento di me, perche per me io son troppo contento di Dio. Potete voi mio Lettor legger tutto questo, senza qualche sentimento di cuore, e che non vi cadan da gli occhi grosse lagrime? Quella sourana Eminenza di perfet-

perfettione d'essere in vno si profondo abbandonamento, e come in vn golfo di calamità, e con tutto ciò voler più tosto glorificare Dio, con la patienza di tante pene, che esser libero per la bontà sua, quasi dissi onnipotente? Può egli imaginarsi charità più charitateuole, e purità di cuore, piu pura di quella; Andate hora voi a dire, che egli non sà, ne orare, ne piangere, ne oprare, ne far altro; Ah; quel niente? già che non si può trouar attione per sublime che sia, tra gli huomini, la quale sia degna di paragonarsi con la pura sofferenza di quest'huomo tutto d'oro. Cento mila Meditationi, cento mila Discipline, cento mila ratti, non l'hauerebbono giamai solleuato ad vn si alto grado di merito, come questa sofferenza semplice, ma inuincibile, & incomparabile.

Decimoterzo. Ma mio Dio? che fo io, oue io sono, e chi m'ha così trasportato? Perdonatemi Lazaro, da voi chieggo il perdono per hauere si fattamente sbassato la sublimità della vostra grandezza, la quale colma di marauiglia tutt'il Paradiso. Il mio pouero spirito, non vola così in alto, non fa altro camino, che radendo la terra. Perche s'io hauessi vn poco di lume, douerei io sopra ogni cosa ammirare, non già che egli non habbia richiesto d'esser liberato, ma che habbia desiderato di soffrir lungo tempo la sua vita in questa vita, per soffrire ogni giorno

uo mille morti. Io muoro, dice S. Paolo, ogni dì. Ah, che solo Lazaro è quello il quale muoriua ogni dì: E ricordateui, che non dimandaua se non molliche per contentare il suo stomaco, e fortificare vn poco il suo corpo, affinche non muorisse in vna sola volta. Mangiando poco, non muoriua, e se viueua, per altro non era, che per muorire a pezzo, a pezzo: Era vn muorire ogni volta vn poco, assaporar la morte per lungo spatio di tempo, e come vna Fenice Diuina viuere per muorire, muorire per rauuiuarsi, viuere in vna continua morte, e far vn continouo miracolo di sofferenza, Altro non temeua, che il muorire troppo presto, tanto bramaua soffrire tutto quello, che Dio voleua; per cio dimandaua delle molliche, le quali erano ben basteuoli a non farlo muorire, non già sufficienti a conseruarli la vita. Il più crudele tra tutti i Tiranni fu quello sfortunato, il quale legaua con gli busti incadaueriti i corpi viui, e faceua così putrefarsi insieme tutte dua: Ah: ecco ancor di peggio; perche vn medesimo corpo mezzo viuo, e mezzo morto, viue, muore, respira, s'imputridisce, e si nutrisce insieme insieme.

CAPO

CAPO VNDECIMO.

Li soccorsi ineffabili di DIO in questi ab bandonamenti, e li modi per cauarne frutto.

33 IO mi vergogno d'hauere si alla grossolana fatto il ritratto di questo santo Personaggio, e dato a rimirare si male la dignità grande dell'anima, la quale stà nel sagro abbandonamento: ma è commesso il fallo, & io ne dimando a voi, & a lui humilissimamente il perdono. Tra tanto vi prego, che notiate, che tanto manca, che si lagni di questo stato, il quale sembra vn'Inferno, a chi non ha punto di lume del Cielo, che al contrario altro non teme, che di restarne libero. Ne' primi giorni, che questo male ci assalta, istupidisce certamente il cuore, se fusse anco il piu risoluto del Mondo, ma a poco, a poco si và domesticando, e ci s'accommoda, anzi ancor si gusta talmente di quei disgusti, che non vorrebbe l'huomo per tutto l'oro del Mondo esserne priuo. Il Rè Mitridate era solito a mangiar del veleno, e n'era si ghiotto, che non sapeua trouare delitia maggiore: Quello, che rouinaua gli stomachi altrui era ciò, che sembraua a lui manna delicata, e la sua piu cara viuanda. Si truoua vn tal vccello, che viue di veleno, che da la morte a gli huomini. Quest'abbandonamento, che opprime gli huomini, i quali hanno sentimenti terreni, dona la vita

a co-

a coloro [illegible]ali a guisa d'vccelli volano là dentro [illegible] Cieli, e si solleuano in aria, quando l'infastidisce la terra. Non misurate dunque l'amarezza di questo male a' primi assalti, ma credete indubitatamẽte, che a poco, a poco voi li domesticarete, e direte con Giob, Quelle cose, che hauea altre volte in horrore l'anima mia, sono hora le mie piu pregiate delitie. Io ho conosciuto dell'anime sommerse in queste profondissime derelittioni, le quali m'hanno confessato d'hauere il fondo del cuore si tranquillo, e la piu alta parte dell'anima si sodisfatta di simile stato, che se fusse stato in lor potere il liberarsi da queste pene, non ne harebbono voluto sminuir ne pur' vn grano, ne anco per tutto l'Imperio dell'Oriẽte gli è incredibile, saluo che a quelli, che l'hanno prouato; li soccorsi, & i lumi, che Dio dona, hora sia per mezzo d'vna parola della Scrittura sacra, che lor fa penetrare al cuore: hora per mezzo d'vn lume, ò raggio di gratia, che li fa passar per l'anima, hora per vn'amorosa, e cordiale volontà conforme alla sua, hora per mezzo d'vn gran desiderio di purificare l'anima sua, & il suo cuore da ogni amore, fuor che dal Diuino, le quali cose bilanciate, truouasi non esserui stato il piu sodo, il piu vãtaggioso, il piu pieno di trionfi, che quello, che si crede essere il piu miserabile di tutti. Il buon Santo Hilarione lasciò la sua cella, oue faceua mille miracoli, & andò a po-
farsi

farsi appresso vn Tempio, oue erano li nicchi de Demonij a migliaia, i quali tutta la notte faceuano festa horribile, & vn fracasso d'Inferno. Si sarebbe morto di paura il Mondo, il Santo però altro non faceua, che ridere. Se li si dimāda qual potess'esser il suo disegno. E' dice egli, il modo vnico di purificar bene il suo cuore, e non hauere se non vn solo Dio continuamente auanti a' miei occhi, e a fin di stare sempre in sentinella, e sù le guardie, e a fine d'appoggiarmi a Dio in ogni momento della mia vita; perche vedendomi abbandonato da tutt'il Mondo, & assediato da tutti i miei nimici mortali, & immortali, tutt'il mio cuore si ritira dentro a Dio, e si stacca d'ogni cosa, fuor che da Dio, e vedendo non esserui nel Mondo altri fuorche Dio, e me, io mi riposo entro al suo seno, m'abbandono nelle braccia della sua prouidenza, e fò il mio conto, che meglio è per il mio profitto d'esser'alloggiato presso a quest'Inferno, che se stessi dentro a qualche Paradiso d'vna vana sodisfattione, ò di quei miracoli, che mi son fatti fare per forza. O quanto il cuore, e piu fedele a Dio, è ben piu soda la total diffidenza, l'humiltà piu sicura, l'amore piu puro, & ogni cosa riesce piu Diuina, che in qualsiuoglia stato, che si possa metter l'huomo, e non si potrebbe credere il conforto, che Dio dà, e la quantità delle gratie, che fa in quest'estremità.

34 La difficoltà non sta in conoscere, confessare, anzi ammirare questa verità, ma in practicarla, in truouarui riposo, & in seruirsene con profitto, & ecco doue stà il nodo della difficolta. Hor io vi dirò, non esserui quasi Santo in Paradiso, il quale non habbia assaporato questo fiele; e che non sia passato per questa pruoua; m'accingo io per tanto à farueli parlare vn doppo l'altro, vedrete voi i loro cuori, lo stato delle loro anime in quello fasco di derelittione, li lumi, che hanno hauuto in quelle foltissime tenebre, gli modi, che hanno tenuto per diuentare Santi, ciò, che ha fortificato i loro cuori, il linguaggio co'l quale hanno parlato vedendosi in quest'abbandonamento, in somma tutto ciò, che loro hanno fatto, e tutto quello che voi douete fare per bene,

Cominciamo da quell'accesa Lampada dell'Africa, & Oracolo del Mondo, il quale hà hauuto la parte sua di questo male tanto ben quanto gli altri.

Voi hauete visto con gli occhi vostri, ò mio Dio; la mia imperfettione, e tutti saranno registrati nel vostro libro. Tutti dice egli, non solamente li perfetti; ma l'imperfetti ancora, Non temano cosa alcuna gli imperfetti solamente s'approfittino, e s'auanzino, non si marcischino volontariamente nelle loro imperfettioni, ma studijno d'auanzarsi, e poi non temano. Euui huomo si infelice, il quale non habbia almeno voglia d'aiutarsi? Voi che

vi muorite di paura d'offendere Dio, cõsolatiui con questo; sperate di douer'essere dentro a quel libro d'oro, Cotesto timore mostra bene, che voi amate Dio, e che disiderate d'aiutarui', sperche dunque tremate voi huomo di poca fede?

2 L'altro modo è preso da S. Bernardo. Quanto io v'amo mia cara forza, mio Dio, mio firmamento, mio rifugio, & ogni mio bene; V'amerei altretanto di quel che voi richiedereste, & altretanto di quel che potessi; S'io non posso amarui quanto deuo, non lascio perciò d'amarui più che posso. Quando voi mi darete forze di vantaggio v'amerò di vantaggio. Quello che mi consola è, che coloro sono scritti nel vostro libro, che fanno con buona uolontà quello, che possono, ancorche veramente non facciano quello, che deuono. Ohime? Chi potrebbe fare quel chè deue? e quando si facesse, che sarebbe colui ch'il crederebbe di se medesimo? Consolatiui dunque, e poi animarui credete, che poco appresso egli e contento del vostro seruitio, e che non aspetta da voi se non quello, che voi fate. Posto questo, perche tremate voi dunque huomo di poca fede?

3 dite souente nell'animo vostro, che anzi vorreste voi muorire mille volte, che giamai offendere Volontariamente, e commettere vn peccato mortale scientemente, e del resto non vi mettete mai in pene per i difetti quottidiani, e piccole imper-

imperfettioni, per tanta disugguaglianza, che rimirate nel vostro cuore, per l'aridità incredibile, che disecca tutta la vostra diuotione, & estingue tutte le dolcezze, e ruggiade del Cielo, e dite. Ah io son pur pouero, e mendico, ma il mio Dio ha cura della sua pouera creatura. mio Signore, voi siete il mio Protettore non m'abbādonate, io ve ne prego, ma soccorretemi prontamente. Cotesto timore, che voi hauete d'esser condannato, e d'offender Dio mostrano euidentemente, che voi non fareste a sangue fredo, vn peccato mortale, per piccioli peccati veniali, dice questo grand'Huomo, voi volete metterui in si gran pene, e rendetui miserabile per vostro gusto: vn infelice, & in vtile piacere è cotesto. Huomo di poca fede perche dunque tremate voi?

4 Eccouene vn potentissimo di gioia incredibile. Aprite dunque il vostro cuore per incastraruelo dentro come pretioso rubino. per me, dice questo gran Personaggio, io tengo infallibilmente, che quest'angoscie amare, e questi abbandonamenti sono veri martirij lunghi, e più noiosi, che la stessa morte. Vn colpo di spada in vn subito ha troncato la testa, e versato il sangue, e la vita, ma queste pene interiori tengono il cuore come steso su'l cauallettro, e lo tormentano dandoli una pena straordinariamente ordinaria. Io tengo, che sia il purgatorio dell'anime belle, io tengo, che sia vn segno d'vna

d'una gran santità ancorche nascosta, e
d'una tenera dilettione, e charità di Dio,
Io tengo, che sia un presagio del Paradiso,
& un segno di predestinatione; In som-
ma io tengo, che sia di coloro, de' quali
disse Giesù Christo. Voi sarete angustia-
ti, & oppressi nel Mondo, ma la uostra tri-
stezza sarà cangiata in gioia, e niuna
creatura ui toglierà giamai quest'estre-
ma allegrezza. Insensato che uoi siete, si
desidera farui un Santo, un Martire, un
Rè del Paradiso, & a voi sembra il tutto
perso, e non esserui al Mondo infelice
come voi. E perche tremate voi, huomo
di poca fede, in vece di riconoscere le
gratie, che la sua bontà infinita vi vuol
fare?

5 La maggior parte dell'anime, le qua-
li sono come sepolte nella derelittione,
consumano tutt'il loro spirito, per truo-
uar il modo d'vscir da quelle pene: chi
per mezzo di confessioni generali reite-
rate, chi con rozze austerità, chi con sfor-
zi violentissimi di spirito, che, con mille
voti, e con mille, e mille modi, non respi-
rano, se nō per esser liberate da quel ma-
le, che le opprime, e tutto ciò si fà sotto
colore d'vn bel pretesto, che essendone
libere faranno marauiglia per gloria del
Signor'Iddio. O'il sottile abuso? ma ò il
grand'abuso: Non sarebbe meglio dire
con Giesù Christo. Il Calice, che mi do-
na mio Padre, non uuoi tu ch'io lo beua
interamente? il uero rimedio in questo

è di

è, di non cercare rimedio, ma soffrire il suo male con patienza; questo varrà più auanti a Dio, che tutto quello, che vi pẽsate, che fareste se fuste libero da quel male. S'io uolessi esser liberato, disse il buon Giesù, mio Padre mandarebbe delle legioni d'Angioli per esentarmi da questa Croce si pensa, ma io non voglio, perche egli non vole, e tutt'il mio rimedio è, ch'io non voglio rimedio alcuno. Perche non dite voi così huomo di poca fede? perche non dite voi anzi cosi, che tremare si uergognosamente?

6 Li Sãti ammirano quello, che S. Paolo disse d'Abramo; *Contra spem, credidit in spem*. Quando crede la Natura ogni fatiga persa, la Gratia fa, che il cuore speri in mezzo alla stessa disperatione. Quand'egli m'vccidesse, io isperarei in lui eternamente, diceua il virtuoso Giob. Giesù Christo ama più voi di quel che v'ami il vostro Padre, vostra Madre, e voi stesso; io hò quasi detto, più che se stesso, gia che egli è morto per voi, affinche voi non moriste. Credete voi questo mio caro amico? e se uoi il credete, perche siete così abbattuto di coraggio? Dio vuole, che s'habbia in lui vn estrema confidẽza, e tutto ciò che si spera di lui presto, ò tardi, sicuramente s'impetra dalla sua bontà. Ha per suo honore, e gloria, che si vadi a posar nelle sue braccia, giamai ha ricusato persona alcuna, ne ha lasciato cadere alcuno di coloro, i quali si sono fidati

S. Bern. Serm. 15 in Ps. 90

dati della sua dolce bontà. Credete voi ciò viuamente? e se lo credete, perche dunque tremate voi: Non si può mai hauer tal confidanza in Dio, che egli nō desideri, che se n'habbia ancor maggiore. La Gioia di Dio, dice la Sagra Scrittura; è il nostro Coraggio, appoggiato sopra la sua infinita Clemenza. *Gaudium Domini fortitudo nostra est*. Io lo liberarò, dice egli, perche ha sperato in me, non disse già perche lo merita, perche egli è buono, perche fa feruente orationi; niente di questo, ma solo perche ha sperato in me. *Fiat tibi sicut vis*: Venite, dice egli, voi mai vi partirete senza quello, che richiederete.

7 Quando la Natura è soprafatta, è necessario ricorrere a gli atti di fede viua, perche tutti questi mancamenti nascono dalla debolezza della nostra fede. Credete voi, che Dio è infinitamente buono, e sapete voi, che vuol dire questa parola, infinitamente, e onnipotentemente amico del nostro bene. Che giamai, io vi dico giamai, la sua fedeltà ha permesso, che huomo del Mondo sia stato tentato, & afflitto sopra le sue forze? Che egli è nostro Protettore, ma con tanta cura, e tenerezza, che chi vi tocca la punta del deto, offende la pupilla de gli occhi suoi, e sembra, che a lui si trafigga il cuore, (così dice egli stesso,) Credete voi che Dio di niun'altra cosa resti tanto glorificato, quanto

quanto d'esser il Padre degli Orfanelli, la consolatione de' cuori desolati, lo Sposo dell'anime vedoue di consolatione, e la gioia de' miserabili? Come il Padre hà cura delle sue viscere, e de' suoi figliuoli, così Dio ha pietà delle nostre infermità. Ah, che egli sà molto bene di qual pasta noi siamo. O che li souuiene molto bene, che con le sue mani ci ha composto di creta, e di cenere, e che non siamo altro che l'oggetto della sua misericordia, e della sua compassione. S'adiri pur quanto vorrà, dice S. Agostino, ci percuota, ci tormenti, ci condanni, se vuole, alla fine egli è nostro Padre: Ci affligge, è vero: ma egli è nostro buon Padre: ci abbandona, ci angustia con afflittioni; sia il suo Santo nome benedetto: alla fine egli è nostro caro Padre, e vadasi come si voglia, noi saremo sempre suoi Figliuoli. Dolcezza del Paradiso, vi dimenticarete voi delle vostre viscere, de' vostri Figli, degli occhi vostri? Mio caro Lettore, se voi credete questo, onde viene dunque l'oppressione dell'anima vostra? Se voi nō lo credete, ditemi, siete voi Cattolico?

S. Aug. in Psal. 102.

8. Fate come lo stesso Abramo, del quale S. Paolo disse con ammiratione, *Exijt nesciens quo iret*: Vscì, si pose in camino, e non sapeua doue andasse. Non era assai porger la sua mano a Dio, e lasciarsi guidare? far come vn Cieco, che si lascia condurre, doue si vuole: che importa a lui, che tu lo guidi verso il Leuante, ò Ponente,

S. Chris.

Ponente; alla vita, ò alla morte, al Cielo, ò al Purgatorio, alla desolatione, ò alla Consolatione; Assai è per lui, che Dio li serua di guida, e che corra con Dio, dentro di Dio, e con Dio? Abbandonateui voi nel suo cuore, buttateui dentro le sue piaghe amorose, del resto non vi cacciate nell'afflittioni; ma dite Dio mi gouerna, niente mi mancarà. Quando l'armate schierate di tutte le desolationi del Mondo m'opprimessero tante volte, il mio cuore sperarà in lui, poiche io sono con Dio, e Dio con me, che m'importa tutt'il rimanente? Cuor'infingardo? perche non parlate voi in tal tenore, perche non solleuate con vn maschio linguaggio, la vostra pusillanimità?

9 La comparatione, che apporta vn grand'amico di Dio, mi par molto a proposito. Siamo (dice egli) dentro al cuor di Dio, come vn'Agnello innocente staua di già sopra l'Altare degli holocausti. Quest'amorosa Vittima staua co'quattro piedi legata tremando sù l'altare imaginandosi poco appresso, che li voleuano recider la gola, nulla dimeno senza gridare, ne rimuouersi, ne fare alcuno sforzo per scappare, e saluare la sua pouera vita, e per istinto di natura, sembraua hauer questo pensiero, che già che il Creatore doueua sù quell'altare far lo stesso, era necessario, che la Creatura s'accommodasse alla volontà del suo Padrone, e si sacrificasse. Quando voi siete in questo

abbandonamento, & hauete le potenze dell'anima vostra, tutte quasi l[e]gate, e senza che possiate, ne pregare Dio, ne pensare, ne amare, ne far'altro, nõ vi scuotete, ne vi dimenate con violenti agitamenti, volendoui sottrarre a questo fastidioso stato, e volendo a viua forza premer dal vostro cuore la diuotione, e la dolcezza: Mon è questo il tempo, & Dio non aspetta questo da voi, ma che in silentio, e sofferenza voi lasciate, che si faccia il sagrifitio del vostro cuore, che si pesti, e si calpesti la durezza della vostra volontà, sacrificandola a Dio in perfetto holocausto. Che bisogna dunque dire essendo in questo stato? Niente affatto, se voi non potete: e se voi potete, dite queste poche parole: Non è egli raggioneuole, che il Creatore faccia della sua Creatura tutto quello, che li piacerà? Riposateui quiui.

CAPO DVODECIMO.

Massime di stato del cuore per renderlo inuincibile ne' suoi abbandonamenti.

Scolpite bene nel vostro cuore queste massime di stato del Paradiso.

1 CHe Dio è essentialmente verità, e se non fusse piu verace, nõ sarebbe piu Dio, ilche sia del tutto impossibile.

2 Di piu che Dio è talmente fedele nelle sue promesse, che anzi il Cielo, e la

teira

terra periranno, e tutto questo grand'Vniuerso si ridurrà in niente, che giamai manchi vn iota, come egli stesso disse, di tutte le sue parole.

3 Che egli hà vna cura si particolare di voi, e che pensa a voi si curiosamente, come se nō hauesse se nō voi in questo Mōdo, e come se tutta la sua gloria dipendesse da voi solo.

4 Che egli v'ama, non per amor vostro solo, ma principalmente, e particolarissimamente, perche egli ama se stesso, & il Figlio per l'amor di Dio suo Padre: Io vi prego, che leggiate bene, e rileggiate, & assaporiate queste parole: Per fin che Dio amarà se stesso, & amarà infinitamente la sua bontà, egli amarà ancora voi, se il peccato mortale non l'impedisce. Non dite duuque più, che voi non meritate, che Dio v'ami, pur tro ppo è chiaro questo, senza che voi lo diciate, ma concepite ancora vna grand'allegrezza per ciò, che Dio v'ama, perche ama se stesso, e cō particolar'affetto rimira l'opra delle sue mani: fin tanto, che amarà egli se stesso, amarà voi ancora con vn'amor Diuino, & ineffabile. O' potente consolatione, e possente tratto della sua Charità.

5 Assuefateui a gouernarui con le Massime della Fede, non per apprensioni, e timori naturali.

6 Dio ha detto, ch'egli ha numerato tutti i capelli de' nostri capi, e che ne pur vno ne caderà senza suo comandamēto;

credete voi ciò fermamente? Egli ha detto, che custodisce tutte l'ossa de'suoi buoni serui, che ne pur'vno se ne romperà, ne vn grano della cenere loro si smarrita, credete voi questo? Egli ha detto, che hauea comandato a gl'Angioli, che ui custodissero, e vi potrassero come in seno, acciò niente sopraueniisse, che vi potesse offendere, credete voi ancora questo? Egli hà detto, che ha pesate le vostre forze, e bilanciate gli mali, che v'inuia, a finche non vi soprafacessero, e che fusse più forte di tutti i mali: Credete veramente voi questo? Egli ha detto, che tutto quello, che u'auuiene, vi dico tutto, è per vostro maggior bene, ancorche voi non stimiate, che così sia: Credete voi fermamente nelle sue parole? Egli ha detto, che questo momento di vita, e di pene è quello, che ui partorirà una gloria immortale, e che senza questo non entrarete mai in Paradiso. E beche dite uoi sopra ciò, lo credete? Egli ha detto, che chi non porta la Croce, tutt'i giorni della sua uita, non sarà suo discepolo, e che chiunque uuol saluare l'anima sua, e la sua uita bisogna, che la perda in questo Mondo; che ui ssuggerisce il cuore sopra ciò? che risponderete uoi a Dio? Disfarà egli il suo Vangelo per uoi solo, ò cambiarete uoi le uostre pazze imaginationi, le quali non sono se non natura, e pura terra, e ben grossolana? Egli ha detto, che non ha bisogno del uo-

stro configlio per il gouerno del Mondo, e delle sue Creature, e che non vuole, che si dimandi ragione di quel che fa, essendo il sourano Signore dell'Vniuerso, e che ciò, che fa, è sempre per il meglio; Sarete voi si ardito, che contradirete, e v'opporrete al corso della sua prouidenza, prescriuendo legge di quel che egli debba fare, dicendo pazzamente esser'il vostro male il peggio del Mondo, che più tosto vorreste tutti gli altri mali, che il vostro, e mille simili pazzie, che sono mezze bestemmie, poiche voi non approuate per buono quello; che Dio tiene per buono, e senz'accorgeruene voi diuenite vn Antichristo, pigliando le parti contro Dio.

7 Guardateui bene d'affliggerui con tant'augustie per i peccati veniali, impatientiole, e dispettucci, che vi soprauengono: non vi tormentate per la confessione, temendo tanto di scordarui qualche cosa, poiche l'acqua benedetta li cancella, l'oratione l'vccide, la Charità li bruggia, l'attritione con la confessione l'annienta, la patienza l'affoga, a che fine dunque il penare? La Chiesa non v'obliga già a dirli, perche dunque voi v'affliggete? Diteli in buon'hora, & habbiate l'anima delicata, ma non l'habbiate scrupolosa, e non penate tanto, mostrando d'esser sempre mal sodisfatto delle vostre confessioni. Dio non ha già gusto di cotesto vostro tormento; e si può temere,

che dentro a cotesta humiltà non vi sia nascosto dell'orgoglio, e dentro cotest'amore, che voi credete affatto Diuino, non vi sia dell'amor proprio. E pensate voi quando vi sarete ben lambiccato il capo, e che stillarete tutti i vostri peccati veniali per le vostre lagrime, che voi li conosceresti tutti? v'ingannate. Forse che li più grossi saranno quelli, che voi conoscerete per piccoli, e de' quali volontariamente non ve ne sarete mai confessato. Humiliateui essendo in questa sant'ignoranza, dimandate perdono a Dio di cuore, e poi non vi ripensate più, ne state a raddoppiare le vostre pene con la vostra simplicità.

8 Il tormento de' tormenti, che è insopportabile in queste sante desolationi, sono gli pensieri tetrici, le bestemmie cõtro Dio, e la sua santa Madre, contro i Sacramẽti, e cose si horribili, che fanno fremere il cuore. Quanto più si cacciano, tanto più diuengono importuni, e cacciãdone via vno, dieci immantinenre se ne solleuano. O' che martirio per vn'anima candida, & innocente, e per vn cuor virginale, è vedersi prostrata in pensieri si vergognosi, e si abomineuoli? In quel pũto, che s'apre la bocca per riceuere Giesù Christo nella santa Communione, voi direste, che vn'armata di maledette fantasie s'impadronisce del cuore, & in vece di collocar la sua anima in Paradiso, per mezzo dell'ali di qualche Diuina aspi-

ratione,

ratione; si vede sommerso come Daniele dentro ad vn serraglio di furiosi leoni, o come vn Giona nel seno dell'Oceano dẽtro al ventre d'vna prodigiosa Balena. Qual rimedio a questo? Primieramente non mostrate d'honorarli, con il riuoltarui a rimirarli, sdegnate di risponderli; dite come S. Teresa, Sono pazzi, che passano, lasciateli passare. Se voi li parlarete, li fermarete sicuramente. Per tutto questo solo è necessario vn coraggioso disprezzo. Di piu non temete il peccato mortale, perche mai il peccato mortale è peccato mortale, se non è volontario, dice S. Agostino; E come volete voi; che sia volontario quello; giache voi hauete tanto disgusto in soffrirlo? già che voi n'hauete tanl'horrore? giache voi amareste, anzi muorire, che consentire; Dite dunque la mattina, che voi rinuntiate a tutta quella turba di pẽsieri scommunicati, che sogliono assediare il vostro cuore, diteli, che la piazza è presa, e che ella è di Dio, e che con vna donatione, *irreuocabiliter & inter viuos* voi hauete donato la vostr'anima al grande Dio del Cielo: per tãto, che questi mastini abbaijno pure quãto vorranno, che ruggiscano quanto potranno i leoni, perche è fatto quel che douea farsi. Tutto ciò auuiene in voi, ma non siete voi quello che lo fate, per ciò non temete. Gli antichi Heremiti alloggiauano dentro a gli horrori de' desetti, & erano assediati da' dragoni, da'

F 4 leoni,

leoni, e da crudelissime bestie, imaginateui, che alloggi ancor quiui il vostro cuore e che quelli pensieri si sfortunati, e si afflittiui siano i vostri Dragoni, che fischiano senza mai cessare; ma non potrāno nuocerui; anzi saranno come li Dragoni, e Leoni di màrmo, li quali uersano fonti d'acque saporosissime. Il Cielo per la bocca di questi Dragoni versarà entro il vostro cuore le ruggiade del Cielo, e mai hauerete voi più belli pēsieri di Dio, che tra l'horrore di quest'imaginationi abomineuoli. Giamai Giesù Christo si vidde più alto in questa vita mortale, che quando il Demonio lo portò sopra il tēpio, e sù la cima di quell'altissimo monte, onde puotè quasi scuoprir tutto l'Vniuerso. Non temete punto, perche Dio è dentro al vostro cuore, che lo custodisce a fin che non consenta alla feccia de' pensieri, i quali v'ispirano mille sorti d'abominationi: Sprezzateli, e sarete mezzo guarito, fate come i Santi martiri, li quali sprezzauano i falsi Dei, & abbatteuano i loro Idoli.

9 Veramente è vna potente consolatione quella, che dà quel gran seruo di Dio dicendo, che noi apprendiamo quello, che non bisogna, e non apprendiamo quel che bisogna. Perche, dice egli, vna sola vanità volontaria, & vna leggiera compiacenza, e vana sodisfattione ci rende più difformi auanti gli occhi di Dio, e ci fa maggior torto, che tutte queste incidenze

denze di pensieri mostruosi, per maledetti che siano, pure noi ci trattenghiamo nella sofferenza innocente di queste imaginationi, e non pẽsiamo alla vanità peccaminosa di qualche compiacenza volontaria, e peruersa. Non è questo vn far caminar il Mondo alla rouescia? Pilato laua le sue mani per vna parola, che gli è scappata di bocca, e non le laua per hauer versato il sangue di Giesù Christo.

10 Che direte voi huomo di poco cuore, che siete, a quel S. Cregorio il grande, & a quei gran Dottori, i quali sostengono, che bisogna dire dell'abbandonamento quello, che lo Spirito santo dice della limosina? cioè, che bisogna buttarla in seno al mend cante, & ella pregarà Dio per chi la dona: Così questo Diuino abbandonamento serra la bocca al cuore, al corpo, & a tutte le potente; onde non si può dire vna buona parola a Dio, e tratanto egli ci rubba le parole, e fa oratione per noi. li nostri sospiri, li nostri singhiozzi, li nostri timori, le nostre pene sono tante lingue, che pregano, & arringano per noi auanti al Trono di Dio. La doue si legge nel Salmo. Sione Signore è il luogo, oue si canta l'Hinno delle vostre lodi, l'altra versione legge. Il silentio ò mio Signore, è vna vostra lode molto gradita, così quì: quando l'anima si troua nel silentio della derelittione, e che non sà, ne può parlar, come vuole, all'hora mille bocche da tutte se parti s'apono le

quali parlano per noi potentemente, e Dio rimane molto ſodisfatto. Lo Spirito ſanto, dice S.Paolo, prega per noi con gemiti inenarrabili. Chiamate le voſtre preghiere, gemiti, languori, pene inſopportabili: Si che queſte ſono le lingue dello Spirito ſanto, e giamai meglio ſi parla, che quando ſi parla con queſte lingue morte.

CAPO DECIMOTERZO.

Altre potenti maſſime di ſtato per la vita ſpirituale nella deſolatione.

11 LA Scritrura Sagra dà vn bel nome a queſt'afflittione, nominandola Calice di benedittione: Calice perche è amaro, noioſo, & afflittiuo, Di benedittione, perche Dio ce l'offeriſce, Gieſu Chriſto l'ha beuuto prima, e tutti i Santi l'hanno guſtato: Credete voi eſſer ſolo, che ſia oppreſſo da queſto male? Vi è vn millione di Santi in Paradiſo, che ſono ſtati tutti come voi, & ancor peggio, perche dunque vi mettete in faſtidij? Vi è vn millione d'anime belle, che ſono in pari anguſtie, mentre io ragiono con eſſo voi, perche gridate uoi dunque tanro? di che temete? la morte, e l'incertezza del uoſtro fine? Infelice ſe voi ui fidate di uoi ſteſſo, ogni coſa ui farà paura, ſe uoi ui fidate di Dio, uoi farete paura ad ogni coſa. Se Dio è per uoi, perche temete? Che importa di qual morte habbiate a

muorire

muorire subitanea, ò stentata, dolce, ò uiolenta, nel letto, ò nell'acqua, in casa, ò n campagna; Di qual si sia morte muora il seruo di Dio, sempre fa una bellissima morte: Io hò conosciuto un'huomo, il quale diceua a Dio: Mio Signore, e ben mi uolete, uoi condannare? Hor'io son contento, e ui uoglio far uedere forse quello, che ancora uoi non hauete uisto, cioè, che vn huomo dannato vuol seruire con si buon cuore, come coloro, che sono in Paradiso, ò questo è un bel linguaggio. Se voi non hauete somigliante cuore, dite almeno con S. Paolo: Giesu Christo è la mia vita, Giesù Christo è la mia morte? S'io viuo, viuo per lui, s'io muoio, muoio per lui, s'io languisco, languisco per lui, poiche tutto và indirizzato à lui, a che fine dunque il mettermi in tanti fastidij, e pene senza alcun'vtile.

12 Non vi passa mai per pensiero, che voi habbiate in effetto cento volte meritato l'Inferno? che molti sono dannati, i quali non lo meritauano come voi, che non v'è pena, che non meritino le vostre Infedeltà. Se questo è, di che dunque vi pigliate tanto fastidio? Dio non vi dà la centesima parte del male, che voi meritate; & in luogo di ringratiarlo, voi fate del disperato, e dell'huomo oppresso dalle pene? Non ui uergognate di cotesta poltroneria, & infingardagine? perche non fate uoi testa al mal, che ui perseguita? perche non dite uoi a Dio, che

quando sia per sua gloria, che uoi soffrirete questo martirio sin'al dì del giuditio? che vi riputate pur troppo felice in vedendoui fatto degno di soffrir qualche cosa? E chi siete uoi, ditemi vi prego, che volete delle dolcezze del Cielo, e delle consolationi? Quando voi harete sudato sangue, & acqua all'hora si parlarà con voi, ma hora veramẽte è necessario, che il Cielo si metta in fastidij per voi, & onde lo cauate? Che seruitio hauete voi fatto à Dio sin'à quest'hora? In che fondate voi il vostro merito, e l'impertinenza de' vostri lamenti? Ingrato, che voi siete, non meritate se non l'Inferno, e gridate acciò vi sia dato il Paradiso in questo Mondo.

13 Se questo modo di parlare v'atterrisce, cambiate voi pẽsiero, e dite così. Mio pouero cuore, habbiamo noi ti prego ancor'vn poco più di patienza, non durarà già sempre questo male, doppò la grandine ne viene il buon tempo. Coraggio mio pouero cuore, ne vedremo presto il fine, ah che questi piccoli mali saranno coronati da grandi misericordie. Eh non ci stracchiamo, già che Giesù Christo non s'è mai straccato di soffrire per amor nostro, Non hò mai vdito dire, ch'egli habbia abbandonato persona alcuna, la quale si sia buttata nelle sue braccia; buttiamoci noi amorosamente a' suoi piedi, e diciamogli amorosamente: Mio caro Giesù non vi lasciarò giamai sin tãto che voi non mi date la vostra benedittione;

lascia-

lasciarete voi dunque in abbandono vn pouero cuore, il quale risolutamente non vuole lasciar voi? Voi siete uenuto dal Cielo in terra, per correr dietro ad vna smarrita pecorella, e riporuela sù le benedette uostre spalle: Ah? fuggirete voi da quelle, che corrono appresso à voi anhelando, e che altra tema non hanno, che di perderui? E' un'horribil bestemmia il creder questo dell'infinita bontà uostra.

14 Dio, dice quel vero amico di Dio, deue esser considerato come Dio del presente, non del passato. Non ui trattenete in affligger'il uostro spirito rammentandoui del passato, grattando di nuouo l'antiche piaghe, & i uostri uecchi peccati: Ciò che è fatto, è fatto, chiedetene dolcemente il perdono, humiliateui, sopportate i uostri mali in penitenza, e con patienza, e del rimanente scordateui de' passati falli, la cui memoria ui sommerge nelle tenebre, e tra gli horrori spauenteuoli, che ui serrano il cuore. Dio è Dio del presente, dice egli, e rimira nello stato sol presente il uostro cuore: siateli fedele, amatelo di cuore, offeriteli le uostre pene, non ui prendete fastidio del passato, ne dell'auuenire, contentateui di passar d'hora in hora la presente uita, e lasciar tutt'il resto nel seno di Dio, il quale sopporta i peccatori trent'anni interi per cauarne al fine un buon pensiero, e saluarlo in quel buono stato. Passate

bene la giornata d'hoggi, e Dio non richiede di uantaggio, per quel che tocca adimani egli prouederà. Hauete uoi tempo di pensar a dimani, è dunque segno, che il male d'hoggi non u'opprime.

15 Non ui è cosa, che solleui tanto l'anima, che sta sommersa in questi abbandonamenti, quanto uno pensiero degno di S.Bernardo. Il Figliuolo di Dio possiede il Paradiso per due titoli, l'uno come figliuolo di Dio, e sourano Signore; l'altro come huomo, che l'hà meritato co'l sudore del suo uolto; si contenta egli del primo titolo, e retrocede a noi il secondo: di maniera tale, che il Paradiso è nostro, poiche Giesu Ghristo ce lo dona, non perche noi lo meritiamo, ma perche egli l'hà meritato, e se l'hà guadagnato, e donato, & essendo una sola goccia del suo sangue d'infinito merito, è sufficiente per ricomprare un million di Mondi, Ditemi cuor codardo, che uoi siete, ditemi animosamente, credete uoi, che Dio ui negarebbe una stilla del suo pretioso sangue, se uoi glie la richiedeste, hauendone uersato vn intero torrente, quando voi non solo non lo dimandauate, ma ne pur lo sognauate? E se credete questo, perche dunque temete voi si fattamente?

16 Quel sapientissimo huomo, nomato l'Idiota propose questa questione: cioè, qual contrasegno certissimo si possa hauere della dimora di Dio in noi, e della nostra in Dio: risponde, ch'è quando se soppor-

sopporta de' gran mali, che sembra Dio, d'essersi scordato di noi, e noi di lui, e che noi siamo quasi oppressi, ma nientedimeno nel dentro del cuore, e nella più alta parte dell'anima, a dispetto del corpo, e del cuore, che gridano, noi siamo talmente d'accordo con Dio, che non vogliamo, se non quello, che egli vuole, legati agli ordini della sua prouidenza, e pronti a tutto ciò, che sarà di suo gusto; E poi aggiunge questo bel detto: Quanto più è oppresso, tanto meno s'è slontanato da Dio, e tanto più il suo cuore sta vnito co'l cuor di Dio. Chi potrebbe vsar simil linguaggio, se Dio non fusse dentro al cuore, il quale ispira queste Diuine parole, e d'vna perfettione veramente celeste, & eminente?

17 La bontà infinita di Dio, gli meriti infiniti di Giesù Christo, e la misericordia infinita sono cose, che non si possono comprendere. Si che quando voi harete posto in vna parte della bilancia di Dio, (dicono i gran serui di Dio) tutti i vostri peccati, e quando fussero altre tanti, quãti grani di arena nel seno nell'Oceano, s'accolgono, & vn million di volte di vantaggio; e che dall'altra parte voi metterete vna sola stilla del sangue di Giesù, & vn granello dell'infinita misericordia di Dio, tutti i vostri peccati saranno vn bel niente. Hor questo sia detto per l'anime buone, per i cuori delicati, per coloro, che sono oppressi dalla tristezza, e

che

che sono confinati nell'abbandonamēto, viuendo per altro vita assai innocente. Percioche per sque i maluaggi traditori, che quindi vorrebbono prender occasione d'offendere Dio a sangue freddo , altro non bisogna , che l'Inferno, & il più profondo nascondiglio di quel baratro Infernale , abusando della bontà di Dio, per far'vna vita Luciferana , & abomineuole ; ma per i buoni , ò che conforto, ò che solleuamento sodo , e saporito, & ò che gioia ineffabile è , il veder, che hanno tant'occasione di consolarsi con questo pensiero dell'infinita clemēza di Dio.

18 Che direte voi , s'io vi dico,non esserui forse persona più sicura dell'assistēza di Dio di colui,che sembra d'esser'abbandonato da Dio, & annegato nel golfo profondo della derelittione ? Vdiamo Dauid . Mio Dio è stato lasciato il pouero a voi , voi aiutarete l'orfanello , e colui , che è priuo di Padre, e di Madre.Pare che quelli , i quali hanno qualcheduno,che li serue,che gli aiuta , che gli consola, non habbiano tāto bisogno di Dio, perche prouedendo loro con le sue creature , si contenta di quella Prouidenza generale,sufficiente , e paterna:ma quelli, a'quali ogni cosa manca ; sono coloro , a' quali Dio mai manca , gli correggia , egli medesimo soccorre loro innanzi , che lo preghino : Vi souuiene di quel pouero abbandonato, il quale per trent'otto anni s'era marcito sù la riua della piscina per

manca-

mancamento d'vn sol'huomo ? Giesu Christo va a drittura a lui lo prega, acciò li porga e gli offerisce quello, che egli non harebbe hauuto ardimento di sperare. Tra tanti egli solo fu si ben'auuenturarato d'esser il primo solleuato da quella misericordia, amoreuole, & onnipotente mano. Vi souuiene di quel pouero paralitico abbandonato da tutt'il Mondo, e dalla sua propria anima, la quale non puoteua piu aiutarlo facendo giuocare le concatenature de'nerui ? In quello straordinario abbandonamento suegliò Dio lo spirito di non sò che buona gente, la quale lo calò giù dal tetto con le corde, per muouer'a pietà Giesù Christo, il quale compassionandolo fecelo alzar dritto guarito in piedi. Vi souuiene di quella buona Dama Tabita, la quale era trapassata, & era stata lasciata dalla sua propria vita, e dall'anima sua ? Le buone Vedoue assediarono S. Pietro, e mostrandoli le robbe, che ella hauea lauorato con le sue benedette mani, furono cagione, che S. Pietro la risuscitasse. Vi rammenta, che Elia non fù mandato, se non a quella pouera femina, che era si mal condotta, che altro in questo Mondo non haueua, che due bastoncelli, per accender vn pò di fuoco, & vn pugno di farina per far' vna tortella da cuocersi sotto la braggia, per prenderla poi come viatico, e poco doppo muorirsene ? Luoghi simili sono quelli, oue bazzica volentieri. Il Signor Iddio,

Iddio, oue manda i suoi Apostoli , i suoi Profeti , e le sue gratie senza misura , la doue ogni cosa manca . Mio Padre, e mia Madre m'hanno abbandonato, disse il grã Rè d'Israel, e per questo Dio m'hà accolto nel suo seno . Dio è quello, che riempe i vuoti , che le Creature non possono riempire : Quando il Creatore s'abbatte in vn cuor vuoto delle creature , si preude gusto di riempirlo di se stesso . O'felice infelicità, la quale cagiona si grande, e si incomparabile felicità ?

19 L'abbandonamento puol'essere si estremo , & il viuo dolor del cuore puol' esser si penetrante, l'amor di Dio si puro, che vscendo l'anima dal corpo, potrebbe tal'hora salirsene dritta al Cielo , senza toccar il Purgatorio . O felice desolatione, la quale ci mette in sicuro possesso del Paradiso . Io v'hò abbandonati per lo spatio d'vn momento ; e così incontinente v'hò del tutto liberati ; disse Dio, per hauerui a dar gusto nell'immortalità d' vn' incredibile riposo . Non può la Madre scordarsi del Figlio delle sue viscere, & il cuor del suo cuore , così io non mi scordarò giamai di voi , ma rinchiuderò nel mio cuore , e nel mio seno accoltoui mille dimostranze d'affetto vi farò, e mille carezze . E'egli questo esser abbandonato stãziare dentr'al cuore del suo Dio ? Mai Giuseppe sarebbe stato Vicerè dell'Egitto, se li suoi fratelli non l'hauessero abbandonato, tradito, e venduto .

20 S.Ber-

20 S. Bernardo tiene, che queſt'anime ſi deſolate, le quali hanno nulladimeno prouato di ſeruire Dio fedelmente, benedicendolo trà le pene de'loro abbandonamenti quanto hanno potuto, quando è tempo di laſciar'il corpo, e sù l'hora della morte Dio all'hora li ricompenſa abbondantemente, e dona loro tāta ſicurezza della loro ſalute, ſi grand'abbondanza di gioia interiore, e giubilo, ſi poca apprenſione della morte, vn'indifferenza ſi ſtaccata, eccessi ſi grandi di dolcezza, & aſſalti ſi uiolenti di potentiſſimo amore, che queſte pſone fāno vna belliſſima morte, e ringratiando Dio d'eſſere ſtate ſi felicemente deſolate, & abbandonate, per eſſer poſcia, e ſi à propoſito ſoprafatte dalle miſericordie di Dio, e dalle benedittioni del Paradiſo. Di maniera tale, che coloro, li quali ſoffrono ſi gran pene nel tempo della lor vita, nel punto della lor morte non ne hanno d'alcuna ſorte: gli altri, che hanno hauute molte conſolationi nella lor vita, hanno qualche volta delle pene nell'hora del trapaſſo: e non è forſe ragioneuole, che ciaſcheduno a ſuo tempo porti la ſua Croce, e beua il Calice? Gli Tutori più auſteri, che durante la minorità de'loro pupilli ſi moſtrano più ſcarſi, ſono quelli, che nel giorno delle loro nozze tutt'in vna volta danno uia vn gran teſoro, dando inſieme con il capitale gli intereſſi. Il fratello di S. Bernardo, il quale hauea hauuto

tento volte in vita sua apprensione della morte, stando in agonia cominciò a cantar'vna tal arietta, che tutt'il Mondo piangeua di contento in vedendo quel cigno muorir cantando, e cantare muorendo, e spauentar la morte, e lo spauento medesimo.

21 Bisogna confessare, che S. Agostino arionsi spiegando il Salmo di Dauid, e quelle belle parole tutte piene di sodissima consolatione: perche Dauid disse. Mio Signore Ascoltate le mie parole, perche io sono ridotto alla mendicità rallegrate l'anima del vostro miserabil seruitore, già che io hò solleuato il mio cuore a voi, e voi siete dolce, clemente, e d'una abbondantissima misericordia uerso coloro, che u'inuocano. Non u'hà Dio alcuno simile a uoi? ah, che uoi siete grande, e quante gran marauiglie oprate uoi in noi? Non u'hà Dio simile a uoi; Rallegrisi il mio cuore in uoi, già che l'anima mia nient'altro teme, che uoi. Quanto sono grandi le uostre misericordie, poi che uoi hauete ritirato l'anima del uostro pouero seruo dall'Inferno inferiore; O mio dolce Signore quanto siete uoi misericordioso, pieno di compassione, patiente, e d'un'ineffabile benignità, ueracissimo nelle uostre sante promesse. Ecco come ragiona Dauid. Vdite hora S. Agostino, ma vditelo con attentione. Io ho solleuato l'anima mia a uoi, e come? certo come hò potuto, e come uoi me n'hauete do-

nato

nato le forze. Voi siete dolce sopportando le mie infermità; fortificatemi, & io andrò di bene in meglio, e farò stabile, e costante. S'io non posso dirui, cosa che uaglia, Giesù Christo Vostro Figliuolo. il quale è nostro Auuocato, parlarà per me; lo Spirito santo il quale riposa ne' nostri cuori, m'ispirerà quello, che sarà necessario, ch'io dica, e se li piace parlarà per me, se questi due Auuocati degneranno di far la mia causa, e me l'hanno promesso per loro gratia, deuo io temere di perdere il processo, che hò con la uostra Diuina giustitia?

22 Se uoi ui sapete bene humiliare, non habbiate paura dell'Inferno. L'Inferno non è per gli humili, ne gli humili per l'Inferno. Quello, che Dio pretende in questo abbandonamento, che Dauid chiama Iuferno inferiore, & interiore, & in questa crudeltà di derelittione, oue il vostro spirito è tormentato, altro non è, se non che uoi diuentiate molto humile, e riconosciate, anzi che gustiate, & intendiate bene il uostro niente. Non habbiate dunque altro pensiero se nō d'abassarui profondamente auanti la grandezza di Dio, & annihilarui non con parole; ò cō qualche pensieruccio, ma con un uiuo cordiale, e sodo sentimento, e se uoi siete si felice, che guadagniate questo concetto di uoi, per suenturato, che uoi pensiate d'essere, assicurateui che siete uno de' più felici huomini della terra. Bisogna, che

uoi

voi crediate, che coloro, i quali sono nelle consolationi, e trà l'illustrationi alte, e marauigliose, tal'hora se non stanno accorte, si lasciano traportar dal vento, e perisuentura quest'anime qualche volta diuengono si gloriose, si insolenti, si piene di se stesse, si ostinate ne'loro propri sentimenti, si dispregiatrici degli altrui, si piene di vento, che non ostante, che dicono parole di grand'humiltà, che elle le richieggono a Dio, che li paia di non spirar auanti al cospetto di Dio altro, che il loro niente, & anco più in là, nulla di meno forza è, che crediate, che simil humiltà è ripiena qualche volta d'vn sottilissimo amor proprio, e d'vna si fina compiacenza vana, che quasi è incredibile. Vi souuiene di S. Paolo il quale testifica, che fù necessario dargli vn Angelo di Satanasso a fin che non lo lasciasse traportar dalle sue estasi sublimi? Voletene uoi far' esperienza? Contradite a costoro in qualche cosa, disprezzateli un tantino, o mostrate di non far gran caso di loro, sbassate quello, che eglino fanno, fingendo di non farne gran conto, uoi uedrete, se il cuor loro non saprà germogliare dell'assinthio d'alienatione, qualche uendettuccia si cuoprirà bene con la finta sembianza di zelo, ma in fatti ueramente altro non è che orgoglio. Dio dunque il qual'hà dell'anime scelte, e si piglia gusto di purificarle ue le confina in un'abbandonamento si strauagante, che sono sfor-

zate

zate li poueretti di rendersi, & annihilarsi auanti a Dio, e ciò si chiaramente, che quando si dice loro, che s'humiliano, e che per modestia bassamente sentono, e parlano di se stessi; elleno al contrario protestano di dirlo, con ogni uerità, e da senno; & è certissimo, che non altri, che la cognitione, che hanno, li fa parlare cõ linguaggio si uerace. E uoi vi pigliate fastidio di questo gran bene, che ui fa il Signor Iddio?

CAPO DECIMOQVARTO,

Quale debba essere la diuotione d'vn'anima, la quale è desolata, e trà le aridità estreme.

23 IN cotesta estremità di derelittione, in vece di tutta la diuotione imaginabile, e di tutte le virtù, io solo da parte di Dio vi richieggo tre atti. Il primo di Contritione, il secondo d'Humiliatione, il terzo d'Indifferenza. Il primo di Contritione, ò desiderio d'hauerla, e dite come meglio potrete a Dio: *Tibi soli peccaui, Deus Propitius esto mihi peccatori*. Il secondo è l'Humiliatione, per soggettarsi di quand'in quando al Signor'Iddio, e dirli, mostrando di non hauer ardimento d'alzar gli occhi al Cielo. *Ego autem sum vermis, & non homo, opprobrium Hominum, & abiectio plebis*. Il terzo è l'Indifferenza, contentandoci di tutto quello, che Dio vorrà far di noi, e dire, *Pater, non*

mea

mea voluntas fiat , sed tua . Fatto questo riposateui , e riposateui aggiatamente , perche voi siete in strada di vederui vn dì vn gran Santo nel sourano Regno de'Cieli.

24 Voi rimarrete stupito, s'io vi dico, che quest'abbandonamento , è l'anello, co'l quale Dio sposa le anime più care, è vn particolarissimo merco della vostre predestinatione . Supponete dunque , che questa estrema aridità vi sia sopragiunta o per i vostri falli , & in pena de' vostri peccati : O'che Dio ue la mandi per vna particolar prouidenza , che il più delle volte è effetto d'vna grandissima tenerezza del suo amore,& vn segno,che non vi vuol condannare , perche mai castiga due volte Dio vna stessa colpa . Poiche dunque egli condanna l'anima vostra all'Inferno transitorio di quest'amara derelittione è vn segno euidente , che egli non vuole condannarui all'Inferno eterno ? oue sono confinati gli inimici di Dio. Siate voi costante,e siateli fedele,S. Tomaso dice , che la vera diuotione consiste nell'esser pronto a tutto quello , che Dio vorrà : habbiate voi questa buona volontà , & eccoui in cima della soda diuotione .

15 Non lasciate giamai gli essercitij di diuotione in questo stato di sterilità , e credete a vn grand'huomo il quale dice, che quel poco, che voi fate in questo stato è forse più eminente , più grato a Dio, più

più pieno di merito, che se voi haueste cento visioni trà l'allegrezze delle Consolationi spirituali. Dauid volle sposare Abigail, perche stando in estrema necessità, abbandonato da ogni soccorso, hauendo giurato d'vccidere il suo marito, ella e tutta la famiglia, non hauea sperciò lasciato di buttarseli a'piedi offerēdoli vna quātità d'vua passa, infatti la sposò, e la rese felice. Vi souuiene di quella pouera feminuccia, la quale diede meno, che tutti gli altri, e fu canonizata sopra tutti gli altri, perche nella sua estrema pouertà ella hauea donato due quattrini? fate voi ancora così, due lagrimuccie, due sospiri, due buoni pensieri, bastano per voi, e son di vantaggio.

26 Fate come Giesù Christo, ilquale potendosi consolare nella sua agonia, e liberarsi, non volle farlo, puotendosi aiutare con le legioni Angeliche, non volle farlo, ma più tosto volle vdire quel solo Angelo, il quale venne a confortarlo a bere quel Calice, & a succhiarne sin l'vltima goccia. Dite a Dio, che ancorche voi poteste guarir voi stesso, voi non lo fareste, mentre suo volere è, che voi siate nel deserto dell'abbandonamento. Quando S. Paolo diceua quelle parole (dice S. Grisostomo) La nostra conuersatione è ne'Cieli, io credo, che egli stesse in qualche puzzolente segreta di qualche prigione tenebrosa, & horribile, abbandonato da tutte le Creature.

27 Fate come fece il buon'Huomo Elcana parlando alla sua moglie Anna, la quale si disperaua per non hauer hauuto figli, in quel tempo, che la sterilità era vna maledittione. Dissegli dunque per consolarla: Anna perche t'affliggi tanto, non sono io meglio, che dieci figli? e non deui tu fare più conto del mio cuore tutto pieno d'amor per te, che di dieci figliuolini? Così Dio volendo purificare vn'anima, e non volendo, che ella spartisca il suo amore verso le Creature, le gioie spirituali, le consolationi create, e le consolationi, ancorche possano esser sante, la rende sterile, la mette in abbandonamento, e le dice. Non basta ch'io t'ami, e che tu mi ami? possedendo, il mio cuore, & il mio puro amore, non possiedi tù cosa più pretiosa, che non è la gioia degli figliuoli, e tutta l'allegrezza del Paradiso? Io voglio in vece di tutta la diuotione il tuo cuore, e niente del resto, non deui tu aspirar'a possedere il mio cuore, senza pigliarti fastidio d'altro, ancorche si deriui dalle mie mani, e dalle gratie della mia liberalità?

28 Rinuntiate con la bocca, co'l cuore, & ancora in iscritto a tutta questa feccia di pensieri sfenturati, ch'attanagliano il vostro cuore: scriuete queste precise parole nelle vostre tauolette, e ditele ogni mattina, sia questa la vostra vera diuotione. Mio Dio, mio Creatore, io rinuntio a tutti questi maledetti pensieri,

i quali perseguitano l'anima mia, li soffrirò mentre così vi piace, e sin tanto che sarà di vostro gusto. Prima muorire dieci milla volte, che consentir ad vn solo, ne far mai scientemente peccato mortale, ne pur veniale. Ah Signore parlate, e rispondete per me, gia che questi pensieri mi fanno vna si crudele violenza, che mi pare di non potere risponder in alcuna maniera. O mio Dio, & ogni mio bene, voi sarete sempre, & ogni mio bene, è mio Dio, & io sarò eternamente vostro.

29 Li santi Dottori stupiscono, che Giesu Christo habbia dato il Paradiso per si buon mercato, al maluagio ladro, vendēdolo si caro a molti suoi amici. Alcuni di loro rispondono, che il Saluatore amò, & ammirò la purità di cuore d'vn ladro: Nō dimandò egli già d'essere staccato dalla Croce, ne meno d'esser liberato dalla morte, ò dalla cōfusione, ne tāpoco il Paradiso, ma solo, che si degnasse di tener memoria di lui quando fusse stato nel Regno della sua grandezza. Tutta la sua diuotione consiste in quelle poche parole. O Dio m'ami, dice egli, e pensi a me: se così li piace, io son contento ò mi muoia, & mi putridisca in questo luogo, ò egli mi metta in maggiori pene, ò mi tiri nel suo Paradiso, pur che si ricordi di me, io sono il piu conten'huomo del Mondo. Questa sublime rassegna fu tanto grata al benigno Saluator dell'anime, che li donò subito il suo Paradiso, Audate mio caro

amico, fate come quel ladro sopportare il vostro male valorosamẽte; nõ gridate altro ch'aiuto, e soccorso, diteli che al fine vi faccia gratia del santo Paradiso, e non dubitate punto, ch'egli non lo faccia. Gli Heremiti con cẽtomila meditationi nõ harebbono potuto guadagnar d'auantaggio.

30 Auuiene spesso nell'horrore di questo deserto, e di quest'abbandonamento totale del cuore, quello, che S. Francesco Xauiero diceua d'una Terra dell'Indie piena tutta di barbari, e di mostri, abbandonata da tutte le deuotioni, e da tutte le dolcezze del Cielo. Quiui dice egli d'hauer trouato due cose notabili, cioè, che non v'era luogo sotto il Cielo, doue Dio hauesse nascosto più pietre pretiose, e più thesori, e dall'altra parte il suo cuore riceueua quiui si grand'abbondanza di gratie del Cielo, che non sapeua come non li crepasse, e non li schiattasse per mezzo della troppa gioia del Paradiso il cuore. Ah se noi fussimo fedeli in questa solitudine della derelittione delle nostre anime, che perle Orientali? che diamanti d'Angioli, che thesori di pure Virtù, vi trroueriamo noi quiui nascosti? Mi souuiene a questo proposito il discorso del virtuoso Giob, degno d'esser'incastrato quiui, & ancora nel mezzo de'cuori. Riponi dice egli, le parole di Dio nel tuo cuore, & in luogo della terra egli ti darà delle pietre, e nelle pietre torrenti d'oro finissimo, & l'onnipotente s'armarà

contro

contro i tuoi nemici, e tu haurai delle cataste d'argento. All'hora t'appoggiarai all'Onnipotente, & abbonderai di delitie sagrosante, e solleuarai la tua faccia verso Dio, egli esaudirà le tue preghiere, ti riempirà di belli lumi, farà tutto quello, che tu vorrai, perche infallibilmente quello, che sarà stato vn poco humiliato, sarà solleuato alla Gloria, e l'innocente sarà saluato per il candore della sua vita, e per la purità delle sue mani, e dell'attioni candide, e piene di splendore. Sin quì Giob. Ma ripigliate quelle tre parole. Terra, Sassi, Delitie abbondanti. Egli vuol dire, che chi lascia le delitie della terra, souente Dio li dona de'sassi di tentationi de'pensieri, che lo lapidano, dell'aridità incredibili, d'vna tal durezza nell'abbandonamento, che nõ v'è dolcezza, ne tenerezza, ne diuotione, ne sentimento alcuno di Dio: Ma passato questo Dio aprirà quei sassi, e farà quindi scaturire fiumi d'oro pretioso, non si vedrà se non manna, e nettare, che imbriacarà il cuore di tante dolcezze, che crederassi d'esser già entrato in Paradiso prima d'esser'vscito dall'Inferno di questo Mondo.

31 Rappresentateui, che Dio fa con essouoi mentre siete in cotesto stato di derelittione, come fanno coloro, i quali cõfessano vno, che sia muto, e sordo insieme. Quel pouero giouane non sà dir cosa alcuna, ne accusarsi de'suoi peccati,

hora rimira con occhi amorosi il Cielo, e lagrimando, hora giunge le mani sopra il suo cuore, hora percuotesi nel petto, hora si prostra a terra in ginocchioni, poi baggia la mano al Sacerdote, lecca poscia con la lingua la terra, che non fà il pouer'huomo per dire quello, che non può dire? & all'hora il Confessore li dona l'assolutione. Quando voi siete in simil agonia, che non sapete ne orare, ne parlare, ne pensare cosa alcuna di buono, abbracciate subito vn Crocifisso, e bacciate amorosamente il suo Costato, & il suo Cuore aperto, e sanguinoso. Riponete hora su'l vostro cuore vn'Imagine della Santissima Madre di Dio, e portatela sempre nel vostro seno; Solleuate poi gli occhi al Gielo, e lanciate spesso verso là, affettuose occhiate, Confessateui ancorche l'aridità vi secchi il cuore, e communicateui spesso, e buttate Giesu Christo nell'arida cisterna del vostro cuore, come già Giuseppe in quella di Dothain: baggiate, quando niun vi vede, segretamente la terra, inuiate delle limosine nelle prigioni, & a'poueri; Habbiate vn libretto di bell'Imagini, e rimiratele spesso, quella vista è efficacissima, quei Santi entraranno per i vostri occhi, e scenderanno fin'al profondo del vostro cuore: fateui il segno della Croce, & imprimetela nel vostro cuore, armandolo con l'armi di Dio Onnipotēte. Dite spesso queste dolci parole. O'Giesu Maria

vnico

vnico amore dell'anima mia, senz'altro. ecco vi dò parola, che Dio vdirà cotesto linguaggio, haurà gusto di cotesta simplicità, farà tutto quello, che voi vorrete, v'assoluerà dalle vostre colpe, & alla fine vi darà vn Giubileo plenario, & il Paradiso. Mal consigliato, che voi siete, perche vi lamentate della poca diuotione, che hauete, e perche vi cacciate ne' fastidij miserabili, mentre che a voi è destinato il Paradiso?

CAPO DECIMO QVINTO.

Le gran tenerezza del Cuore in questo abbandonamento, e desolatione.

32 IO non sò satiarmi di dire, e ridere cento volte quelle tenere parole, e tutte Diuine di Giesù Christo; Io sono, disse egli, la risurrettione, e la vita, quelli, che crede in me, ancorche morto viuerà, e qualsi sia, che viue, e crede in me, non morirà in eterno. Di più disse altroue. Se voi hauete tanto di fede, quanto il granello della senape, voi traportarete le montagne, e le farete slogare dalle loro piaggie, e saltare in mezzo dell'Oceano: perche ogni cosa sia possibile a chi crede. Bontà del Paradiso, non hauete voi tanta fede quanto vn picciol granello di senape, che è il più piccolo tra tutti i semi, che trouar si possano al Mondo? Quādo sarà morto, disse egli, non muorirà, O Dio buono, che discorso è questo, che

dolce linguaggio ? Quando fusse abbandonato; dite più, trapassato; dite più marcito, dite ancora di più, inabissato in vn niente ; dite ogni cosa in vna parola, Quando fuste mezzo dannato, ah che hauendo vna vera fede, & vna filiale confidanza in Giesù Christo, non bisogna temere poiche vn raggio di viua fede animata dalla Charità, disfà tutte le tenebre, cangia il ferro delle nostre infeli cità in oro finissimo di veraci contenti : Poiche Dio ui promette di farui trouare la vita nel ventre della morte, il Paradiso nella gola dell'Inferno, e trà la crudeltà di quest'abbandonamento, che ui martirizza tutte le delitie del firmamento, perche u'affliggete cosi allo sproposito ?

33 Basta per intenerire qualsisia cuore, quando s'ode, che Dio si contenta di litigare con noi, & in uece di Giudice, si degna di farsi parte. Venite, dice egli, e riprendetemi, s'io manco alle mie parole, e s'io non sono fedelissimo nelle mie promesse. Ineffabile bontà del Creatore dell'Vniuerso, e volete uoi passar tant'oltre, a condannare voi stesso, se si trouasse tal'anima, laquale confidando i uoi non fusse stata aiutata ? Il dottissimo Tertulliano hà consolato molto l'anime, esaminando, che la Legione de'Diauoli non ardì giamai far male a quei lordi animali, ne ancor cauar loro vna setola sẽza hauer ne hauuto prima licẽza di Giesù Christo, il quale fù si benigno, che non uolle negargliela.

gargliela. Ah: dice egli ſcordaraſſi dunque de' ſuoi buoni ſerui, chi non ſi ſcorda di beſtie così uili, e ſchifoſe? Mai fu ſi diuoto Giona, ò ſentì maggior tenerezza di cuore, che nel uentre della Balena: Egli hà promeſſo, che coloro che confidano in lui non perirebbono eternamente, che vna foglia d'albero non caderà a terra, ne anco vn fil de' noſtri capelli, ſenza ſua permiſſione, che hauerà ſempre i ſuoi occhi intenti a' noſtri biſogni, che peſa le noſtre forze, e le noſtre infirmità, e che mai ci ſoprafarà, che ſarà noſtro buon Padre, noſtro amoreuole Paſtore, noſtro Tutore, Hoſpite dolciſſimo de' noſtri cuori, Auuocato noſtro auanti al Padre ſuo, Noſtra ſigurtà, Noſtra redentione, & il prezzo del noſtro riſcatto, che ſarà infallibilmente ſempre con eſſo noi in tutti i noſtri trauagli, che ci darà gli Angioli per corpo di guardia, il ſuo pretioſo corpo per pegno della ſua amicitia, il ſuo ſangue Diuino, per arra della noſtra felicità eterna, il ſuo cuore per aſilo e rifugio de' noſtri, che egli ci amarà come ſuo Padre ama lui, che egli, e noi ſaremo vna ſteſſa coſa, come ſono egli, & il ſuo Padre, che eſſendo neceſſario, di nuouo ſarebbe morto per noi: che noi li ſaremmo ſi cari, come le proprie viſcere, & il ſuo ſteſſo cuore, e la pupilla delicata degli occhi ſuoi; Che il ſuo Padre, Egli, e lo Spirito ſanto deſcenderanno ne' noſtri cuori, e faranno il loro ſoggiorno, e ſi

saranno a loro i tabernacoli, quasi in vn terrestre Paradiso; che egli s'armarà per noi, & armarà noi delle sue armi; che tutt'il Cielo combatterà a nostro fauore, in vna parola, che tutto quello, che noi sapremo richieder in suo nome l'hauerremo; e che se noi sapremo credere in lui, sperare, & amarlo ci metterà in mano tutta la sua possanza. Fidateui dunque di lui, e buttate il vostro cuore nel suo seno, e poi s'egli non stà saldo alle promesse, andate animosamēte ad'assignarli il giorno da comparire auanti il suo Padre eterno, poiche egli vuol così, dite con ogni franchezza le vostre ragioni cōtro di lui. Voi harete la sentenza a vostro fauore. Che se per suentura Dio Padre vi condāna nel Tribunale della Giustitia, appellateui a quel gran Tribunale della sua misericordia, Arringate quiui contro il Padre, e contr'il Figlio, rappresentateli le promesse fatte, Agitate con lui la causa contro di lui, pigliatelo in parole, buttateui arditamente a'suoi piedi, dimandate ragione dalla sua misericordia, protestate di Nullità circa tutto quello, che s'è fatto nel Tribunale del suo rigore, e della sua Giustitia; Allegate il suo sangue, le sue piaghe, la sua morte, la sua infinità bontà, le lagrime sue della Croce, le significanti promesse del suo sangue che v'hauerebbe souuenuto, e pagato per voi; di più fate, che il vostro cuore impieghi tutta la sua Rettorica; Aggiungete delle

Ephes. 6.

delle lagrime, de'sospiri, dell'affetti infuocati, vna contritione verace, & altre belle figure della Rettorica del Cielo, e poi non dubitate, che il grande Dio del Cielo, non dia la sentenza a fauor vostro. Dio anzi vorrà, dice S. Grisologo, stracciare il foglio, e condannare se stesso, che condannare vn'anima, la quale ha posto tutte le speranze nella sua santa bontà.

34 Vi souuenga tal volta della risposta, che questo sourano Signore, diede a S. Paolo, quando si gagliardamente lo pregaua per esser liberato da quell'afflittione, che si forte l'importunaua. La gratia, che t'hò dato basta, acciò tu combatta con cotesta tentatione; la virtu nelle infermità si perfettiona, e per ciò disse questo Diuin'Apostolo: io non pretendo gloriarmi di cosa alcuna in questo Mondo, saluo che de'mali, ch'io soffro, perche nella maggior'afflittione de'miei mali io tal'hora sento tanta tenerezza, sono si soprafatto dalle benedittioni del Cielo, che sono risoluto di non vantarmi di cosa alcuna se non delle sofferenze, che mi cruciano, affinche l'abbondanza delle gratie di Giesu Christo possa dimorare nel mio cuore. E disse il vero, perche conforme la misura, che la Diuina Prouidenza permette, che siamo oppressi dall'afflittioni, ella sparge nelle nostr'anime delli lumi grandi, e straordinarij fauori, e ci rende felici nel mezzo delle nostre infelicità: Egli apprese ciò da Dauid, il quale

2. Cor. 10.

Ps. 93.

diceua per isperienza; conforme alla grandezza de' dolori, che hanno ristretto il mio cuore, le vostre dolcezze ò mio Dio, hanno rallegrato l'anima mia. E di nuouo noi ci siamo rallegrati infinitamente, ò mio Signore, souuenendoci de' giorni noiosi, ne' quali voi ci hauete quasi annichilato, & oppresso, e degli anni, ne' quali voi ci hauete fatto vedere, e soffrire mille mali. S. Giacomo vi darà la cagione di tutto questo. Credete, miei fratelli, che hauete trouato ogni gioia, & ogni sorte di consolatione verace, quando saranno i vostri cuori annegati in vn mare, agitato da cordogli, e da pene. Felice colui, il quale soffre questa tentatione; perche subito, che sarà a bastanza prouato, e purificato il suo cuore, riceuerà egli la corona della vita, e della gloria eterna. Mai cadde se non nel deserto il mele, e la manna mai, se non quando la farina d'Egitto, e tutta la prouisione della terra mancò: Mai scaturirono acque limpidissime dal sasso, se non quando il popolo si vidde in estremo bisogno.

CAPO DECIMOSESTO.

Lo stile de' Santi del vechio Testamento, quando si trouauano in questo stato afflitto, e doloroso.

35 Non la finirei mai, s'io volessi stēdermi di vātaggio in questo soggetto, e correre tutta questa Carriera.

Voglio

Voglio troncar questo discorso dicendo- ui, che bisogna fare, stando in questo sta- to, quello che hanno fatto i Santi del Pa- radiso, mentre sono stati in questa vita, e nelle medesime pene, & abbandonamē- ti, ne' quali voi siete. Ogni giorno pren- dete vno di quei Diuini Personaggi per vostro Auuocato di quel giorno, e serui- teui delle stesse parole, con le quali egli stesso ha rallegrato il suo cuore, e fortifi- cato la' anima sua, e ditele spesso nel de- corso del giorno. Io dissi, ogni giorno, acciò godeste della varietà; perche trà tant' altre incommodità, che apporta l' ab- bandonamento, non è l' vltima quella, che ci fa straccare di tutte le cose per sante, che elle possono essere, il miglior rime- dio per ciò sia il mutare spesso, e poco doppo rifarsi da capo alle medesime di- uotioni per ingannare santamente il suo male, & il suo cuore.

Fate dunque come il sant' huomo Ab- raamo, & con vna profonda humiltà, e confidenza cordiale, quando ogni cosa v' abbandona, diteli amorosamente. *Loquar ad Dominum cum sim puluis, & cinis.* Non v'è rimedio, ancorche sappia di non esser' altro, che vn poco di poluere, par- larò io con tutto ciò al mio Signore. Io sò di non essere se nō arida cenere, schi- fosa terra, insopportabile lordezza; ah, io Io sò pur troppo per esperienza, e sento tutto il mio cuore, & il mio interiore talmente scosso, e ridotto in poluere, e

cenere,

cenere, che mi vien compassione del fatto mio, ardirò ad ogni modo di pregare il Signore Dio, e parlare al mio buon Signore, e supplicarlo, che habbia qualche compassione delle mie pene amare.

Fatte come lo stesso, vedēdo che ogni cosa li ueniua meno, disperato di poter hauere soccorso, & due sole dita lontano dal precipitio: ciò che egli disse à Sara, ditelo voi alla Santa Madre di Dio. *Dic obsecro, quod soror mea sit, ut mihi bene sit propter te, & viuat anima mea.* Sara dite, se voi m'amate, che siete mia sorella, affinche per amor vostro mi si risparmi la vita. O Regina del Cielo potentissima, e dolcissima, voi vedete doue io mi trouo: Ohime? dite che voi siete nostra sorella, ò più tosto nostra buona Madre, affinche per vostro amore mi si faccia la gratia dell'assistenza, mi si doni la vita, & al mio pouero cuore si conceda il riposo: soffrirete voi Signora di tutte le dolcezze, ch'io sia oppresso si crudelmente senza assistermi co' vostri santi fauori? Fate di più come l'innocente Isaac, ilquale vedendo pronto tutto ciò, che era necessario al Sacrificio sanguinolento, e non vedendo la vittima, innocentemente, e con vna simplicità colombina andò a dire a suo Padre, trafiggendoli i cuore. *Ecce ignis, & ligna, vbi est victima holocausti?* Ecco il fuoco, e le legna, oue sta egli l'agnello per il Sacrificio? Subito senza dire il santo Fanciullo altro, si sacri-

facrificò a Dio di molto buona voglia, & offerseli la sua testa, la sua vita, & ogni cosa. Quando il uostro cuore stà tutto sossopra, e pare che vi sia voglia di farlo in pezzi, dite a questo sourano Creatore. Chi vuol quiui immolarsi ò mio Signore, & oue stà la vittima, & il dolce holocausto? Vi risponderà egli in segreto, che siete voi; abbassate dunque il capo, adorate i suoi disegni, & abbandonateui in lui, e viuere in riposo, & in silentio.

Fate se voi volete come il buon Patriarca Giacob; lottate con Dio, e con vn combattimento amoroso muouete guerra alla sua santa bontà, quando par che si scordi di voi, e che v'habbia quasi abbandonato; diteli con vn cuor maschio facendo resistenza alle suenture. *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi*. Nò nò mio Dio, non credete, ch'io v'habbia a lasciare, & abbandonare giamai, perche risoluto sono di muorire a' vostri piede, e tener salda la presa. Io v'hò con vna donatione irreuocabile, donato il cuore; Come? Sembra che vogliate rompere l'accordo, e cacciarmi lontano dalla vostra Diuina faccia? Hor fate tutto quello, che vi piacerà, o vnica allegrezza dell'anima mia, e trattatemi con tutto quel rigore, che ui sarà grato; perche risolutamente io non vi lasciarò mai, e voi mi benedirete, se vi piace, & io mi prometto dalla vostra sourana bontà, che voi non mi ricusarete.

Fate

Fate ancora meglio, e fate come il castissimo Giuseppe, ò come il Profeta Giona, l'vno posto in vna cisterna crepata, l'altro in vna cisterna ondeggiante, l'vno in vna estrema aridità, l'altro in vna somma agitatione, e nell'onde homicide: l'vno abbandonato da ogni soccorso de' suoi fratelli pastori, l'altro disperato dell'aiuto de' suoi amici marinari. Quello si crede morto senza rimedio, questo non respira se non la morte nella gola di quella Balena tormentatrice; l'un'e l'altro si trouauano in vn tal'abbandonamento de gli huomini, e con tanto poca speranza del Cielo, & ad ogni modo vdite come parlano, & apprendete il loro lingaggio.

L'vno dice con gli occhi piangenti a' suoi fratelli: non temete nò, miei cari fratelli, potiamo noi resistere a' voleri di Dio? Voi hauete pensato di farmi ben del male, ma il Signor'Iddio hà tracãgiato tutto quello in vn'estrema felicità: se voi non m'haueste fatto quel male non sarei già doue sono. E l'altro dal più profondo del cuore lanciò queste parole infuocate dal seno del mare, stupito di veder vscire quell'accese saette dal suo grembo, nemico del fuoco. Dal seno dell'Inferno, hò gridato a voi, ò mio Dio, e voi hauete esaudito le mie preghiere, voi m'hauete inabbissato nel profondo del mare, e tutte le tempeste m'hanno assediato d'ogni lato, passando sopra il mio

capo,

capo, voi m'hauete interamente abbandonato, & io diceuo in me stesso; ah? poi che Dio m'hà scacciato da se, eccomi perso, l'abiso m'hà penetrato sin'al centro dell'anima, eccomi inghiottito nell'horribile golfo dell'Oceano, ahime; ogni cosa è persa per me. Nel mezzo di queste disperationi hò solleuato il mio cuore al buon Signore, & egli hà hauuto pietà delle mie miserie; Eccomi per la Dio gratia approdato al lido del mare, & veggo di nuouo la bella luce del Cielo. Sià il suo santo nome benedetto per tutta l'Eternità.

Fate in oltre come quel Diuino Mosè, il quale stracco ben bene di quel deserto, ripieno d'ogni sorte di nemici, stracco di combattere con tante sorti di persone, e di Mostri, stracco di viuere si lungo tempo trà l'intrighi degli affari del Mondo, diceua cō gli occhi lagrimosi à Dio; *Domine Deus meus si inueni gratiam in conspectu tuo ostende mihi faciem tuam, vt sciam te*. Se voi m'amate come dite, deh non mi lasciate si lungo tempo languire, mostratemi cotesta Diuina faccia per raddolcire l'amarezze de'miei trauagli. Non compassionarete voi, ò Dio dell'anima mia, non compassionarete il vostro pouerò seruo Mosè, il quale trà le battaglie, e trà l'onde, quasi in horribile Mare da mille tempeste è agitato, è trà mille spauenteuoli scogli. O Dio: e quando vedrò io mai la vostra Diuina faccia, e

Exo. 35

quando

quando mi cauarete voi dalle tenebre noiose di questa vita piena di mille morti? Ah che il mio cuore non respira se non a voi, e non vi muoue a pietà vedendo tanti, e tanti, e si continui languori?

Dite come il miserabile Sãsone, al quale erano stati cauati gli occhi, e legate le mani, resolo impotente, e schiauo ad altro non seruiua, che a far ridere i suoi nemici, rimirandosi inutile quello, che era stato il terrore de' scelerati, e tutto ricoperto d'allori, e di palme, alla fine si riuoltò alli suoi occhi, & al suo, cuore, & hauendo sospirato tre volte, e pianto amaramente tre volte, andò con languida voce a dire. *Domine Deus meus, &c.* Mio Dio, mio Creatore, souuengaui di questo pouero desolato Sansone: rendetemi le mie forze, o mio Signore, affinche vendicar mi possa de' vostri, e de' miei nemici, i quali m'hanno cauato gli occhi, affinche possa muorire seruendo a voi, e seruirui muorendo.

Mio Dio, mio Creatore, rendetemi le mie prime forze, e fate sì ch'io calpestar possa co' miei piedi tutta questa maledetta masnadi de' vostri, e miei nemici, i quali si fieramente mi tiranneggiano: Tãto seguì; tirò egli sopra di se la volta della sala, e schiacciò tutta quella maledetta Truppa, & a questo modo più fece muorendo di quel che per altro hauea fatto combattendo. Imitate questo grand'huomo, e vedendoui oppresso da vna tal

tal maledetta Truppa di pensieri, i quali vi tengono in seruitù, suiluppateui, ricorrete al Cielo, piangete almeno vna volta bene, e gridate *Domine Deus*, *&c.* Potreste voi esser più abbandonato, che colui, a chi manca ogni cosa, eccetto la fedeltà, & il coraggio di muorire valorosamente al dispetto di tutte l'Infelicità?

Dite ancora come quella Verginella figliuola di Iesse, verace simbolo d'vn'anima desolata, e che pare abbandonata ad ogni sorte disuentura, e di calamità. Quella pouera Creatura in vedendosi destinata al sanguinolento sacrifitio, disse al suo pouero Padre, il quale era anzi morto, che viuo. *Si aperuisti os tuum Pater mi, &c.* Mio Signore, e mio caro Padre, se voi m'hauete promesso a Dio, non vi dia fastidio la promessa fatta: la mia vita, le vostre brame, li miei, e vostri amori, non poteuano meglio esser'impiegati, che nel l'esser sacrificati alla gloria del suo seruitio. Si mio buono, e caro Padre, già che voi m'hauete promessa al Signore, & io sono anzi sua, che uostra, fate di me animosamente tutto quello, che hauete promesso. ah, che io sarò felice viuendo, e muorendo, come la sua santa Prouidenza ha ordinato, ch'io uiua, e muoia. Mai presto muore, chiunque muore in Dio, e così come Dio vuole.

Saprestè uoi parlare così coraggiosamente, come quella tenera Fanciulla, la quale hauendo pianto per due mesi la sua

ſuentura vagando per le montagne, ò più tosto eſſendoſi diſpoſta a far'vna bella morte, e perfetto holocauſto s'offerſe a Dio cō vna riſolutione più che humana?

Dite souuēte, come Booz diſſe a Ruth, la quale era vna pouera fanciulla, che hauea perſo ogni coſa eccetto Noëmi la ſua bella madre, perciò vedendola pouera eſtremamente, e diſprezzata, le diſſe per ſolleuarle il cuore. *Quando hora veſcendi fuerit, veni huc, & comede panem, & intinge buccellam tuam in aceto.* Et è come ſe io vi diceſſi, per deſolato, & abbandonato, che voi potiate eſsere, non vi ſmarrite d'animo vi prego; temperate più toſto il voſtro pane nell'aceto, andate tagliando le ſpighe dietro a'metitori del Cielo, rimirate Chriſto Gieſù appaſſionato, aſſaporate l'aceto de'ſuoi tormenti, affaſtellate le ſpiche de'mietitori, & il rimanente delle loro vite, e vedete quello, che hanno ſopportato: eſſendo ponderato bene tutto queſto; ah, che i voſtri mali vi pareranno piccoli, e coteſte amarezze diueranno ſaporoſe. Non velete voi comprare il Paradiſo al medeſimo prezzo, che lo comprò Gieſu Chriſto, e che l'hanno già tutti i Santi comperato? Farà che ſi apra per voi vna nuoua ſtrada, ſi fabbrichi vn nuouo Cielo, ſi conſtituiſca vn nuouo Decalogo, & vn Paradiſo tutto nuouo per voi ſolo?

O quanto il lignaggio d'Anna, la più deſolata femina del Mondo vi conſo-

lerà

serà potentemente, se voi parlate come el la. *Exultauit cor meum in Domino, & cæt. quia Dominus mortificat, & viuificat, deducit ad inferos, & reducit, suscitat de puluere egenum, & de stercore eleuat pauperē, vt sedeat cum principibus, & solium gloriæ teneat.* Oh, che il mio cuore è contento, quando si butta nel cuor di Dio, quando egli apprende lo stile di Dio, che è d'annegare li suoi amici nell'Inferno dell'abbandonamento, poi in vn tratto solleuarli sù le teste de gli Angioli, e sù l'ale de' Serafini.

O quanto il Rè Dauid meritaua con ragione d'esser' il Rè de gli huomini, quādo diceua nel funesto giorno della sua fuggita, e nella crudeltà del suo abbandonamento, e vergognosa derelittione. *Dimitte eum, vt maledicat Dauid iuxta præceptum Domini; si fortè respiciat Dominus afflictionem meam, & reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna, &c.* Lasciate amici miei, lasciate ch'io sia carco d'opprobri, e ch'io sia interamente oppresso, poiche la sapientia Diuina l'hà così ordinato. Chi sà, che Dio non habbia permesso questa sventura per mia sourana ventura? Chi sà, che nō mi voglia solleuare per mezzo di questo abbandonamento? e chi sà, che il modo di rimettermi nel Trono del mio Regno non sia il cacciarmi così come vn bādito, e darmi in preda alle pene, & abbandonarmi? O quanto è buono, lasciar

2. Reg. 16. 13.

fare

fare l'Onnipotente Signor dell'Vniuerso, e lasciarsi condurre da vn si saggio Conduttiere?

Ps.26. Questo santo Rè quanto bene v'insegnarà nell'armonia de'suoi Salmi, molte Diuine parole, per incantare quel folletto di Saul, e scacciare quello Spirito di malinconia, e gelosia, che strangolaua quel miserabile Rè: trà l'altre vi dirà quelle: *Dominus regit me, & nihil mihi* Ps.[illegible] *deerit*. Che cosa può egli mancarmi, mentre Dio mi gouerna?

Si consurgant aduersum me castra non timebit cor meum, &c. Quando tutte l'armate dell'Inferno si solleuassero contro di me, il mio cuore non temerà, poiche il mio Dio stà con esso me.

Ps.[illegible] *Cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me, vsque ad senectam, & senium*. Ah mio Dio non m'abbandonate, quando sarà ecclissata tutta la mia virtù.

Ne proijcias me a facie tua, & Spiritum sanctum tuum ne auferas à me. Signore non mi ributtate da voi, & non mi leuate, se così vi piace, il vostro santo Spirito.

Ps. 12. *Quis sicut Dominus Deus qui in altis habitat, & humilia respicit in Cælo, & in terra?* Chi simile sia mai a questo Signore, il quale con occhio pietoso rimira coloro, che sono inghiottiti nell'abbisso delle Confusioni?

Ps.[illegible] *Nonne Deo subiecta erit anima mea, &c.* Come? Non sarà dunque l'anima mia soggetta al Signor'Iddio?

Quam

Quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt corde. O'quanto Dio è buono per coloro, che hanno vn buon cuore. Ps. 35. 10

Respice in me, & miserere mei, quia vnicus, & pauper sum ego. Ohimè rimirate questo trà poueri, pouerissimo, e questo miserabile vermicciuolo della terra. Ps. 24. 16

Cum ipso sum in tribulatione eripiam eũ, & glorificabo eum. Io sono il prigioniero delle sue pene, lo liberarò, e lo glorificherò. Ps. 70.

Tu Domine seruabis nos, & custodies nos à generatione hac in æternum. Voi mio Dio mi difenderete da questa maledetta razza, che ci vuol'opprimere. Ps. 21.

In te Domine speraui, non confundar in æternum. Hò solo in voi riposto le mie speranze, mai ne rimarrò confuso. Ps. 70. 1

Dixi Domino Deus meus es tu. Io hò detto al mio Signore, Voi siete il mio buon Iddio. Ps. 90. 2

Esto mihi in Deum Protectorem, & in locum refugij, vt saluum me facias. Siate il mio Protettore, il mio refugio, ogni mio bene, ò Dio dell'anima mia. Ps. 70. 3

Qui confidit in Domino, sicut Mons Syon, non commouebitur in æternum. Chi confida nel Signor'Iddio, è a guisa d'vna Rocca immobile, e fermissima. Ps. 124.

Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei Cæli commorabitur. Chi dimora in Dio, egli stà sempre nel seno della sua Diuina Prouidenza ac [illegible]. *Beatus* Ps. 90.

tus vir, qui sperat in eo. Fortunato colui, che hà solo le sue sperãze riposte in Dio. Ma egli hà si grand'abbondanza, e parole si potenti, & efficaci, che tutti i Salmi ne sono pieni. Scieglietene secondo il vostro gusto alcuni, & habbiatene sempre alle mani buon numero di tutti pronto, e rendeteueli familiari. Per fin che Dauid sarà con voi, e voi con lui, giamai voi sarete in derelittione, la quale possa esserui noiosa, e di gran fastidio.

Chi non si disfarebbe iu lagrime vdẽdo parlare il buon Tobia lagrimoso, e ridotto in tal'estremità, che hauendo perso la vista, hauerebbe ancor hauuto gusto di perder l'vdito, per non vdire gli crudeli rimproueri della sua moglie, e suoi parẽti, Quel virtuoso Personaggio apprẽdo la sua sãta bocca cominciò a dire. *Nolite*, diceua egli, *Nolite ita loqui, quoniam filij Sanctorum sumus, & vitam illam expectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab eo, &c.* Mio Saluatore, e mio Dio, che dolci parole sono queste: Noi siamo, dice, egli, Figliuoli di Santi, noi aspettiamo la vita, che essi godono, noi facciamo la uita, che hanno fatto i Santi, noi soffriamo quello, che essi hanno sofferto, & eccoci incaminati al Paradiso; ah, mio figlio, cara mia Consorte; non perdere il cuore, non ui smarrite d'animo, uale ben più il Paradiso, di quel, che possano meritare le nostre afflittioncelle. Rimase il resto del discorso

nel torrente di lagrime sommerso, che cadde da' suoi occhi per tenerezza estrema, che li struggeua il cuore alla sola rimembranza della gloria, e dell'Eternità.

56 Tutt'il Libro di Giob, è pieno di questi rinfrescamenti del Cielo, e di questi soccorsi del Paradiso, ma niuna cosa si fieramente ferisce il cuor desolato, quanto quel motto coraggioso degno di Giob, e di Dio, che glie l'hà ispirato. *Etiam si me occiderit sperabo in eum, & ipse erit Saluator meus*. Ah, ch'io sento pur troppo sì, ch'io sento, che Dio s'è vn poco ecclissato al mio cuore, egli s'è immantinente nascosto, e non fa più risplendere a gli occhi dell'anima mia lo splendore della sua santa faccia. Voi direste, ch'egli hà il fulmine prõto per trafiggere il mio cuore, par che mi tenga per suo nemico, si crudelmente mi tratta, anzi finge il volto sdegnoso, e crudele, faccia però tutto quello, che li piace, perche risolutamente sarà mio Dio, e mio buon Creatore, & io sarò sempre sua Creatura, etiandio quand'egli m'haurà non solamente vcciso, ma dannato, e più che dannato: se trouar si può infelicità maggiore dell'estremità delle pene de' dannati.

Non haurete voi il coraggio di quella femina maschia, e coraggiosa Giuditta, la quale essendo interamente abbandonata da ogni soccorso humano, circondata da vn'armata inimica di Dio, soprapresa da vn tremor di cuore naturale, all'hora che

H volle

volle troncar il capo di colui, che faceua tremare sotto a'suoi piedi la terra, perche rimirando con occhi amorosi il Cielo mandò fuora quelle dolci parole, sparse della ruggiada delle sue lagrime. Mio Signore fortificatemi presto, & ò grande Dio d'Israele rimirate in quest'hora l'opra delle mie mani, e l'ardita impresa: Fate mio Creatore, ch'io gloriosamente cõpisca ciò, che hò hauuto ardimento d'imprendere, confidandomi nelle vostre sante promesse, e non nelle forze delle mie braccia impotenti. Ella disse, ella pianse, ella fece il colpo; colpo il più magnanimo, & il più ammirabile, che habbiano potuto veder mai gli andati secoli: Tanto è vero non esserui cosa più coraggiosa d'vna Creatura, ch'essendo da se da niente, può fare ogni cosa all'hora quando pare, che ogni cosa le manchi.

Iud. c. 31

Non hauerete voi il cuore di quella tenera Principessa, la quale nelle sue maggiori infelicità, essendo publicata la sentenza della condannatione, e stando per esseguirsi, essendo drizzate le forche, & hauendo homai fatto mostra di se del tutto la disperatione, in quelle totale abbandonamento, ella sostenne saldo il suo cuore, e solleuò i suoi pẽsieri in Dio, e disse doppo d'essere spogliata di tutti gli ornamẽti Reali, tempestati di pietre pretiose, e risplendenti per cuoprirsi di sacco. Mio Signore Voi solo siete il nostro buon'Iddio, aiutate, se vi piace, questa pouera

Esth. c. 14.

Crea-

Creatura solitaria , & abbandonata da ogni soccorso, fuor che dal vostro , non v'è altri, che voi, che soccorra gli infelici : Ecco stà nelle mie mani la mia uita, ma io godo di riporla nelle vostre . Souuenitemi voi , che hauete giurato di soccorrerci nelle nostre necessità : Ecco persa ogni cosa , se voi non stendete la vostra miserIcordiosa mano; suggerite parole tali alla mia bocca, quali giudicate necessarie in questa estremità, habbiate cura de' nostri cuori, calpestate coloro, che sono di quel leone nostro nemico mortale. Fortissimo Dio vdite la voce di quelli, che non hanno altra confidanza , che in voi, e che si buttano nelle vostre braccia, aspettando da voi, e la morte ; e la vita. Doppo questo discorso del Cielo , fece ella tutto qnello, che volse.

Non haurete voi per fine il coraggio di quell'infelice Susanna, la quale essendo priua , come dianzi vi diceuo , d'ogni soccorso humano, come niuna femina di questo Mondo, vedēdosi oppressa per l'insolente sfacciataggine di quei due maledetti vecchiacci su'l punto d'esser soprafatta dalla crudele grandine de' sassi homicidi , alla fine dal profondo del suo cuore, manda fuori queste meste voci piene d'vna dolce confidenza . Dio immortale, che scuoprite i più profondi nascondigli del cuore, e che conoscete ogni cosa, voi vedete , che la malitia opprime la mia innocenza, & ahi lassa io muoro non

hauendo fatto niente di ciò, di che sceleratamente sono accusata. Io poteua sfuggire la vergogna di q̃sto supplitio estremo peccando; ma hò voluto anzi muorire di mille morti, ah sì, che mai condescendere ad vna minima colpa del Mondo. Come; Che Susanna dishonori se stessa, & offenda il suo Dio, per isfuggire questa confusione? Nò nò mio Dio, sia più tosto da vn millione di pietre, e di morte oppressa, che giamai Susãna v'offenda con piena volontà, e faccia vn colpo sì sfortunato.

37 Bontà del Cielo, quãto bene il grã d'Isaia hà consolato i cuori desolati, e confinati nell'abbandonamento quando in persona di Dio, disse quelle parole, con le quali consola vn'anima desolata sotto la parabola d'vna femina vedoua, ò sterile. Lodate Dio voi, che siete sterile, perche quella, che è deserta, & arida, haurà ben più figliuoli, che quella, che hà marito. Non temete, non, perche voi non v'arrossirete, e la vostra confusione non durerà molto. Quello che v'hà creato, vi gouernarà, & il Dio degli eserciti armati vi difendera potentemẽte. Egli v'ha chiamato co'l nome di desolata, e come una pouera uedoua, la quale ha il cuore tutto pieno di dolori, uedoua abbandonata da tutt'il Mondo, e piena di calamità: ma io u'hò abbandonato per un momento di tempo, per poterui coronare delle mie misericordie più grandi: Io u'hò nascosto la

sto la bellezza della mia faccia per lo spatio d'un'istante, quanto il mio sdegno ha durato contro di uoi, ma fù per colmarui delle mie misericordie eterne. Io ben hò considerato lo stato, oue uoi siete pouerina senza alcuna sorte di contento, e di consolatione, ma rallegrateui perche la mia misericordia non ui lasciarà mai, io u'alloggiarò dentro ad un Palazzo, oue le fondamenta saranno di pietre pretiose, come zaffiri, e carbonchi, le porte sarãno fabricate di pietre intagliate dalla mia mano, e ui darò una pace, che giamai perirà, Ecco il dominio, che io ui preparo, l'heredità, che uoi guadagnarete per le uostre afflittioncelle, le quali ui fanno subito languire. Sin quì Isaia, & il medesimo Dio. Non sarebbe necessario il desiderare d'essere in questo stato d'abbandonamento, & in queste estreme aridità, per ueder spargere ne' nostri cuori questo sagro torrente di delitie del Cielo, e d'eterne misericordie?

38 A grandi mali, gran rimedij s'appresentano, e la fedeltà di Dio è si piena di clemenza, che all'hora, che l'anima sembra esser'annegata nella profondità dell'abisso delle derelittioni, all'hora egli sopra tutti i Cieli l'inalza S. Tomaio pẽsa, che fusse S. Paolo rapito al terzo Cielo, quando la terra, gli occhi, la uista, e quasi la uita tutta li uẽne meno. Vdiamo, ui prego il Diuino Ezechiele, per la cui santa bocca Iddio parla, percioche nõ sà

qual festa far è ad vna pouer'anima desolata rappresentata per la Città di Gierusalemme. Apritemi cotesto cuore desolato, e permettete, ch'io vi sparga questa manna del Paradiso. Egli dunque dice: Voi siete infelice eh? Voi vi trouate in vn pessimo stato, e m'hauete mosso a pietà considerandoui sommersa nel vostro sangue, & in vna gran confusione. Pouera Gierusalemme, voi siete spogliata d'ogni bene, ricoperta di confusione, e d'horrore, io vi vedo in cotesta calamità, e cotesto spettacolo mi trapassa il cuore, di modo tale, che tocco da compassione, io ti dico, facendo vn gran giuramento, che tu sei mia, che io ti voglio ornare, e gouernati a mio modo & esser il tuo Dio. Io t'hò dũque lauato cõ l'acque del Cielo, asciugato il sangue delle tue piaghe imbalsamato con oglio odorifero, vestito d'vn pretioso cangiante, intessuto di giacinti, ben'ornato d'vn finissimo velo di delicatissimo lino, t'hò arricchito di pietre pretiose, abbellito le deta di diamanti, di pendenti fiammeggianti le orecchi, il collo con vn vezzo splendentisimo, hò riposto sopra il tuo capo vna corona pretiosa tutta raggiante di finisimo oro, tẽpestata di grosse perle, e di rubbini, ne questo è ogni cosa, perche hauendoti così riuestita d'oro, e'argento, di scarlatto, e di tutte le bellezze del Mondo, io t'hò nudrita delicatamente con fior di farina, miele, manna, & alrri esquisitisimi cibi, di ma-

di maniera che tu sei diuenuta perfetta-
mente bella, amabile, e degna d'essere
Imperatrice nel Regno di Dio. Ecco quã-
to ha detto questo sant'huomo: Ma, io
vi prego, ditemi può egli figurarsi vna
Madre appassionato, che possa con tene-
rezze più lusingheuoli, acchetare vn suo
fanciullino, e lusingare il suo dolore quã-
d'ella il vede in qualche afflittione? Si
crederebbe mai, che Dio arriuasse tan-
t'oltre nella benignità, e condescenden-
za, s'egli stesso non lo dicesse? Con tanti
sagri ornamenti, & accarezzamenti, che
vuol'egli significare se non mille, e mille
sante carezze, & vn million di fauori,
che egli fa ad'vn'anima desolata, e som-
mersa nel suo sangue, e nella confusione
d'vna noiosissima derelittione, e quasi in-
sopportabile? Nulladimeno ecco: Voi ve-
dete quel, che opra con le sue mani, e
quello, ch'egli dice con la sua santa
bocca.

39 Credete voi, che Geremia non sia
dello stesso sentimento? Vdite come fa
parlare Dio stesso. Io hò veduto questa
pouera Vergine Figliuola di Sion som-
mersa in golfo di dolori, ma io son ri-
soluto di conuertire le sue amarezze in
gioie, consolare il suo pouero cuore di-
latandolo con i contenti: Io le manderò
delle dolcezze, e l'imbriacarò de' miei
eterni beni, che non voglio più vdire la
voce de' vostri sospiri, ne vedere i tor-
renti delle vostre lagrime; perche biso-

gna, ch'io ricompensi li vostri trauagli le vostre lagrime. In verità, che Effraim è mio amantissimo figliuolo, e degno di rispetto; la gioia del mio cuore non è se non questo pouero fanciullino si tenero, e delicato: aprendosi la mia bocca per nominarlo, e non altro, il mio cuore s'è dilatato; ne potrei scordarmi mai chi tãto amo, e certamente tutte le mie viscere si sono intenerite per sua cagione. Io lo uoglio coronare di misericordie, disse il Signor'Iddio del Cielo, e della terra. Eccoui un modo di parlar'atto a far crepar vn cuore duro così come vn sasso. E se uoi bramate vedere la prattica di tutto questo, richiamate alla vostra menoria, e rappresentateui lo stato di Santa Teresa, e vedrete come Dio tratti tal volta l'anime piu sante, e le piu care, che habbia sotto il Cielo. L'estremità della debolezza, doue io stauo non si può ridire, dice ella, altro nõ haueuo, che l'ossa, & essendo quasi per tre anni stroppiata, & attratta, altro contento non haueuo, che la cõformità alla volontà di Dio. Niuna cosa tanto temeuo, quanto che mi venisse meno la patienza, Taluolta i tormẽti interiori sono si grãdi, che io nõ posso fare se nõ qualch'atto inter ore, & alle volte appena posso fare altro, che dire a Dio, che mi dia patiẽza, e poi s'egli vuol, ch'io così stia: son contenta, che questo tormẽto me affligga fin'alla fine del Mõdo: Mi pare d'esser mi trouata nell'Inferno, e

no, e che tutti i tormenti, che soffriuo nō erano niente, a comparatione dell'agonia che l'anima sentiua con un'oppressione, un soffogamēto, un'afflittione si sensibile con uno scontento si pieno d'ansie, e di disperationi, e come uno staccamento dell'anima, cosa ch'io non potrei esprimere: Tratanto in queste pene io sentiuo non sò, che gioia ineffabile. Io hò hauuto spesso delle tenebre, & oscurità nell'anima mia, & un'hora di queste pene, è più crudele; che tutte le pene passate. Qualche uolta io non sapeuo, che far di me, tanto stauo inuiluppata nell'oscurità, infranta da'trauagli, e si annoiata da ogni cosa, ch'io non sapeuo piu, che dire.

40 Hauete mai uoi notato quello, che disse il Diuin Profeta Baruch? Mio Signore disse egli, Aprite i uostri occhi Diuini, & considerate, che non sono li dannati, che ui lodano; ma l'anima attristata, e oppressa dalla grandezza de'suoi mali, che talmente l'aggrauano, che ella è tutta inchinata a terra, non hauendo ne pur forza di solleuare li suoi occhi verso il Cielo; quest'anima desolata, & inghiottita nell'abbisso della tristezza, v'honora grādemente, e vi serue come v'aggrada. Ah mio Creatore non vi piegarete voi a cōpassione? e poi soggiunge, in fine dolcezza del Paradiso, voi hauete aperto sopra di noi le fontane abondanti della vostra bontà, & hauete spiegato a nostro fauore le maggiori vostre misericordie; Voi

hauete detto queste parole stesse; Se voi mi seruite fedelmente, io vi darò la terra felice, che hò promesso a' miei buoni serui Abrahamo, Isaac, e Giacob, e vi farò si grandi, e si felici, che mai si trouarà potenza, che vi possa abbattere, e sminuire vn sol punto della vostra felicità, Quando l'huomo hauesse vn cuore così duro come il bronzo, così insensibile come vna rocca, tutto coperto da vn ghiaccio eterno, non dourebbe egli disfarsi di dolcezza, vdendo queste marauigliose parole del Cielo?

Credete voi, che Sãta Caterina da Siena, hauesse assaporato queste parole, quã do diceua, che questa vita, le sarebbe stata insopportabile, senza li trauagli, e le Croci, che ella soffriua senza interrompimento, di modo che diceua, che volentieri harebbe sofferto d'esser priua del Paradiso, quando hauesse potuto entraruí, per trouar modo di portare gran Croci nel corpo, e nel suo interno, sapendo benissimo quanto ingrandir douessero vna di quest'afflittioncelle, la gloria dell' anima. Egli è cosa formidabile, a pensare alle terribili imaginationi dishoneste, e maledette, & alli tormenti interiori, che ella sentiua nell'anima sua, mentre il maligno spirito la teneua in vna si crudele oppresione, che le pareua d'esser homai sù l'orlo della disperatione. Tutto quello, che puotè ella cauare all'hora dal suo cuore, fù il dire queste precise parole:

Io per

Io per me non confido punto nelle mie forze, nò nò, ma in quelle di Giesù Christo mio Sposo. Ad onta d'vna tal risposta l'assalì tutto l'Inferno, & all'hora il suo cuore, e l'anima sua furono talmente oppresse di tenebre, d'horrori, desolalioni, imaginationi detestabili, e di soffogamenti, che la pouerina non sapeua, che cosa fusse di lei, essendo interamente abbandonata da qualsiuoglia consolatione Diuina, e humana, interiore, & esteriore, e fù lungo tẽpo sommersa in questo golfo miseramente spauenteuole. Tutto quello, che faceua ella in questa totale derelittione era di raddoppiare le sue preghiere, e le sue mortificationi; perche, diceua, bisogna molto ben guardarsi di tralasciare li suoi esercitij, quando si stà in questo abbandonamento, e poi riprendeua se stessa, e diceua, Infelice pensi tu essere degna delle consolationi del Cielo? Ti sei di già scordata dell'innumerabil numero de'tuoi peccati? e già che hai meritato l'Inferno, come ti puoi lamentare di questo poco di sofferenza? Serui tu Creatura miserabile, il Signore del Cielo, per ritrarne dolcezze, & esser consolata? Non mio Dio, nò, io non vi dimando cosa alcuna, se non, che se così vi aggrada, io mi fermi in questi martiri per tutta l'Eternità, ah? che sarei ancor troppo felice. Vidde ella doppo questo Giesù Christo, e subito mio caro Sposo, disseli, ohime, e doue stauate uoi? Nel mezzo

del tuo cuore, rispose egli, affinche tu fussi più forte di tutti i tuoi mali, e potessi, superarli tutti, ella per contento cominciò a sorridere, e lo ringratiò.

41 Niuna cosa tanto mi fa stupire, quāto quand'io considero l'ineffabil dolcezza della prouidenza di Dio; e la cura, ch'egli ha di coloro, che paiono affatto persi, & abbandonati, & in preda ad'ogni sorte di miserie. Li tre innocenti, e casti fanciullini cattiui di Nabuchodonsor, e cōpagni di Daniele erano per ordine del Rè miseramēte condānati alle fiame della fornace infernale di Babilonia, Eccoli con mani, e piedi legati in vn braggiero ardente, li prohibisce ogni soccorso humano, bisogna muorire: E qual modo da poter scappare da quelle braggie spauenteuoli? Ma questo sourano Signore, che non manca mai ne'bisogni, mostrò ben la tenerezza del suo cuore, in questa necessità. Primieramente fece spirare vn'amoroso venticello, che con la sua dolcezza rinfrescaua quegli ardori homicidi, & fermaua le punture, e le ferite; in oltre spedì vn'Angelo, il quale douea cōsolare quei condannati innocenti, e quei martiri fanciulli, comandò, che quel fuoco non consumasse se non le corde, che legauano i suoi buoni seruitori, e così li pose in libertà. Non fù già contento di tutto questo, scese egli stesso in sembianza humana, e volse esser partecipe de'trauagli di quei braui fanciulli, i quali per

non

non perdere Dio s'erano offerti a perdere mille, e mille vite; alla fine aprono le loro bocche, & i loro cuori, & là doue il Mondo li credeua abbandonati, & interamente deplorati, mostrò bene che eglino stauano nel Paradiso terrestre. E subito in questo nouello Empireo cominciarono a fare quello, che gli Angioli fanno la sù, & a due chori cominciarono ad intonare le grandezze ineffabili della Bontà di Dio; Mai è stata vdita musica così saporita. Abdenago parlando a nome de' suoi compagni, cominciò con le lagrime a gli occhi, a fauellare in tal guisa: Gran Signore dell' Vniuerso, rimirateci in questa estremità, e considerate i nostri cuori pesti, e ripieni di confusione. Ohime? habbiate pietà della nostra humiltà. E fateci trouare le vostre dolci misericordie; Noi vi offeriamo in holocausto come di montoni, e di Tori il sacrifitio delle nostre vite, e di tutti i nostri contenti; Riceuete queste vittime, che noi v'immolliamo, sagrificandoui tutti i nostri piaceri, e dispiaceri sopra l'altare de' nostri cuori, entro alle fiamme del vostro amore, aspersi dell'acqua benedetta delle nostre lagrime dolcemente amare. Fate risplender sopra di noi le merauiglie della vostra bontà solita, ah? non ci riempite di confusione; ma fate rilucere sopra di noi lo splendore della vostra Diuina faccia, cauate dalle nostre calamità la vostra Gloria, e con il dicapito

pito delle noſtre vite , ſia pur benedetto per ſempre il voſtro ſanto nome;ſiano ricoperti di vergogna i voſtri, e noſtri nemici,la voſtra Onnipotenza infranga l'oſſa,ſtritoli li nerui , e la forza inſolente di queſti malauuenturati nemici della voſtra grandezza , e tutt'il Mondo intenda non eſſerui altro Dio , nè altro ſourano Signore,che voi nel Mondo, e che chiunque s'opporrà a' voſtri diſegni , è forza, che periſca,ò preſto,ò tardi,ma che periſca infeliciſſimamente . Che diſcorſo è queſto per vn'huomo,che ſtà nelle fiãme ardenti d'vna fornace,che ſembra vn vero Inferno ? Non era eſpediente, che cadeſſe in queſta gran ſciagura per vedere quello , che Dio ha coſtume di fare ne' noſtri cuori li più abbandonati in apparenza , e che ſono arriuati nel più alto pericolo delle ſofferenze di queſto Mondo pieno di calamità ? e per vedere di più al chiaro ſplendore di queſte fiamme,quanto è vero quello , che diceua già il diuino Apoſtolo parlando a'ſuoi diſcepoli,Dio,diſſe egli , è fedele,& indubitamente miſura le noſtre forze , e mai dà maggiori le pene della patienza, tirando ſempre grand'auantaggio dalle noſtre infelicità , tant'egli è benigno , e tanto la ſua ſanta bontà è ingegnoſa in trouare il modo di profittare d'ogni coſa , e per mezzo de'più faſtidioſe miſerie ci ſolleua a più eminenti gradi,e grandezze maggiori .

42 Il tempo, e l'ingegno verrebbono meno, s'io volessi scorrere tutti i Profeti minori, e vedere il linguaggio, che questi Diuini personaggi tengono, per consolare il cuore, e l'anime, che paiono soffogate sotto il pesante fardello d'vn millione di pene. Tuttauolta io non potrei senza commettere vn gran peccato, scordarmi di quel nobil proposito di Giuda Macabeo all'hora, che si vidde abbandonato da tutt'il Mondo, & assediato da vn numero innumerabile di inimici giurati, & implacabili. La sembianza della morte di già li si paraua auanti gli occhi, quel cuore, tutto cuore, e senza paura, fù perciò soprafatto ad vn tratto, & assalito come da disperatione, vedēdo che ogni cosa in vna volta l'hauea abbandonato. Tutt'il Mondo li congiuraua, acciò non trouasse la sua salute, saluo; che in vna honorata ritirata, che i suoi piedi poteuano questa volta molto meglio saluarlo, che le sue mani trionfanti, ch'era vn tentar'Iddio, il volere resistere all'impossibilità, che per far meglio, era colpo della sua prudenza il temporeggiare, e cedere all'opera, che il coraggio poteua essere stimato vna mera temerità, che era meglio lo schiuare l'incontro ineuitabile per poter fare poi faccia, e perseguitare i suoi persecutori, e riportare molte belle vittorie, che soggiacere a vista della sua baldanza, e sepellirsi nella propria confusione: alla fine, che non bisognaua at-

tender

tender miracoli , e sforzar il Cielo , che ricuoprisse i nostri falli , e le nostre leggerezze troppo inconsiderate , che solo li soprastaua il biasimo , e che quest'vltima attione harebbe interamente offuscato, e forse ecclissato affatto lo splendore delle passate vittorie , & il modo di cõbattere vn Mondo di gente d'armi essendo abbãdonato d'ogni soccorso Diuino , & humano; Vdite, vi prego , la risposta di questo valoroso Macabeo, degno certo di nõ muorire mai , & apprendete il linguaggio, che vsano l'anime generose nel maggior incontro dell'abbandonamento , & incidete bene nel vostro cuore, quelle parole d'oro, e sicuramente ispirate da Dio.

Più tosto muorire , disse egli, sì, più tosto muorire di mille , e mille morti , che cadere in simil'infingardaggine indegna, d'vn soldato di Dio dell'armate , come? che sia detto , che Giuda se ne sia fuggito , e che sia stato si poltrone , che non habbia osato d'affrontare li suoi nemici, per numeroso , che fusse il numero ? Se la nostr'hora è giunta , muoriamo Compagni , e muoriamo coraggiosamente nel seno delle virtù , e trà le braccia dell'a magnanimità , ah non sia mai vero , che ponghiamo questa macchia su'l bianco della nostra gloria acquistata con tanto sangue, & honore . Giamai ad'huomo simile a me si rimproueri questo mancamento di scioperatezza , perche sicuramente sin tanto , che nelle mie vene rimarrà

marrà vna sola goccia del sangue de' Macabei sicuramente Giuda sarà sempre Giuda, e mai mostrerà le calcagne, e le spalle a' suoi nemici, ma il viso, & vna mano fulminante combattendo per Dio, In vna parola conforme, che Dio determinerà noi passaremo auanti, e risolutamente Dio sarà il Padrone del mio Corpo, del mio Cuore, della mia Vita, e d'ogni cosa. Così disse, e tanto fece; perche si lanciò nella mischia, e nel folto dell'arme, tagliò tanti capi, e recise tante braccia, che alla fine rimase sù la piazza anzi colmo di gloria, e d'alloro, che di sangue, e di morte. Brauo soldato del Cielo, e cuore veramente inuincibile, già che nel caldo delle disperationi, quando ogni cosa li mancò, la sua fedeltà non venne meno, & egli solo schierò vna potentissima armata co' suoi pensieri magnanimi, e con la sua Virtù inenarrabile. Che se quest'huomo, e questo generoso Leone vi fa marauigliare, e voi disperate non credendo di poterlo imitare? volete voi vedere vna feminuccia, la quale hà fatto più che questo? perche alla fine Giuda non se la pigliò se non con gli huomini, e restò vinto, e quest'altra l'attaccò con i Demonij, con l'Inferno, con tutti i mali, e tutti gli abbandonamenti, e n'hà riportato vna vittoria, che non hà pari nel Mondo.

CAPO

CAPO DECIMO SETTIMO.

Historia ammirabile d'vna Santa, sommersa nell'abbandonamento.

E' cosa di somma consolatione nelle desolationi il rimirare quello, che Dio ha fatto all'anime più caramente amate dalla sua santa Maestà, le potenti forze, che egli ha cauato dalla loro debolezza, la fedeltà di Dio nel non soprafarle, l'abisso delle derelittioni de' loro cuori, li pẽsieri, ch'elle hanno hauuto in queste derelittioni, e finalmente le vittorie ammirabili. Niuna cosa è si ammirabile come quella, che scriue la Beata Angela da Fuligno, di se stessa, per ispiratione del Signor'Iddio. Nostro Sign. m'haueua fatto questa gratia, che il mio cuore stesse sempre nel suo, e la mia volõtà come inchiodata, e quasi incastrata nella sua. Nel rimanẽte io non hò, ne pure vna sola parte della mia persona, che non sia tormentata da pene quasi insopportabili, perche i Demonij hauendo ottenuto licẽza di Dio mi fanno il peggio, che possono. Ma questo è niente, rispetto alle pene interiori: perche m'auueggo, che le potenze dell'anima mia sono sottosopra, bene spesso la colera si gagliardamẽte mi traporta, ch'io non sò quello, che fò; taluolta piango si dirottamente, che non saprei come estinguer questo fuoco o seccare quest'acque, ò resistere a forza alcuna del Mondo, tanto sono impotẽte.

Parmi

Parmi, che tutte le virtù siano morte, ne mi posso pur con vna aiutare, che tutti i miei peccati sono più viui, e più forti, che mai, tiranneggiando il mio cuore, ah crudelmente. Peggio ancora, mi pare, che il mio spirito sia pieno di peccati, a'quali io non hò mai pensato; Io mi trouo in vna si gran confusione, & in vna tale derelittione, che desidero la morte, e vorrei anzi essere bruggiata viua, che soffrire queste pene indicibili. Il mio male arriua a tal'eccesso, ch'io hò spesso detto a Dio. Mio Signore io veggo euidentemēte, che voi m'hauete abbandonato, e che voi mi volete dannare; E già, che così a voi piace, & io lo merito son contenta. Ma fatemi vna gratia, & non vi domandarò più altro. O mio Dio, che gratia? oh che fauore? Ecco poiche voi volete condannarmi, almeno dannatemi quanto prima; perche il timore, la dilatione, e l'aspettare, m'è vn'Inferno peggiore, che tutti gli Inferni. Doppo parue, che mi s'aprissero gli occhi, & io viddi chiaramente, che tutto ciò veniua dal maligno spirito, che l'anima in tutto questo non fa che soffrire; e non offende Dio, anzi merita molto, & all'hora ripigliando fiato dissi ah? Mio dolce Saluatore, poiche voi hauete tanto sofferto per me miserabile Creatura ah? Se i miei mali non sono abbastanza grandi, io son contenta se vi piace, il raddoppiarli, e prolungarli sin'al fine del Mōdo, anzi per tutta l'eternità.

nità. Io sono stata più di due anni in quest'agonia, e vi protesto, che Dio dà tanta forza in queste impotenze, che tutto l'Vniuerso parmi, che non potrebbe indurmi a fare vn sol peccato veniale cõ piena volontà. Il mio maggior tormento non è di vedermi dannata, ò il vedermi oppressa sotto vn millione di sofferenze ben terribili, ò rimirare, che Dio s'è nascosto, e m'hà così dato in preda a queste tenebrose disperationi, ma il vedere quãto l'hò offeso con le mie colpe, o quanto questo m'affligge? a pena penso alla dannatione, tanto il mio spirito stà immerso in questo pensiero mal'auuenturato de' miei peccati. Mi suggeriscono i miei pensieri, che tutti i beni, che Dio m'ha fatto, sono per mia maggior condannatione, e che le mie virtù mi rendono più giustitiabile, e sono tenuta per Santa, essendo veramente non altro, che vn'Idolo pieno di Demonij, e parmi d'essere la più grand'ingannatrice, che sia sotto il Cielo. Trà tanto io sono in stato, che se tutti i Santi del Paradiso scendessero in terra per consolarmi, io credo, che perderebbono il tempo, tanto è vero, che il mio cuore stà raffermato. Tanto che se mi si ponesse in elettione più tosto vorrei soffrire li martirij di tutti i Santi, che queste pene interiori, che trafiggono il mio pouero cuore. S'io vi protesto, che se patissi tutti i trauagli del Mondo, e tutte l'angoscie di tutt'il genere humano, io mi stimarei

felice

felice rispetto a quest'horribile desolatione, & abbandonamento, che crucia l'anima mia. Questa tempesta dunque durò più di due anni, e cominciò ad andare sossopra il mio cuore dal tempo, che Celestino era Papa. Egli è ben vero, che in mezzo a queste tempeste io appresi questa bella, soda, & importante verità, che l'anima si purifica grandemente in mezzo a queste turbolenze, che ella diffida interamente delle sue forze, ne confida se non in Dio, e si potentemente si appoggia, che niente la può separare da lui, ne giamai macchiare la sua innocenza. Io appresi, che il solo modo d'andar'in alto alla perfettione è d'essere abbattuto sin'al centro, è quanto più l'anima è oppressa da queste pene, che sembrano superare tutta la resistenza dell'anime nostre, più ella s'auanza verso Dio, e diuiene piu perfetta, e piu sublime. Queste furiose borasche furono seguitate da dieci gran fauori, e consolationi, delle quali la minima era bastante ad'assorbire tutte queste pene estreme. La prima fu, che ella intese perfettamente ciò, che vuol dire, che Dio è vn bene infinito, & vn cumulo di tutti i beni insieme. La seconda, ch'egli è vna bellezza infinità; degna d'vn'infinito amore. La terza, ch'egli ha vna possanza onnipotēte, & in questa parola onnipotente, ah, che cosa ella non vidde, che cosa non comprese? La quarta, che Dio ha vn'infinita sapienza, che

non

non sò, che fusse più profitteuole alla sua anima, ò le tenebre oscure, oue fù inuiluppata la sua anima nell'abbandonamẽto, ò il chiaro lume de'santi fauori del Cielo, e delle visioni ammirabili. Io credo, che dal giorno di questi lumi sagrosanti, e dalla notte delle grandi desolationi si fece il dì della sua vita eminente, come dal giorno, e dalla notte fù composto il giorno naturale di questo Mondo: Ella muorì l'ottaua de'Santi Innocenti, l'anno 1309. Nel tempo di Clemente Quinto. O'Saluator del l'anime nostre, quanto sono differenti i disegni del Cielo, da'disegni della terra, è quãto i pẽsieri di Dio sono lontani da'pensieri de gli huomini?

CAPO DECIMO OTTAVO.
Delle possenti consolationi del nuouo Testamento.

43 VOlete voi scorrendo, cogliere nel Paradiso Terrestre, del nuouo Testamento, qualche bel fiore, che vi rallegri il cuore, cioè a dire qualche bel detto, che vi consoli nelle vostre afflittioni, e nell'estremità delle derelittioni? *Matt. 26*

Dite con S. Pietro. *Etiamsi oportuerit me mori tecum non te negabo*. Nò nò, diss'egli, non dubitate punto di questo, quãdo bisognasse muorire mille volte, infallibilmente morrò con voi.

Dite con S. Tomaso. *Eamus, & nos, & moriamur cum eo, &c.* Andiamo diss'egli andia- *Ioa. 11.*

andiamo arditamente , e muoriamo con lui. Potriamo noi meglio muorire, che nel seno della sua vita?

Luc.24. Dite con i due Discepoli. *Mane nobiscum Domine, quoniam aduesperascit*. Ohimen Signore dimorate con noi, perche subito, che ci hauerete lasciato, viene la notte: fate come coloro, prendetelo per forza, e se si può così dire, fatelo entrare a suo mal grado a cenare, dormire, e dimorare nel vostro cuore.

Matt.14. Vdite quel dolce detto di Giesù Christo, quando i suoi Apostoli credeuano di esser abbissati. *Modica fidei quare dubitasti?* Huomo di poca fede, dubitate voi della mia potenza? della mia fedeltà? della mia prouidẽza? della mia misericordia?

Gridate con quel pouer'huomo. *Credo Domine adiuua incredulitatem meam: Domine adauge nobis fidem*. Ah Dio supplite a'miei difetti.

Luc.17.

Gridate con S. Pietro. *Domine Iesu ad quem ibimus, verba vitæ æternæ habes?* Ohime? oue anderemo noi, in lasciando voi, voi che hauete parole di vita eterna?

Io.6.

Luc.23. Gridate co'l Ladro, e dite amorosamẽte. *Domine memento mei, cum veneris in Regnum tuum*, & vdirete, che vi dirà, *Amen, Amen dico tibi, Hodie mecum eris in Paradiso*.

Arditete voi dire di buon cuore a' vostri terrori, quello che Giesù disse a S. Pietro. *Calicem, quem dedit mihi Pater non vis, vt bibam illum?*

Io.18.

Arditete

Ardirete di dire animosameute; *Spiritus quidem promptus, caro autem infirma, sed fiat voluntas tua?* Io sento bene, che il mio corpo trema, & il mio cuore, ma non la mia volontà. *Mat.26*

Ardirete voi parlar come S. Paolo, e dire; *Domine quid me vis facere?* & ancor meglio, *Certus sum quod neque Mors, neque Vita, neque Angeli, &c. poterunt nos separare à charitate Dei, quæ est in Christo Iesu.* Niente sarà sufficiente a separarci da Giesù. *Act.9.* *Rom. 8.*

Che vi dice il cuore, quando ode dire al Saluator del Mondo. *Si potes credere omnia possibilia sunt credent i?* Credete, e sarete Onnipotente. *Mar.9*

E quell'altro detto, non vi trafigge il cuore? *Quid vis vt faciam tibi? fiat tibi sicut petijsti.* S. Bernardo resta rapito, quando pondera quest'amorose parole; Che volete voi? *Mar.10*

Hauete voi assaporato la dolcezza del suo cuore, quando disse. *Misereor super turbam, quia ecce iam triduo sustinent me, nec habent, quod manducent, date illis vos manducare.* O che parola, dateli da mangiare, habbiate pietà della loro infermità. Potete voi vedere questi poueri abbandonati senz'hanerne compassione? Voglio più tosto, che mi mangino viuo, che vederli morire di fame tanto son tenero con loro, e per quelli, che hanno ricorso a me. *Mar.8.*

Quando voi sarete disperato, abban-

do nato, e morto, e piu che morto non bisogna rinuenir in se, quando si leggono queste parole di Giesu Christo, il quale con le lagrime a gli occhi, disse a suo Padre raccomandandoci a lui nel giorno della sua morte? *Opto vt illi sint vnum, quomodo ego, & tu vnum sumus*: Mio Padre siano vna cosa con noi, come voi, & io siamo vna stessa cosa.

E quell'alrre: *Ego in te, tu in me, & ego in illis, vt sint consummati in vnum*, Voi in me, io in loro, affinche siano come cõsumati, & incorporati dentro di noi, identificandosi con noi per mezzo d'vna tenera, e forte Vnione.

Andate voi a disperarui, se voi volete, e se voi potete, hauendo vdito queste parole marauigliose, vscite dalla sua Diuina bocca. *Dilectio qua dilexisti me in ipsis sit, vt ego in ipsis*. La dilettione con la quale m'hauete amato sia in loro, come io in loro. Può egli abbandonare, o scordarsi d'vn'anima, ch'egli ama, come se stesso, quale non può scordare?

Andate a disperarui doppo d'hauer'vdito questo discorso di Paradiso. Quand'io staua nel Mondo, io l'hò ben custoditi, disse egli, & alcuno non è perito, eccetto il traditore, che hà voluto perire; hora mio Padre a voi tocca il custodirli, poiche io lascio la terra per correre, e volarmene a voi, io non vi chieggo se nõ che siano vniti con noi, come voi, & io siamo vna stessa cosa. Io non sò come il

cuore

cuore non crepi, credendo questo, che siano disse egli vn con noi, come voi, & io siamo vna stessa cosa. O'amore vnico dell'anima mia, che v'habbiamo noi fatto, che ci hauete amato si potentemente? & infelici, che noi siamo, siamo sì priui di sentimento, che dubitiamo, se voi ci habbiate scordato, e dato in preda all'Infelicità, & alla tristezza? Perdonatemi mio buon Giesu: ahi Perdonatemi di questa ribellione, e perfidia si grande, e si disleale? E già che sono in voi, che m'importa il perdermi, anzi il dannarmi? O'il felice dannato, che è quello, che sempre è nascosto nel suo Dio, c come S. Paolo è anathema di Giesu per Giesu, anzi nello stesso Giesu.

Andate di buon'animo, andate a disperarui, ma ui prego, che in tanto uogliate hauer patienza di gustare questo detto del Paradiso, Vdite dunque Giesu: Padre Santo io uoglio che quelli, che m'hauete dati, che siano con me, se ui piace, che ueggano questa bella chiarezza, che uoi m'hauete dato, perche m'hauete amato prima della Creatione del Mondo; del resto io hò dato loro la chiarezza, che hauete dato a me, e che posso io hauer mai, che il mio amore non glie ne faccia parte? tanto io desidero che siano eglino una cosa cõ noi, come io e uoi siamo una stessa cosa tra di noi.

Ditemi huomo di poco cuore, e di poca fede, uuol'egli dunque incorporarui

con se, identificarui con se, mescolare il suo con li nostri cuori per abbandonarci poi, e buttarci nell'aia dell'Inferno? Se hauesse voglia di dannarci, ci sarebbe passar'egli per il suo cuore, & per il più tenero delle sue viscere Diuine, e paterne? Credete voi, che per la porta del suo Costato aperto, oue vi fa entrare voglia egli sommergerui nell'Inferno d'vn'abbandonamento eterno?

44 Oue stà quest'anima disleale, che si crede persa, perche stà in desolatione, e non sente più dolcezza del Cielo, e pensa esser persa ogni cosa, anzi non esserui per lei Dio nel Mondo? Cuore sfortunato, & infingardo, che tu sei, ingrato verso vn si buon'Iddio, che hà sì gran cura di te, che all'hora quando sembra lasciarti, & abbandonarti affatto, veracemente all'hora t'assiste più da vicino, e ti fa più gratie nell'interno dell'anima. Vditelo dalla propria bocca dell'Incarnato Verbo; Perche io v'hò detto esser necessario, ch'io m'Ecclissassi a'vostr'occhi, e v'abbandonassi, la tristezza s'è impadronita de vostri cuori, ma in verità io ui dico, e vi giuro per me stesso, che è meglio per voi, & affatto espediente, ch'io ui lasci, perche s'io non v'abbandonerò, il Consolatore non verrà a voi, ma s'io mi separo da voi infallibilmente v'inuiarò quel Paraclito, Spirito di verità, il quale v'istruirà perfettamente, e vi ispirerà tutte le verità, che saranno necessarie. Hauendo

uendo vn tal'istruttore , & vn tal guardiano de nostri cuori, di che dunque temete voi tanto? Si dice, che l'ossa rotte si rendono più forti nel luogo della rottura, & oue se riunifcono, che in tutto il rimanente del corpo, perche la Natura somministra altrettanto nutrimento oue è la rottura, & impiega tante forze nell'aggiutar l'osso rotto, che in quella parte Piu guadagna, che se non hauesse niente perduto, ne sofferto cosa alcuna. Quando il cuore é stritolato, e fatto in pezzi per le mani crudeli della desolatione, pare che Giesù Christo, la diuotione, e la gratia, l'habbiano abbandonato, ma è vero, che nello stesso tempo il Sãto Spirito insẽsibilmente entra nel cuore, ispira bellissime verità, e mai è si dotto come quando si crede non saper niente al Mondo, e fa dire con S. Paolo. Quando sono impotente, all'hora diuengo onnipotente, e quãdo sono quasi rotte le braccia, e le gambe a tutte le mie virtù, rendendole come impotenti, io non sò come ciò s'auuenga, all'hora sono più sode, piu pure, e piu valorose. Quando Agar vidde il suo Figliuolo Ismale muorir di sete, ella si buttò sotto vn'albergo per disperata, e credendo, che douesse ad ogni momento spirare, si slontanò nõ poco, dicendo, Io non vedrò muorire il mio caro Figlio, e non vdirò le languide grida di quel pouero fanciullo, che stà in agonia, chi; nõ, nò, ahi me? Questo mi farebbe muorire in

questo crudele deserto , oue Abrahamo ci hà rilegato . Nello stesso tempo apparì vn'Angelo del Cielo, il quale mostrolle vn'acqua eccellentissima , e l'assicurò, che Dio s'era mosso a pietà del fanciullino, haueua vdito le sue grida , veduto con occhio pietoso le sue lagrime , e l'harebbe fatto vn giorno vn gran personaggio, del resto'; che se le mani di tutt'il Mondo fussero armate contro di lui , che egli si difenderebbe brauamente , & egli solo sosterrebbe lo sforzò di tutt'il Mondo. Imaginateui, che altrettanto auuenga al cuor desolato, e nel deserto buttato della desolatione ; Vienni l'Angelo , n'accorre Dio , quando meno vi si pensa sorge abbondanza d'acque , ma bisogna hauer vn poco di patienza .

45 Chi ui tocca , disse Dio, tocca la pupilla degli occhi miei, come se i nostri cuori incastrati fussero in quei rilucenti christalli degl' occhi Diuini. Poiche egli l'hà detto è vero , e s'è vero, come dunque si scordarà de' suoi occhi, la luce della sua pupilla , cose, che egli più d'ogn'altra cosa ama? Si , ma in tanto ci abbandona, e ci dà in preda a migliaia , e migliaia di pensieri li più insopportabili, che possano dirsi al Mondo . Che cosa egli pretende di gratia? bisogna ben dire, che vi sia del misterio, & io m'inganno, ouero eccolo, egli stesso lo palesò . Mio Padre me ne vengo a voi, lascio i miei Discepoli , e tutto ciò si fa , affinche habbiano la pienezza della

mia

mia gioia compita in loro. Qual'è la gio-
ia di Giesù nostro Padrone, e Signore? è
di trouare nella desolatione della Croce,
la consolatione del Paradiso; nell'agonia
dell'abbandonamento l'abbondanza del
Cielo; nella totale derelittione delle co-
se di questo Mondo, l'assistenza di tutta
la Corte del Cielo, in somma in vn'estre
ma desolatione, & vn'impotenza quasi
infinita, vn'infiuito potere, vn'obbedien-
za si perfetta, & vna conformità alla vo-
lontà di Dio si sourana, che non si può
imaginare cosa più sublime sotto il Cielo

CAPO DECIMONONO.

Non v'è modo più potente da tirare Dio nel suo cuore, della desolatione.

46 IO uò troppo a lungo, e ben lo veg-
go, e questo discorso anderebbe in
infinito, s'io non tenessi la briglia. Lascia-
mo dunque ogn'altra cosa, che si può dire
per la bocca d'oro di S. Paolo, di S. Pie-
tro, e di S. Giouanni, e de'Santi Euange-
listi, e godete voi di raccogliere quelle
Diuine sentenze, che possono solleuare
vn cuore abbattuto per la violenza del-
la desolatione. Io mi contentarò d'vn
bel passo di S. Paolo, ch'io v'hò conserua-
to per render la vostra bocca dolce, poi
vi darò vn'esempio de'più rari, che tutti
i secoli habbiano mai potuto vedere, e
per fine io porrò gli vltimi tratti ī questa
tauola, degl' ineffabili abbandonamenti,

che opprimono la pouera natura humana

Perche dunque Dio da i suoi piu grã-di amici all'abbandonamento, e li butta in mezzo delli piu cuocenti, & afflittiue desolationi? S.Paolo risponderà meglio di me, e dirà. O quanto mi rallegro di buon cuore quando io sono miserabile, perche la virtu si perfettiona nell'infirmità. Dio mi guardi di gloriarmi giamai in altra cosa, che nell'opprobrio della Croce del mio buon Signore, e nell'abbandonamẽto del mio cuore, quando le miserie l'opprimono: Ecco tutta la mia gloria, e tutta l'allegrezza del mio pouero, cuore. Che vuol dire, che la virtu si perfettiona in queste infermità? la virtu di chi, di Dio, ò del l'huomo, ò di tutti due insieme? Dio mi faccia gratia di spiegare bene questo profondissimo, & importantissimo pũto. Hauendo Dio impegnato la sua parola, e fatto giuramento solenne d'essere cõ colui, che stà nell'afflittione, quando piu l'afflittione è grande, piu amorosamente concorre, e non essendoui di tutte l'afflittioni di questo Mondo alcuna piu insopportabile dell'abbandonamẽto, si può dire che vno de' piu eminenti fauori, che Dio faccia a' suoi piu cari amici, sia il metterli nello stato, oue ogni cosa manca, & oue si vuole egli obligare di contribuire piu abbondantemente, affinche per vna dolce forza, che la sua Charità fà à se stesso, sia come obligato di far piu gratie, & assistere piu là doue è maggior necessità,

sità. Bisogna chiarir bene questo punto, perche importa, & è la piu soda consolatione forse, che si possa sperare in questo Mondo, per solleuare il martirio della desolatione.

Li Filosofi tengono per certo esser'impossibile, che si dia il vacuo in questo Mõdo, talmente, che se Dio hauesse annichilato l'Elementi del fuoco, dell'aria, dell'acqua, & vna parte della terra, sarebbe necessario, che il Cielo cadesse nel seno della terra per riempire quel vacuo, ò che la terra si lãciasse cõtr'al Cielo per vnirsi, & esser ripiena, ò che Dio la riempisse di qualche nuouo corpo, e che si facesse qualche bel miracolo in fauor della Natura, che non hà mai potuto soffrire questo vacuo. Di modo, che se fussero annichilati tutti i corpi, eccetto il centro, oue stà l'Inferno, & il Cielo, oue è il Paradiso, bisognarebbe, che il Paradiso cadesse nell'Inferno, ò l'Inferno si solleuasse al Paradiso, ò che Dio mutasse le Leggi stabilite nella Natura, e facesse qualche gran miracolo. O'il felice vacuo, che sarebbe questo per l'Inferno? O'se questo si potesse bramare, sarebbono ben queste tutte le voglie de' dannati, che piacesse a Dio di ridurre in niente tutti gli Elementi, e li Cieli, fuor che il Cielo empireo Seggio del Paradiso, perche vedrebbono in vn'istante piombare tutt'il Paradiso nell'Inferno, ò tutto l'Inferno volante al Paradiso, che è il maggior bene,

che potesse auuenire a quelle sfortunate Creature . Ma questa felicità soppone quest'estrema infelicità, che bisognarebbe ruinare tutti i bei corpi del Mondo, e porre in estrema desolatione la natura, e farne un'horribile deserto. E ciò, che ad alcuno parerebbe vn'incōparabil'infelicità di veder il Chaos riuenuto, & vna si horribile confusione nella Natura, sarebbe ad altri la maggior misericordia, che potessero desiare in questo Mondo, perche quest'infelicità sarebbe la sorgente d'vn'inaspettata, anzi disperata felicità, facendoli approdare si vicino al Paradiso. Si che questo disordine li seruirebbe non poco, cioè à farli vscire da quell'infame, e tenebroso luogo del Centro della terra. Mi piace per hora seguitare l'opinione di quelli Filosofi, perche esplica molto a proposito il mio pensiero fondato sopra à S.Paolo. Il più potente modo, che vi sia in questo Mondo, di fare scendere nel nostro seno tutt'il Cielo, e gli Angioli, anzi lo stesso Dio, è d'annichillare tutto ciò, che v'è di mezzo, e far che siegua vn gran vacuo, e far che il cuore non sia riempito da creatura alcuna, ne della terra, ne dell'Oceano, ne dell'aria, ne del Cielo, ne degli huomini, ne degli Angioli, ne delle consolationi, ne delle gioie del cuore, ne de'discorsi naturali, ne del potere delle potenze dell'anime nostre, ne d'altra cosa del Mondo, perche all'hora trouandosi in questa

estre-

estrema mancanza, e desolatione, e parte il cuore vola dritto verso Dio, per esser riempito da lui, parte Dio scende nel più profondo dell'anima per riempirla, & ecco il vero strattagemma dell'amor di Dio, che leua ogni cosa ad'vn'anima desolata, & abbandonata per hauer maggior'occasione di farle del bene in maggior'abbondanza. Et ecco quello, che dice S.Paolo. Quando io sono ridotto ad vna totale impotenza, quiui è doue il mio cuore diuien onnipotente. E quindi è, ch'io non mi voglio gloriare se non nelle mie debolezze, essendo quiui il colmo della mia ventura. Vn Imperatore Romano: ricuopriua le piaghe de'suoi più cari soldati, con gran piastre d'oro, quanto più vn'huomo era carico di ferite, tanto piu era fortunato, e piu ricco. L'Imperator Teodosio si prendeua gusto di lanciare de'dardi d'oro, e d'argento, a' suoi fauoriti, quello che era piu carico di questa pretiosa tempesta; era l'huomo il piu benuoluto da Dio, e dall'Imperatore suo Signore, e si diceua in quel secolo. O buona cosa esser pieno di ferite, e trapassato dalle frezze dell'Imperatore, il quale mai fa maggior bene, di quaudo stà in colera. Mettetemi, dice Dio, su'l vostro cuore, come sigillo dell'arme mia, e della mia Charità, e quiui adopratemi come sigillo reale. Ma se il cuore per mala fortuna è vuoto, abbandonato d'ogni bene, questo è, perche io l'hò sposato,

questo è, perche io son voluto entrare, affinche sia per me solo, io voglio riempirlo di me stesso, e della mia potenza, della mia bontà, perche non vi sia creatura, che ardisca entrarui, non appartenendo ad altri, che a Giesu solo sourano Pontefice il penetrare nel *Sancta Sanctorum*, che è serrato à tutt'il Mondo, anzi al medesimo Sole, perche non vi è fenestra, ne apertura, onde possa entrare vn solo spiraglio di giorno. Io fò in quel cuore abbandonato, come nel Tempio già feci, scacciò tutt'il Mondo, per regnarui solo: quiui son seruito da gli Angioli, come altroue nella solitudine, non volendo che alcuna creatura habbia parte in questo cuore, fuor di me. Oh? è disfauore questo ò fauore incredibile? è sconsolatione, ò consolatione piu pura, che si possa imaginare? E questo abbandonamento, ò piu tosto vn'entrata Reale di Dio, pieno d'amore;

47 Se si potesse obligare Dio di far qualche cosa, e quasi forzarlo, come già Mosè, sarebbe il farsi porre nell'abbandonamẽto, e totale derelittione; perche così quello, che si dice, che là, oue la natura non può arriuare Dio s'è obbligato di prouedere da se stesso, e sarebbe miracolo se non si facesse, come quando il corpo d'vn piccolino è organizato, la natura non potendoui creare vn'anima, Dio s'è obligato di crearla da se stesso, e metterla, e quasi incastraruela con le sue sante mani, e

ni, e non è mancato mai. Così qnando l'anima d'vna persona, che desidera seruire Dio, si troua nella totale derelittione, & abbandonata da ogni assistenza, all'hora Dio la prouede, & egli stesso riempie tutti quei vuoti. O'felice, & ò tre volte felice, cara, e dolce infelicità, che cagiona si gran felicità. Noi erauamo persi, disse colui, se nõ ci fussimo persi. Così diciamo noi, Ah non erauamo miserabili, se non fussimo stati miserabili. L'Imperatore Romano fece vn di decapitare tutti li Dei, e poi vi fece sopra tutti quei corpi decapitati assettare il suo capo, & egli solo uolle essere tutti i Dei insieme. Dio decapita l'Idoli, che noi segretamente adoriamo, toglie dal Tempio de'nostri cuori tutte le nostre vane consolationi humane, e le spirituali, che souẽte si sagrificauano all'amor proprio, alla vanità, in luogo d'immortarsi a Dio; hauẽdo dunque per sua gran misericordia tolto tutta questa truppa di false virtù, e sodisfattioni vane, e sensuali, egli si sostituisce in vece di quelle, e pare il capo de' nostri pensieri, delle nostre affettioni, de' nostri disegni, non trouandosi cosa si pura come l'anime nostre, e questo egli pretende. Dell'acqua sozza, & imputridita, che era l'auãzo del fuoco sagro, & ascosto prima della cattiuità se ne formò vn bel fuoco, e puro, acceso co'raggi del Sole, e questo fuoco deuoraua sin le pietre. Di quest'acque puzzolenti delle

nostre

nostre pouere virtu , e di quest o fuoco d'amor di Dio , che souente degenera, e si cambia in acqua puzzolente de' nostri gusti, Il nostro Dio forma vna nouella fiamma d'vn puro amor di lui , è fa che di questi cuori desolati abbandonati, e mezzo persi , si facciano cuori si puri, che il Sole non ne vidde mai simili . La B. Catherina di Genoua , vedendosi qualche volta in tale bisbiglio , & in estremità si estrema, che pareua, che non hauesse bocca, ne cuore, ne potere, ne anima , ne modo di sperare cosa alcuna , ella diceua; Quanto io sono fortnnata d'essere in vno stato si deplorabile , e si deplorato ? Sia pur il mio cuore posto in disastri, pur che il mio dolce amore sia glorificato . Oh quanto io sono consolata, e quanto questa desolatione m'è grata. Mio caro amore , se vn sol granello di gloria di viene da quest'infelice stato del mio cuore , ah io ui prego di cuore, che mi lasciate stare come stò, sì, eternamente , eternamente, eternamente . Cadeuano da quei due occhi abbondanti, e grosse lagrime, e riempiuanle la bocca , & il seno, per rinfrescarle il cuore . Tutta la felicità di Giona , li venne per essere stato in quel ventre homicida della balena ; in quel mobile Inferno , trouò il Paradiso , & in quell'abbandonamento delle creature la bontà del Creatore , li fece trouare tutta felicità , per la quale gioi in questo Mondo .

84 Finiamo tutto questo discorso presentando vn bel christallo, & vn perfetto specchio, oue voi potrete vedere la prattica di tutto questo, ch'io v'hò detto. Si fanno de' specchi con tant'artifitio, che non si può vedere cosa piu bella. E se ne fanno ancora talmente incantati, che per rallegrate gli infermi, si fa loro vedere in quei cristalli, de' Paradisi, de' giardini pieni di delitie, ornati di migliaia de' fiori, de' Cieli, smaltati di Soli, delle flotte, che nauigano su l'Oceano agitato dalle tempeste, delle fenici, de' miracoli, e finalmente si dimanda, che cosa vi piace di vederui dentro? delle battaglie sanguinose, delle caccie, delle pitture, de' tesori, delle merauiglie, in somma si trouano la dentro come in vno scorcio di Natura tutte le cose piu rare della Natura medesima. Eccoui vno specchio del Cielo, e l'opra piu segnalata di Dio.

CAPO VIGESIMO.

Specchio della vita di Santa Lyduuina Vergine Olandese

QVestà pouera Verginella, nacque in Scedan, Terra c'Olanda, di Parenti miserabili, ma gente da bene, e timorata di Dio, io non vi dirò niente del resto della sua Vita ne de' suoi miracoli, non è questo il mio disegno. Io desidero senza trattenermi in altro, farui rimirare in questo bello specchio di patienza, & ammirare

mirare tutti i tratti d'vn'anima oppressa da mali, e che pare abbandonata da ogni soccorso humano, e souente in apparenza anco del Diuino . Il rimanente della sua vita si trouerà appresso quelli, che scriuono tutta la sua historia.

1 Io cominciarò a dirui, ch'ella era vna figliuola, & vna figliuola pouerissima, era assai giouane, poco instrutta, in somma Zitella d'vna Terra, che può quindi sperarsi ? Se sola la Natura hauesse hauuto ad'operare, che aspettar si poteua da vna tenera, e si miserabile Giouane? Ma in tanto nascondeteui per il rossore voi che siete huomo, ò voi che siete Dama di bel tempo, attorniata da mille conmodità, proueduta di consigli, soccorso, e delitie, e nulladimeno siete di si poca fedeltà, che ogni minimo male v'opprime, e gridate all'arme, come se ogni cosa andasse in rouina.

2 Di più essendo Figliuola giouane, & a caso cadendo su'l ghiaccio, si ruppe vna costa, che fù la sorgente di tutte le sue benauuẽturate suẽture: perche come che era pouera non si trouò chi la medicasse, ò le legasse la parte offesa per mitigare il colpo: l'abbãdonano i suoi in mano della fortuna, che guarisse se puotesse, ò quando non, hauesse patienza, se volesse. Veramente noi habbiamo altro a che pensare, che impiegare in questa cura quel poco d'argento, che guadagniamo co'l sudore del nostro volto, diceuano i suoi

parenti:

parenti: già che ella s'hà fatto il male pazzarella che è, peggio per lei; Questo la farà sauia per vn'altra volta. Et eccouela pouera innocente abbandonata d'ogni soccorso humano con dolori tali, che ella sola potrebbe ridirceli.

3 Non vi marauigliate tanto presto, non è ancor tempo, tutto ciò non è altro che fiori, e violette, altre cose vedrete. Quella costa infranta tirò tanto sangue, & humor cattiuo, che diuenne vna postema, nel maturarsi della quale sentì pũture sì crudeli, e colpi si pungenti, & acuti, che la pouerina staua quasi per muorire. Il bell'era, che non ardiua di lamentarsi per paura, che i suoi Parenti non le dicessero delle parole più pungenti de' suoi acutissimi dolori. Stauasi quella pouera agnellina giacendo sù la paglia, nè sapeua ciò che douea farsi di più in quell'infelicità. Ah che il dolore imprigionato, e riserrato nel cuore, il quale non puo ne pur per vn sospiro suaporare, ne prendere vn poco d'aria, lagnandosi ahi, ohime è troppo sensibile, & hà dell'insopportabile. Hor non v'affrettate Lettor mio caro, non u'affrettate in ammirare tutto questo, non hò ancor detto in verità niente, sono questi certi preludij di quello, ch'io voglio dirui.

4 Quella postema dunque, alla fine crepò, e gettò fuora quantità di schifezza, sì per la bocca verginale di quella figliuola del Cielo, si per tutt'il corpo, si sparse

sparse sopra i nerui, e sopra le parti più nobili. O'Dio quanti mali nacquero da quell'vnico male? la parte di quel maligno humore, che si sparse per il corpo, la rese paralitica, & attratta da tutte le membra, fuor che della testa, e braccio sinistro. Che spettacolo veder'vna Zitella di quindici anni, tutta stroppiata, in vn'estrema pouertà, non seruita da altri, che dal suo pouero braccio sinistro, starsene quiui giacente sopra vn poco di paglia ben dura, e mezza imputridita, e puzzolente, senza alcuna sorte di consolatione? Ah che giorni, che notti, che noie, & affanni, che somme, & estreme miserie?

5 Il fuoco di S. Antonio la colpì nel suo braccio dritto, & ad vn tratto glielo bruggiò, e glielo rose fin'all'ossa, & alla midolla. Veramente non ci mancaua altro, come se non fusse stato bastante, hauer perso l'vso delle membra per la paralisia, bisognaua ancora che il fuoco di S. Antonio le diuorasse quel braccio morto, e le restituisse il senso per prouare tutte le crudeltà di quel male: Mirate dunque, che preda faceuano quei due mal in vn braccio mezzo morto, e scarnato di quella pouera Creatura. Questo è quello ch'io posso fare per non faruì stupire. Bontà dei Signore del Cielo? Habbiate ancor'vn tantino di patienza, n'vdirete presto dell'altre, disponeteui solamente, e reggete il vostro cuore, come bisogna.

6 Nõ potẽdosi più aiutare da se stesso staua

staua sempre a giacere su'l suo dosso, e sempre nello stesso sito, e positura pareua veder vn cadauero in vna bara, eccetto che viueua, e respiraua ancora per muorire ogni dì. Voi crederete, se vi piace, che essendo la miserabile Giouane sempre a giacere sù la spina del suo dosso, la pelle del suo consumato cadauero s' attaccò in maniera al suo letto, che quãdo era smossa per compassione, e si degnaua la gente di solleuarla, restaua in pezzi attaccata al suo letto la pelle, & il suo pouero corpo viuo squarciato, e scorticato. Quando voi sentite vna puntura di spillo, credete di muorire, & ecco vna tenera Giouane, che se ne và tutta in pezzi, e non se le potrebbe far piacere senza staccarle la pelle, e trinciarla. O' Dio, che l'vsar charità, era crudeltà, che douea essere la stessa crudeltà?

7 Quindi è, che il suo corpo miserabile era imputridito, pieno di ferite, e d'vlcere, forato quasi vn criuello, ma quello, che è piu horribile a dire, e peggio a vedere, e peggio ancora a soffrire, e pessimo ad vna Giouane Verginella miserabile come Giob, è, che ella hauea le mammelle tutte incancherite, e piene di vermi, che le rodeuano il corpo, & auuelenauano la sua persona, il letto, e quella stanza, oue era alloggiata. Considerate voi l'horrore di quel tormento rappresentandoui, che non potendosi ella aiutare con le sue mani, non potena torre

via

via quei vermi, e bisognaua soffrire d'esser mangiata viua: Io vi dimando se questo è esser martire sì, ò nò, e se hauerete voi cuore di lagnarui, doppo d'hauer considerato questa pouera Zitella d'vna Terra in vn tale abbisso di fiele, e di miserie.

8 Io v'hò detto poco fà, che la testa non hauea patito dalla paralisia, è vero. Ma perche pensate, che l'hà riseruato? per raddoppiarli i dolori. Perche l'Historia afferma, che la sua pouera testa era continuamente battuta da dolori si acuti, micranij sì arrabbiati, che pareua se le conficcasseno chiodi sin'al ceruello. Del resto la fronte era tutta aperta, e fessa, da vna gran piaga, il mento trinciato sin'alla bocca, e pieno tutto di sangue congelato, e putrefatto, che l'impediua il muouere le labbra, e non puoteua ne far'oratione, ne parlare, e molto meno mangiare. E per colmar ogni cosa, hauea perso vn'occhio intieramente rientrato, l'altro era si carco di catarro, di sangue, e d'humor peccante, che non puoteua soffrire la chiarezza del giorno, & a pena il raggio d'vna lucerna. Lettor mio caro, che vi dice il cuore. quando voi vdite questi martirij ammassati vn sopra l'altro? Voi vorreste anzi sapere quello, che ella stessa sentisse nel cuore, e che pensieri le passassero per la mente. Li saprete presto, ma prima bisogna, che intendiate dell'altre cose.

9 Quel-

9 Quello, che la tormentaua più horribilmente, che tutto questo era vn mal di denti, ma si furioso, e si insopportabile, che la pouera figliuola pensò perder la vita a forza di sì acuti dolori. Si dice non esser male più sensibile, del dolor de' denti, ciascuno dice questo del suo male: ma si può dire; & è vero, che quello de' denti è si viuo, si pungente, e si terribilmente acuto, che diuiene la patienza istessa impatiente, ueramente, ne la raggione, ne la virtù hanno potere alcuno, mentre che questo male arrabbiato tiranneggia la pouera Creatura. Io non sò se Giob fù priuilegiato in questo, o pure ne fu fatto partecipe: la sagra Scrittura non ne parla formatamente, ma s'egli ne fù tocco, e di quel viuo, e potente dolore, che par di conficcare la punta del pugnale ne' nerui delle gengiue. Certo questo è stato vno de' suoi più gran martirij, & vno de' due dolori, che l'harebbono fatto perdere la patienza, e la sua modestia, se l'hauesse potuto perdere. Hora se il solo mal di denti harebbe potuto hauer tanta possanza in Giob medesimo, che era il Consorte della Patienza, imaginateui, che effetto potesse fare nel tenero, e virginale corpo della sfortunata Lyduuina, la quale all'hora era oppressa da tanti, e tanti mali tutti assieme. Si potrebbe creder mai, che vn pouero corpo fusse capace di tante calamità, se l'Historia autentica non lo rapportasse fedelmente, e non lo giu-

giurasse il cōmune sentimēto de' popoli?

10 Andiamo auanti, tiriamo auāti questo discorso, perche ui sono dell'altre cose da dirsi, e piu fastidiose assì, e quasi insopportabili, Fu non picciol'augmento de' suoi mali, quel fastidioso flusso di sangue, che d'ordinario uscina da tutte le parti della sua persona: dalla bocca, da gli occhi, dalle narici, per l'orecchie, e per doue non? e per farla piu miserabile haueа vna crudele scherantia, che le serraua le fauci, e niua la strangolaua, non permettendo il passo libero all'aria, ne lasciandola respirare senza pena, affinche la respiratione perpetua, uita della sua uita fusse per lei una continua morte, muorendo quasi ogni uolta, che la pouerina respiraua, e repigliaua fiato.

11 Che aspettate, che io ui dica delle sue febri? N'haueua piu ella nel suo corpo, uero albergo di sofferenze, che i medici n'habbiano mai conosciuto. Perche essendo il suo corpo putrefatto, mal nutrito, e giacēdo sempre su'l dosso, squarciato, in tenebre, oppresso da' tormenti, abbattuto da un'estrema malinconia, e molto pouero, potete uoi aspettare altro, se non che i mali cōsumino un doppò l'altro quel miserabil cadauero? Così uien testificato, che ella fusse battuta dalle febri terzane, quartane, quotidiane, semplici, doppie, miste, raddoppiate per accessioni strauaganti, etiche, e di tutte le sorti. Dolce Giesu, come soffrisse uoi

noi, che tante fierezze assalissero la uostra cara Sposa? e come poteua un solo corpo seruir di campo da battaglia; per una si gran quantità di mali, che insieme si batteuano. O'Dio, che terribil accoppiamento?

12 Doppo l'hauer perso tanto sangue, diuenne alla fine hidropica. Io ne dubitauo bene, & non poteuo aspettar'altro. Eccoui una terribil mistura. Hidropica, Paralitica, Etica, Tisica, e tant'altre, delle quali la minima è mortale? Di piu non esser'aiutata da alcuno, essere sprouedu ta d'ogni cosa, e senza humana consolatione, e forsa Diuina. O quanti potenti, e delicati del Mondo, condannerà questa Verginella. Aggiungete a questo, che hauea un uomito continuo, e buttaua per la bocca vn'acqua rossa, ma in grandissima quantità, perche l'Historia afferma, che due buoni facchini non erano bastāti a portare quello, che ella buttaua in un sol mese, d'acqua per la bocca. Hareste detto, che gli Elementi si conuertissero nel suo corpo, in mille sordidezze, e che il suo stomaco fusse un lambicco, che distillasse l'aria in acqua, e che questa Vergine ogni giorno assalissero nuoue soffe renze: e non si sà come, perche non mangiando, ò quasi niente, e non beuendo, come poteua formar tanto sangue, tanta puzza, tanto humore, tanti mali, tāte morti, tanti purgatorij, e se dir si può, tanti piccoli Inferni, oue il suo cuore misarabile

bile era tormentato senza cessare?

13 Potete voi dubitare, che non hauesse la pietra nelle reni quella, che staua sempre a giacere supina, e senza poter mai cambiar sito? Ella l'hebbe, e l'hebbe per tutto il tempo di vita sua, e Dio sà, i dolori colici horribili, li spasimi, e li tormenti, che soffrì? Et eccoui vno de' tre mali, che sono i più crudeli nel tormentare la pouera Natura humana. Ma quello, che maggiormente pesaua era, l'esser accompagnata da tant'altre scommodità, che io per me non sò imaginarmi, come sia possibile, che il corpo d'vna Zitella habbia potuto soffrir tanto. Mentre che i dolori colici di pietra, e veramente frenetici, e strauaganti durano tanto per quel tempo, è quanto quasi esser dannato, diceua vna persona honorata.

14 Quei rimedij, che se le dauano, più la tormentauano, che li suoi stessi dolori, perche vedeua euidentemente, che non seruiuano a niente, che il male cresceua co'rimedij, & essendo ribelle a tutti i medicamenti, il medicarlo era raddoppiare il martirio. Tra tanto quella santa Figliuola del Cielo, non ne ricusaua alcuno, e prendeua tutto quello, che voleuano, lasciãdosi gouernar come vn'agnellino, il quale a pena sà lamentarsi. Credereste voi, che i suoi Parenti s'erano infastiditi hormai di quella cura, & hauendo poca robba, e vedendo poco sortir bene quello, che impiegauano, e perdeuano

alla

alla fine cominciorono a prendersela con esso lei, come se per suo mancamento nõ guarisse, Non risparmiarono l'ingiurie, chiamandola scioperata, che pareua esser nata solamente per dar loro fastidio, e rouinare quel poco, ch'era in casa, e che meglio sarebbe stato se fusse in Paradiso, che star nel Mondo, non facendo cosa alcuna, se non seruir d'impaccio, e di peso, e mill'altre parole simili, che erano tanti colpi di spada, che trafiggeuano il seno di quella virtuosa Giouane, O'Dio, che ruscelli di lagrime grõdauano all'hora da quegli occhi benedetti, che tempeste di singhiozzi vsciuano dal suo cuore scosso, & oppresso da si grandi angustie? oh che crudele cõsolatione in vn sì estremo tormento, oue l'innocente Vergine era martirizzata. Cosi è: l'abbandonarono i suoi Parenti; e la pouera Lyduuina si ridusse alla mendicità: Ma mio Dio che mendicante, che non poteua leuarsi dal letto; Eh che Dio la prouederà nelle sue necessità, già che ella non può dimandare da se stessa aiuto, e la sua propria Madre (crudele;) l'hà lasciata, e posta in abbandono.

15 Hor'io vi permetto, che ammiriate questa santa Giouane del Paradiso; perche veramente è tempo. Giob a tutto potere non fù più di sett'anni tra'l rigore delle sue miserie, e non si crede ancor per si lungo tempo. Questa; Verginella di diamante, a conto fatto, se ben tirato

fù in questo Purgatorio per lo spatio di trent' otto anni;Il cuor' hà hauuto a mancarmi in dire questa parola. Ahi Giesù? trent'otto anni interi, vna Zitella innocente in vn Mondo di si grand'infermità, e puote seguire senza muorire mille, e mille volte? O' possanza incredibile della Diuina gratia: O fedele, & ammirabil cuore di questa tenera Verginella, honor dell'Vniuerso: Ma ciò, che mi fà stupire più d'ogn'altra cosa è quello, ch'io son per dirui.

16 Mentre che le dolcezze del Paradiso rapiscono, e rallegrano i nostri cuori, e che Dio consola l'anima alloggiata in vn corpo afflitto, niuna cosa dà fastidio. L'abbondanza della diuotione, e della gioia del Cielo, fà che non si sentano quasi li supplitij del corpo. Mentre che l'anima vola nel Paradiso, mai il corpo può esser nell'Inferno de' martiri, e si fà beffe di tutte le carnificine del Mondo. Ma quando Dio si ritira, e che ci lascia alla discretione della sola Natura, ah, veramẽte all'hora siamo degni di cõpassione. Hor eccoui dunque il martirio de' martirij, e quasi il punto piu alto della virtu di Lyduuina, perche ella fu per quattr'anni interi abbandonata a se stessa, e priua d'ogni soccorso sensibile, e Diuino. Di modo, che non solo sentiua li mali fino al viuo, ma pareua, che portasse addosso il suo male tant'impatientemente, e con tanta inquietudine, & ardisco dire dispet-

ratione

ratione, che la pouera Creatura moueua a pietà le cose insensibili, & harebbe potuto intenerite gli scogli, Nostro Signore sembraua d'essersi scordato affatto di lei, e la lasciaua nella pura sofferenza, non hauendo niun soccorso, ne interiore, ne esteriormente, almeno, che si potesse osseruare. Si può vedere il piu sodo, che questo cuore di diamante, che per tutto questo non si risenti mai, ne si lasciò traportar dall'impatienza, ne pur con minima mormoratione del cuore.

17 Che faceua ella dunque, mi direte voi, in questo stato si miserabile? Io veggo bene, che state hormai nell'impatienza, e desiderate da lungo tempo saper quello, che faceua; ma bisogna che sappiate prima, che quattr'huomini d'arme entrarono nella sua cameruccia, le dissero mille ingiurie, e parole da'soldati, le rubbarono sin'alla coperta di lana, che cuopriua il suo corpo mezzo morto, & a dir il vero, era anzi vn panno da morti per cuoprire vna bara, e poi per vltima prodezza quei scelerati la batterono con le spade, e la ferirono ben bene. Non faceua altro di mestieri per finir l'opera, e per coronare la sua inuincibile cōstāza. Che barbara crudeltà fu quella? Erano quegli huomini rinegati, ò tigri, ò quattro Demonij dell'Inferno, che fecero si bell'opra? Tanto seguì; ma quando mai la finiremo? O Cielo, ò Terra, e che spettacolo è questo, & a che giuoco vuol

giuocare la prouidenza paterna di Dio con questa suenturata Creatura?

18 Li colpi delle lingue le trafiggeuano il cuore più crudelmente, che i colpi delle spade, perche è certo, che per la terra era chiamata Hippocrita, anzi strega, e scelerata, che ogni cosa del suo altro non era, se non brutezza, che il tempo harebbe chiarito la sua malitia; che se n'eran viste dell'altre ingannatrici; che se quelle malatie fussero state vere, ella douea esser cento volte morta, e cento volte putrefatta: che quando si sarebbe fatto il suo processo si sarebbono scoperte le sue magagne. I suoi più stretti, in vece di consolarla, ò almeno difenderla, sospirauano con gli altri, e diceuano, che veramente ella faceua la schizzinosa, e la delicata, che bisognaua seruirla, come vna Dama, che mentre esſi c'ammazzauano per guadagnarsi il miserabil vitto, ella giaccua a bell'agio, e non seruiua ad' altro, che a dir Pater noster, e passar il tempo a suo gusto, passando tutt'il dì, con quelli, che veniuano a visitarla trattenendosi in questa poltroneria, che douea muorire di vergogna vedendosi resa inutile, & a carico de suoi. Che cosa non diceuano? Niuna cosa pose tanto in controuersia la patientia di Giob, che quando vdi la sua moglie parlare pazzamente come gli altri; Niuna cosa cauò i sospiri dal cuore di Tobia, e fece venir giù le lagrime, che quando vdì rimprouerarsi

dalla

dalla sua donna pazzamente la sua bacchettoneria, diceua ella, e la sua simplicità. Credete che questi rimproueri fussero ben duri, & insopportabili alla virtuosa Lyduuina, la quale si sentiua muorire a pezzo, a pezzo, & il suo cuore oppresso nell'angustie più fiere del Mondo, e la sua anima, abbandonata da ogni sollevamento spirituale, che fusse sensibile? Ohime? che miracolo, che non muorisse cento, e mille volte trouandosi in angustie si estreme?

19 Aggiungeremo noi quello, che và in conseguenza necessario doppo quei terribili assalti di malinconie, & quell'angoscie, che mettono il cuore in agonia? Quei pensieri terrici? quanti assalti di disperationi, quanti di mancanze di cuore, di diffidenze, di pusillanimità, di sagri abbandonamenti? & il maligno spirito, che annida volentieri in queste tenebre, e pesca in quest'acque torbide, che cosa non se suggeriua? Che Dio l'hauea reprouata; che ella comincia quì il suo Inferno, che hauea vn bel far e, che alla fine sarebbe dannata, ch'era si infelice, che non sapeua dire, ne pure il Pater noster senza mille distrattioni, che l'esser in tale abisso immersa procedeua da'suoi peccati, che peggio le restaua, e quanto più anderebbe auanti, più sarebbe tormentata, che nel punto della morte, ella si disperarebbe, e muorirebbe senza soccorso, che i suoi peccati meritauano ben di

vantaggio, che molti erano dannati per meno colpe delle sue, che viuendo non hauea fatto cosa alcuna che valesse, che i suoi fatti erano stati pura dissimulatione, e pura vanità, desiderando d'essere stimata vna gran Santa. Imaginateui quell'Agnellina in mezzo a quei lupi deuoratori dell'Inferno, e quel cuor'innocente assediato da quella terribile armata di pensieri maledetti, e funesti, & vno spirito, che in vna tal tempesta non vedeua stella in Cielo, che potesse guidarla, ne luce alcuna interiore, che potesse rallegrarla. O'stato ammirabile; ò cuore inuincibile? ò Giouane, non Giouane; ma Angela del Paradiso. O marauiglia di tutti li secoli passati, Vergogna della posterità, specchio di tutte l'anime desolate.

20 Bisogna homai finire, già che la pouerina è quasi morta: non si truoua più luogo nel suo corpo per alcuna piaga nouella, e l'aggiunger piaga a piaga, veramente è gran crudeltà, O'Cielo, che cosa io veggo? Ecco che prẽde vna grossa cintura di crine di cauallo, e ne cinge il suo corpo virginale, e la pone dentro la viua carne. Questo mancaua, togliere in presto la rozzezza, e l'asprezza di quel cilitio homicida, per tormentare vn corpo, che non è più corpo, ma vna massa di tormenti animati per l'anima di Lyduuina. Non era a bastanza afflitta crudelmente in vn Mondo di miserie, senza andar'

dar'inuentando nuoui supplitij per martirizzare vn cadauero, il quale trent'otto anni era stato sù l'eculeo , e tormentato senza mai cessare ? Saluator dell'anima mia , quanto è potente il vostro amore, che grand'imperio sopra le buon'anime esercita il vostro esempio, che possanza hà la vostra gratia, particolarmente sopra i cuori di quelli; che si sacrificano al vostro amoroso, e diuino seruitio ?

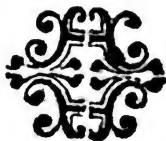
21 Sarebbe crudeltà, & vna spetie d'infedeltà il credere che Dio habbia abbandonato vna si sant'anima in queste estremità . Come ? quel grand'Iddio il quale senza mai straccarsi và prouedendo l'anime più perse,e disperate, lasciarà egli dūque vn cuore , che non respira se non il suo amore ? e che non hà altro terrore, che l'istupidisce l'anima se non il timore d'offendere la sua santa Maestà ? Ah , che non puol'essere , egli è troppo fedele, e troppo pieno di dolcezze ? bisogna dunque che voi crediate , che egli diede due sorti d'assistenza alla sua buona serua Lyduuina . La prima fù in quei quatr'anni d'abbandonamento , perche le diede vn cuore si costante, e si staccato da ogni cosa, vn'anima si forte, e si dipeudente dalla prouidenza di Di o,vna si gran conformità , con la volontà di Giesù Christo ,vn'impressione si forte della passione dell' Incarnato Verbo , vn si viuo desiderio d'imitarlo , vna si tenera delicatezza di coscienza, vn timore tant'amoroso,&

apprensiuo di non offendere il suo Sposo, vna sì perfetta rassegnatione per la morte, e per la vita, e somiglianti rinforzi, che ancorche le paresse d'hauere il cuore in abbandono, & vn'anima posta in oblio, con tutto ciò, è vero che Dio, le virtù figliuole del Cielo, & il Paradiso erano nel suo cuore, altrimenti in che modo harebbe potuto soffrire tutt'il detto, e di più andar'a cercare le cinture homicide, è nuoue inuentione per far più penosi i suoi martiri? Tra tanto per tutto ciò, ella non sentiua dolcezza alcuna, ne tenerezza di cuore, e perciò si credeua d'esser' abbandonata.

22 L'altro fauore durò li trentaquattr'anni, che era quasi vna continuata benedittione del Cielo, e visite interiori, & esteriori, e sì grand'abbondanza delle gratie di Dio, che si può dire, che ella non sentiua, ne pur la metà del suo male. Il Duca di Bauiera la visitò in habito sconosciuto, e Margarita Contessa d'Olanda, & altri gran Personaggi, e come ammirauano l'estremità delle sue calamitadi, e la sua inuincibile patienza, così diceuano di credere fermamente, che il Signore le facesse gran gratie, altrimente in che modo harebbe potuto conseruarsi in vita, trà tante miserie di pouertà, e di malatie di ogni sorte? Guai a me diceua ella, sorridendo, se Dio realmente non lasciasse cadere qualche mollica del Cielo per questa pouera cagnuola di Lyduuina;

na; ah che sarebbe impossibile soffrire tutti questi martiri, maggiori certo di quello, che imaginar si possa. Ma qñ Dio stà nel cuore, nõ è cosa, che dia pena al corpo, io vi confesso con ogni sincerità, che parmi di non soffrire cosa alcuna: quando io veggo Giesu mio caro Sposo tutto coperto di sangue, pendente in vna Croce, io non sento più niente. Quando l'acerbità de' dolori mi fanno gridare, e lamentar con la bocca, il mio cuore li dà delle mentite, e dice. O' mio dolce amore accrescete il mio male fin che vi piacerà, con questo patto però, che accresciate il mio coraggio, & il vostro santo amore, Comparato con l'eternità, ah; ah che questo male, ch'io sopporto, è pur poca cosa; Già che sono nelle mani di Dio, che cosa deuo io apprendere; la sua Giustitia; ah, che ella non condanna due volte; la sua fedeltà; eh, che questa è inuariabile, & infallibile, hà promesso di stare vicino a quelli, che sono afflitti, egli è dunque quì. La sua bontà; ella è infinita, e se dir si può; infinitamente infinita. La sua prouidenza, egli hà vn cuor di Padre, di Madre, di Dio, e viscere piene di clemenza, e misericordia. La sua compassione? hà detto, che si tocca la pupilla de' suoi occhi, quando siamo tocchi noi. La sua cognitione; Hà contato tutti i nostri capelli, e promesso, che ne pur' vno ne caderà à terra senza la mano della sua prouidenza. Che non ci faccia venire

male maggiore delle forze? ah che è impietà, & infedeltà grandissima dar orecchio a simili pensieri. Haueudo questi buoni dettami, essendo spesso visitata da l'Angelo suo Custode, anzi dalla Regina degli Angioli, e dallo stesso Giesù Christo, non bisogna marauigliarsi, che ella habbia fatto vna vita veramente incomparabile, & vna morte si bella, che non si può desiderar cosa più felice in questo Mondo. E con questo fine si dolce, io finirò questo discorso, pregando il Signor'Iddio, che in tutto, e per tutto noi possiamo adempire i suoi Diuini voleri, e che mai siamo ab-abandonati dalle sue sante gratie.

IL FINE.

Lettera d'vn Abbate, ad vn Giouane Religlioso, che haueua lasciato l'habito.

1 FIgliuol mio altri nõ vi è, che Dio, e voi, che possa, e sappia ridire cõ qual'ardore io habbia procurato di persuaderui, che dimoraste insieme con noi, e con noi muoriste nella Santa Casa di Dio. Mi si schiantò il cuore all'hora quãdo vi viddi partire, e stupisco, che l'amor Diuino, non mi apprestasse all'hora la morte: S'io hauessi hauuto vn cuore di bronzo doueua ancora crepare, vedendo vna colomba lasciare l'arca di Dio per volare a guisa d'vn Coruo, e diuorare il fracidume di questo Mõdo. Ancorche vogliate, nõ è già in vostra possanza lo scordarui de'sospiri, e singhiozzi, che m'inuolarono l'vltimo Addio, che mai hò potuto articolare nella vostra infelice partita, Ahime? e che hauerei potuto io dire, vedẽdo squarciarmisi le viscere, e che in due parti, con tanta violenza, mi si diuideua il cuore? mi diceste in partendo per addormentare il mio cordoglio, che sareste stato contento, che io vi scriuessi; ma posso io ragioneuolmente sperare, che maggior forza habbia la mia pena, che la mia bocca, le mie parole, che le mie lagrime, le mie morte labbra, che i miei ardenti sospiri, & animati da si gran zelo? Queste lagrime, che cancellano la metà delle lettere, ch'io vi scriuo, sono fedeli testi-

monij, che il mio cuore hà dettato q̃sta lettera; Aprite, figliuol mio, il vostro petto a questi messi fedeli, perche se il vostro cuore intende il linguaggio del mio, io in vn tratto haurò guadagnato la causa. Che potrei fare io miserabile, vedendo co' miei occhi caso sì funesto? poteuo io tacere, essendo sì viuamente trapassato, e trafitto? E chi, ahime? puol passarla sotto silentio, essendo oppresso da dolori sì fieri, e crudeli? Parlarui, che può giouare, mentre voi non hauete orecchie per me, e m'hauete serrato il vostro cuore, armãdolo d'vn'ostinata risolutione; che non si può trapassare, ò ottenerne alcuna entrata: Tutto quello, che può fare la Charità offesa dal vostro disprezzo, è, di richiamarui a voi stesso, & a Dio, già che non è stata a bastanza forte per ritenerui tra le braccia di Dio, e nel ricinto della sua Santa Casa. Io tralascio dunque tutti gli miei affari, per venir a voi, e seguitãdo le vostre vltime Parole, ritorno a voi, acciò voi ritorniate a me. Ritornate mio figlio, ritornate, e scordiamoci di tutto quello, che è seguito: è stata violenta la tentatione, hà fatto tutti i suoi sforzi il Demonio, v'hà il Mondo possentemente incantato, la debolezza della vostra età non hà potuto fare resistenza, il male è stato più valoroso del coraggio, v'hà traportato in Barbaria, quest'onda orgogliosa di tempestoso mare, Eccoui dato in mano de' Corsari, ridotto in cattiuità

sotto

sotto il giogo del piacere. Pouero Giouane? mi s'apre per pietà, e per compassione il cuore, vedendoui si fieramente salito, si bruttamẽte abbattuto, oltraggiosamente incatenato: Qual petto d'acciaio hauerebbe potuto resistere a saette sì forbite, e dalla tempra dell'Inferno auuelenate? Per meno gli Angeli precipitorono del Cielo, e li maggiori personaggi del Mondo son'iti co'l capo all'ingiù. Se voi saprete comandare, vn poco di generosità a'vostri affetti, questa caduta a terra vi seruirà infinitamẽte per inalzarui al Cielo: Il poco cuore v'hà quasi precipitato, auuertite, che vn poco di vergogna non vi faccia dimorare nelle vostre infelicità; Datemi ò la mano, ò l'orecchie, & io vi prometto, che sarete saluo. Già che uoi credete in Giesù Christo, non uolete uoi credere alle sue parole? Egli dice, che tutt'il Cielo fa festa quando vn peccatore si conuerte, e che egli apre le braccia, & il cuore, quando il Figliuol Prodigo si butta a'suoi piedi: non sarete uoi a bastãza ricco, quando egli v'aprirà i tesori delle maggiori sue misericordie; Deh ritornate a ripigliar il uostro luogo, & il Cielo sarà per Voi.

2 Ma che fo io quì mal consigliato, che sono? perche ritorno di nuouo alle dolcezze, & alle preghiere? Lungi, lungi da me, e prieghi, e cortesie, io non me ne seruirò già mai, bisogna risolutamente, bisogna, che l'amore oltraggiato s'inferisca,

risca, e con acuti strali scarichi lo sdegno contro questo ingrato; le punte acute d'vn subitaneo rigore entraranno più a dentro in quel cuore ribelle, che i fieuoli dardi, e dorati, & un tenero, e troppo delicato amore. E ben' Apostata, che voi siete, ribelle a Dio, e perfido a' vostri voti? Che fate hora delicato soldato, trà le morbidezze della casa paterna? Oue sono le trincee? oue le sentinelle? oue le vostre armi? oue le vostre mani? oue il vostro cuore? oue siete voi stesso, che doureste tremar di freddo, sotto vna squarciata tenda, dormendo sopra la terra, e coperto non da altro, che dal Cielo? Eccoui stesso su le piume, circondato da drappi, dormẽdo a suono de' lustrini d'oro pendenti dal Cielo del vostro letto. Ecco il suon della Tromba, che co'l suo rumore istupidisce tutto l'Vniuerso: Ecco il Signore di tutto il Mondo, che sopragiunge con subiti terrori, e fulmini di vendetta, assiso sopra Maestosa nuuola viene per metter sottosopra l'Vniuerso: Ecco che esce dalla sua bocca vna spada per ogni parte tagliente, cõ la quale vuole mietere tutto l'Vniuerso. E tra tanto ecco voi effeminato, che siete, imputredendosi il vostro corpo in vna camera tapezzata, spendere i giorni all'ombra dell'infingardaggine, rugginendosi il vostro spirito nella poltroneria? Tutto l'inferno stà in arme, le furie di già a' vostri fianchi appressano le loro sulfuree torcie;

Il Ti-

Il Tiranno di questo Mondo, e le punte, & i cannoni drizza contro voi, tutti i vitij hanno impugnato le spade, ne altro le loro pũte rimirano, che gli occhi vostri; la vostra stessa carne, e la metà dell'anima vostra drizza vna parte formata a' vostri danni: le virtù vostre sono rimaste nel Monastero, che voi hauete si codardamẽte abbandonato, che cosa potete voi sperare, se non vi ponete sù le difese? difese? Ohime; che difese; potrete voi vestire vna pesante corazza, ò un ben aspro cilitio, uoi, a cui i drappi trinciati, a cui la tela d'Olanda, che altro non sembra, che Aria inamidata, tanto pesa sù le spalle? Cotesto capo si ben pettinato, e composto, coperto di cenere di Cipro, e di profumi, potrà egli portare una pesante celata, ò una corona di spine? Come potrete uoi portar la Croce con coteste mani delicate, e tutte imbalsamate? Vi siete uoi si presto scordato quel Diuino Oracolo, Chi non sta con esso me, è contro di me; e chi con esso me non ammassa, e sprega, e dissipa. Io non dico, che tutt'il Mondo debba sposarsi con un Chiostro, ne tampoco, che non si possa saluare chi non si fa Monaco: ma io dico, che ciascuno deue star quiui, oue Dio l'ha posto senza esporsi ò mettersi in pericolo di perdersi. Chi ha fatto il male, Dio nel chiamarui alla uita Religiosa, ò uoi nel lasciarla? S'egli non u'ha chiamato a che fine spargere tante lagrime, quante spargeste, chi

trafig-

trafiggeua il vostro cuore con tãte spine, che vi spronauano a seguitare sì viuamẽte, e sì lungo tẽpo quello, che voi hauete lasciato tanto inconsideratemente, e tanto a capriccio? Tutto il Mondo ha tanto bilanciato i mouimẽti dell'anima vostra per chiarirsi dell'origine della vostra vocatione, la quale fù riconosciuta principiata dal Cielo; e voi senza chiamare a priuato conseglio altri, che voi stesso, per parere de' vostri consiglieri, che furono le vostre passioni, e inconsiderationi, hauete fatto il decreto della vostra ruina, cõ orme alle cõclusioni, che il vostro maluagio Demonio hauea dal Tribunale di Lucifero ricauato: Che direte voi dunque a Dio, quando nel dì del Giuditio vi darà delle mentite, e vi rimprouererà, non già che non siate stato chiamato, ma che hauete perso la gratia della sua sagrosanta vocatione? A lui, a lui mio figliuolo, bisogna respondere, e render conto senza potere sperare; ne scuse, ne rifiuti, Io m'assicuro, che il cuore ui batte di già dentro al petto, & il rossore ui cuoprirebbe il uolto, se uoi lo lasciaste in sua libertà. V'hà cauato gli occhi la passione, e non uedee il nemico, che uiene co'l pugnale in mano a ferirui il seno, per trafiggere Giesu Christo nel bel mezzo del uostro cuore. Tutti i uostri nemici tessono Trofei de' uostri meriti, e disfaranno la corona, che s'era cominciata a lauorare per voi nel Cielo. Non hauete uoi giurato di oster-

osseruare quel Consiglio. Chi non odia il Padre, e la Madre, anzi la propria uita nõ può esser degno di menar uita Apostolica, e seguitarmi? Non hauete uoi mille, e mille uolte gustato del proposito saldo, e generoso di quel grand'huomo. Quando i uostri Nepotini stessero pendẽti dal uostro collo stringendolo co' loro piccoli braccini, quando la uostra Madre scapigliandosi, e squarciando le uesti, ui mostrasse le poppe, onde hauete uoi succhiato la sua, e la uostra uita: quando i uostri più prossimi si stendessero su la soglia della porta: pasśateli animosamente sopra Quando il Mondo tutto si disfacesse in lagrime, con occhio intrepido, e con sereno uolto, correre allo stendardo della Croce, per militare con Giesù Christo: Ciò che è crudeltà, e sacrilegio per altri, sarà attò di gran pietà per uoi, che siete chiamato da Dio per seguitarlo. Chi può mai biasimarui lasciando un huomo per Iddio, il Padre terreno, per il celeste, la terra per il Cielo, il Purgatorio d'un' infelice uita per un Paradiso colmo d'eterne allegrezze? Nò nò, non pensate, che io habbia un petto di bronzo, & un macigno intagliato per cuore, non è già un sasso chi m'ha partorrito, ne una Tigre, che m'habbia co'l suo latte stillato la fierezza. Noi siamo pasśati, la Dio gratia, per doue uoi siete, e siamo impastati della stesa pasta, eccetto che noi habbiamo il cuore maschio, e uoi effeminato Parmi di uc-

S.Hierie cist.

di uedere una delle uostre sorelle, giouane, uedoua, lagrimante, che stringendoui la mano con languida uoce in tal guisa, con esso noi ragioni. Deh? mio caro fratello, & a chi uoi ci lasciate quasi, che non dissi disperate d'ogni altro soccorso, questi piccioli orfanelli, questi vostri Nepotini è possibile, che non muouano a pietà il uostro cuore? Tutta la famiglia ui uien dietro piangendo, e con le lagrime a gli occhi ui dice, non hauerete voi punto di copassione de' uostri miseri seruitori, che sono disperati? lagrimosi ripiglierãno la uostra Nutrice co'l Marito, deh un tantino più di patienza. Chiudete ui preghiamo gli occhi a questi poueri Vecchiarelli, sepeliteci, & andate poi, andate la doue più ui piacerà. Raddoppiarà la Madre i suoi lamenti, e con temenza di disperatione abbandonandola uoi, Tutt' il Mondo ui chiamarà parricida, facendo in tal guisa muorire coloro, che u'hanno fatto uiuere, e lasciando precipitar a terra una casa, che sta su'l fiore, appoggiata solo sopra di uoi: Eh che l'amor di Dio, & il giusto timore di dannarsi, romperanno facilmente tutti costi legami. Il nemico ui tiene il pugnale alla gola, e uoi, uoi ui tratterrete a contare le lagrime d'una Madre pazzamente appassionato. Stà attaccato il fuoco ne' quattro cantoni di uostra casa, e uoi siete si pazzo, che ui trattenete a perder il tempo in pesare i teneri sospiri d'vn'amoreuole?

reuole?

reuole? Cancellate dunque dall'Euangelio, oue dice Dio, che quando egli chiama al suo seruitio, non bisogna ne pur prendersi cura di sepelire il suo proprio Padre, ancorche per altro bisogna sepelire tutt'il Mondo. *Sinite mortuos sepelire mortuos suos: tu autem veni, & sequere me*. Sotto colore d'amicitia voleuano vn dì ritenere S. Paolo per paura, che andando in Gerusalemme non fusse legato come reo. Come? disse egli, mi volete voi faresi gran torto, leuarmi dalla mano la palma, dal capo la corona? Hor sappiate, che la maggior felicità, che mi possa venire, è, io non dirò già l'esser legato con manette, ma si ben d'essere condotto alla morte per gloria di Giesù Christo: Io stimo più il seruire questo buon'Iddio, senz'altro, che essere Monarca di tutta la terra habitabile. Sapete uoi quello, che vi bisogna fare, mentre che questo cannone di falsa pietà vi batte atterrando la fede, e sbaragliando la fedeltà? Opponeteli il baluardo dell'Euangelio, & vna muraglia di brōzo, ò d'oro massiccio: Dite per bocca di Giesù Christo: Chi fa la volontà del mio Padre, questi è la mia Madre, il mio Fratello, e li miei piu cari amori. Amate voi tanto uostro Padre? e Dio non è egli Padre vostro? Amate voi si teneramente vostra Madre; Dio non è più che cento milla Madri, ancorche in vn cuore i cuori di tutti s'vnissero; Amate voi i uostri fratelli, & amici, e Dio che cosa

cosa v'è egli? Infelice? amate si strauagã-temente le creature, e si poco il Creato-re? se i uostri Parenti credono in Giesù Christo, credanli dunque di proposito, e l'vbbiscano; se ui si ribellano, lasciate che questi morti tra loro si sepelliscano, & vniteui uoi con Dio, il quale ui chiama.

3 Voi mi dite sotto voce, che ciò starebbe bene ad'vn martire, ò pure ad'vno, che stesse in pericolo della sua salute? ma che per gratia di Dio, a voi ogni cosa va in poppa, e che siete sicuro di passarla senz'inciampo: anzi che i vostri Parẽti vi spronano al viuere virtuoso, e che altro non fanno, che predicarui. Pouero acciecato, qual canzona v'hà si bruttamente incantato. Errate, errate grandemente se credete, che giamai possa essere vn'huomo da bene senza persecutione: all'hora quando uoi non sentite i crudeli assalti del Mondo, e dell'Inferno, all'hora siete più crudelmente battuto. Il mare delle Sirene accorda tutt'il rumore de' suoi bollori per farne vn concerto di musica, quando voi meno ve'l pensate quest'onde lusinghiere vi sommergono. Ah mio Dio, che ueggio; Và il Demonio infuriato in ronda attorno, come arrabbiato Leone, per far preda di noi, e sotto la sua cornetta funesta, tutto l'Inferno s'arma, sta con le saette alla mano per trapassarui il cuore, e pur uoi sotto l'ombra delicata d'vna intrecciatura d'alberi gratiosa, mollemente u'addormentate al grato mor-

mormorio delle canzoncine. Conseruarete voi bene la castità, che hauete promesso a sua Diuina Maestà; Ma per uita uostra, la custodirete uoi tra festini, tra gli incentiui de' balli, tra le truppe delle giouani Damigelle, uoi che hauete hauuto, che fare a conseruare questa perla Orientale, tra gli horrori del deserto corpo di guardia degli Angioli? Ecco per tutto il piacere in imboscata, l'auaritia, che ui tende mille insidie, l'ambitione che stà in agguato, il uostro uentre uuol essere uostro Dio, le uostre compagnie, che ui tiranneggiano gli scelerati, che si ridono della uostra scioccheria, e della uirtù, tutto l'Inferno, che giuoca del suo resto, il Mondo, che appresta tutti i suoi accarezzamenti, il Cielo che si serra alle uostre slealtà, e spergiuri, uoi armato contro uoi stesso, uolendo sbandire lo Spirito santo, il quale non stà se non sù l'estremità delle uostre labbra, e con ciò uoi uiuete sicuro, dicendo che non ui uolete dannare? Pouero S. Paolo uoi siete ben in errore, quando dite, che bisogna castigare il proprio corpo, altrimente si corre risico della uita eterna. E uoi buon Giesù, che dite uoi? che bisogna chi uuol esser uostro Discepolo, abbandoni ogni cosa, anche se stesso per seguirui, Ecco un Giouanetto, che si uanta di saluarsi, e guadagnare il Paradiso senza far niente. Non lasciate le uostre reti S. Pietro, non abbandonate il bãco pieno d'oro, e d'argento

gento;voi S.Matteo;S. Paolo perche ogni cosa voi lasciate per guadagnare il Paradiso:imparate da quest'Apostolo di stampa nuoua, ad esser temperante nel caldo de'festini,vergine nel mezzo delle dame. Imparate l'austerita ĩ vn letto di seta sopra vna piuma tenera come rugiada; O' il bell'Euãgelio,che impararemo in questa Scola: Quello di Giesù Christo è troppo rigoroso:Se si può guadagnare il Paradiso, calpestando se non rose, a che fine dunque il caminare sù le spine sanguinose? O Giouane pazzo, scorgete voi in cotesta muschiata tempesta, Cariddi del piacere,che vi tira all'ingiù?,Vedete voi Scilla della carne, che con vn disennato sorriso, e con due occhi fieramente gratiosi vi tira a se per sommergerui. Tutta cotesta costa è popolata di bregãtini del l'Inferno, i Diauoli crudeli corsari vi spi ano,le borasche v'intrigaranno senza rimedio. Non ui fidate di cotesta calma traditrice, & homicida;credete a'Marinari prattici; ancorche cotesto infedele Elemento vi rida prosperoso, ben che nõ alzi vn'onda, ma piaceuolmẽte si trãquilli,anzi senza increspare il suo bell'azzurro il suo bel uolto rassereni: Ah Dio, che cotesta delicata compagnia,asconde de' scogli crudeli,e piena di most ri,è di mor ti. Inalberate incontinente lo stendardo della Croce, spiegate le uele de'desiderij innocenti, ricchiamate l'aure dolci dello Spirito Diuino, buttate l'ancora d'vna

ferma

ferma confidenza nel porto della gratia di Dio: Se il Cielo non si muoue a pietà di voi, l'Oceano s'erge a diuorarni; Cotesta fallace bonaccia è vna sicura tempesta, tirate verso terra, altrimente ogni cosa pericola, cento, e mille uolte, la doue hanno scherzato piaceuoli l'onde sù'l far del giorno, uerso la sera sono state da gran tempeste agitate.

4 Vorreste uoi inferire da questo, che tutti quelli, che uiuono nel Mondo siano infallibilmente per dannarsi? Non mio caro fratello, non, io mai hò pensato tal cosa, ma non ui lusingate per cio, questo uelo non ui cuopre a bastanza, & a trauerso ui si vede, e si legge benissimo nel uostro uolto riscaldato, che il uostro cuore fa buggiarda la uostra lingua. Ciascuno si può saluare nella uocatione, oue Dio l'ha posto, ma perche lasciate uoi la uostra? I uostri occhi non hanno cento uolte detto, & i uostri sopiri non hanno confermato il loro detto, quando faceste uoto a Dio di seruirlo nella sua Santa Casa, e di lasciare ogni cosa per isposare quest'Eua Sagrosanta? Io chiamo in testimonio il uostro cuore, perche non mi fido piu della uostra boca; Chi è stato mentitore con Dio, puol ben'essere ancora con gli huomini: Cito dunque il uostro cuore al Tribunale della verità, & a'piedi di Dio uostro Giudice, e mio: Non hauete uoi confessato mille volte d'hauer vdito come Samuele la uoce

dello

dello Spirito santo, il quale v'haueua sforzato a lasciare ogni cosa per corre al suo seruitio? Che cosa hauete voi fatto a questa vocatione? E'il serpente, che ha suggerito ad Eua la carne, per rouinare Adamo il vostro spirito, e ui ha staccato dal Paradiso della Religione per buttarui tra gli spinai del Mondo, e quindi precipitarui nell'eterne fosse dell'Inferno. Siete voi si pazzo, e si scemo di giuditio, che stimate di poter rendere possibile, l'impossibile? Dio ha detto essere impossibile il seruire, *Deo, & mammona.* farete voi quello, che non si può fare, ò renderete Dio buggiardo? Egli è, dice Dio, quasi impossibile, che vn Ricco guadagni mai il Paradiso, se non è per miracolo dunque. E ben che vi dice il cuore sopra ciò? Poueraccio, porrete uoi a rischio così la salute dell'anima uostra sù l'imposibilità morale. Chi non porta la sua Croce ogni giorno della sua uita, nō merita, dice egli, di seguirmi nel Cielo. E uoi sperarete di poterlo seguitare carco d'oro, e pietre pretiose, vestito di scarlatto trinato, e facendo ogni giorno de' bagordi? se l'oro, e la seta, & il uino concio, e le confetture, e li balli, & i passatempi, se tutte le delitie, e gusti del Mondo ci possono far Santi, Pazzi, che siamo. che cosa noi facciamo, che nō corriamo dietro a loro? A che proposito scemare le nostre vite con i rigori d'vn'eterno digiuno, beuere le nostre lagrime, respirare

i nostri

i nostri sospiri, vestire l'asprezza d'vn ci-
litio, non parlar se non come i morti, se-
pelirci viui nelle cauerne delle nostre
celle, e muorire prima di muorire mille
volte? s'aspettaua forse questo Giouane
Apostata per disingannare gli Apostoli, i
quali hãno fatto i loro giorni in mezzo a
tutte le sorti di miserie, e sono morti nel-
le mani d'vn barbaro Carnefice? Era for-
si questo l'Antichristo, che douea far bu-
giardo Giesù Christo, il quale non pre-
dica se non mali, Croce, morte, e che si
nascose quando lo vollero fare Rè della
Giudea, che fù pouero, non hauendo nè
pur vn luogo da metterfi al coperto, ne
vn sasso per farne vn capezzale, e pren-
derui il suo riposo? le solitudini sono
state piene d'vn millione d'Heremiti, li
Chiostri, d'vn Mondo di personaggi grá-
di, i quali tutti hanno martoriato le vite
loro, con mille sante austerità, & hanno
hauuto tutte le pene del Mondo, per do-
mare la ribellione della carne, e guada-
gnare il Cielo: in tanto questo nouello
Giuda, si promette sfacciatamente di ven-
dere, e comprare il Paradiso, e l'istesso
Dio, non vedendo il Tronco funesto, che
l'attende per appiccarlo; Che pazza sor-
te di pensieri, imaginarsi di trouar la san-
tità trà vna squadra di femine, che haue-
rebbe smarrita dentro vn Chiostro; la ca-
stità tra gli ardori bollenti, chi non hà
potuto smorzare queste fiamme, trà li
ghiacci d'vn deserto tutto gelato, la di-
 uotione

uotione tra li fracassi de gli huomini, persa nelli sagri horrori delle foreste, habitate da gli Angioli ? Io voglio più tosto credere all'infallibile Oracolo, che dice, che coloro, che uiuono mollemente, uestiti delicatamente, sono gente, che frequentano le Corte de' Prencipi, giouani attillati, & effeminati, veri zolfanelli dell' Inferno: Giouanni Battista è vestito della propria pelle (perche il cilitio, che porta è per sacrificare la sua pelle, non per ammorbidirla ¿ mangia delle locuste con la salza del miele amaro, con la razza innocente del fondo della sua mano, attinge dell'acqna per ismorzare la sua sete, habita ne' sassi, e canta il suo matutino a due Chori, Egli da vnaparte, l'Echo risponde dall'altra, e gli Angioli nel mezzo. Così è, e perciò è vn S. Gio. Battista: E vero; Ma Herodiade trà tanto và a ballare, Herode fa vn gran banchetto: voletene voi veder'il fine? l'vno doppo la sua morte sale nel soggiorno de gli Angeli, gli altri sono sommersi nell'Inferno: figliuol mio a' quali delle due si somiglia la vostra vita? qual vita, tal morte: non v'ingannate, non si può viuere come vn Giuda traditore, e muorire come S. Pietro.

5 E ben il meglio, dite voi, essere vn gran Prelato nella Chiesa di Dio, che esser' vn Monacuccio rinserrato i vn Chiostro. Ecco dunque lò Spirito santo, che vi guida, e che vi ha fatto lasciar l'habito p ornarui di vna mitra risplendente. Se Dio

v'hauesse

v'hauesse destinato a portare il Pastorale, egli non v'harebbe chiamato alla Religione, alla quale l'ha chiamato. Dio mi liberi, ch'io parli malamente de'Prelati di Chiesa Santa, l'honoro, e riuerisco pur troppo: Ma ò mio pouero figlio? Se voi sapeste di che cosa sono fodrate quelle Mitre, e quanto pesano quei Pastorali, certo voi non ne fareste sì uago; Potrete voi dar conto di cinquantamill'anime, voi, che non hauete hauuto coraggio di saluare la vostra sola, & hauete uergognosamente volto le spalle a Dio. Chi desidera il Vescouato, desidera vna buon'opra: si per certo, ma questo hà del rancido, prima che voi fuste nato nel Mondo, io lo sapeuo: ma aggiungete a quel capo il resto; Bisogna che il Vescouo sia senza querela, casto, sobrio, sauio, pieno d'vna dolce honestà, dotato di tutte le virtù, charitatiuo, dotto, Padre degli Orfanelli, Tutore delle Vedoue, non soggetto al uino, non al fumo della colera, ò ambitione; huomo, nel quale la stessa Inuidia non sappia, che censurare. Non temete voi, che entrando sotto quella robba Nuttiale delle uirtù, vi si leghi, e mani, e piedi, per precipitarui a tutti li Diauoli, con la uostra Mitra, e Pastorale per mettere i disordini nell'Inferno? Tutti i Vescoui non sono già sempre Santi Vescoui, Non perche subito uoltate gli occhi sopra S. Pietro; fate a mio modo rimirate Giuda. Voi ammirate S. Stefano,

fate a modo mio riuolgeteui a Nicolò Padre degli Heretici, questo è il vostro aggiustatissimo paralello. Voi vi riuolgete di nuouo verso S. Agostino, e tant'altri Dottori della Chiesa, perche non date d'occhio ad'Arrio, Marcione; Tertulliano, Origene, e cento, e cent'altri, i quali per hauer voluto essere Vescoui sopra la terra, sono diuenuti capi tra'dannati? O quanti si trouano nelle fiamme eterne per essere stati poco buoni Prelati, che sarebbono hora Angioli, se fussero stati ciò che voi doureste essere, e ciò che voi siete stato. Lasciate che Aron sia tale, che è stato da Dio chiamato, lasciate il luogo a chi s'appartiene, arrisichisi chi vorrà, voi hauete il piede troppo debole per caminare sopra simil ghiaccio sdrucciolosso, e pendente. Eh, che trà pochi giorni vi pianterà la morte il suo fiero strale, nel mezzo del vostro cuore, in breue bisognarà comparire auanti a quel Giudice spauenteuole, il quale penetra fin'al profondo dell'anima, e voi vi trattenete allo splendore d'vna mitra, come se non vi poteste dannare a vostro gusto, senza esser parato di scarlatto, e vestito ornatamente di broccato. Chi risponderà per quell'anime, che voi hauraste conuertito con i vostri benedetti ragionamenti della gratia di Dio? Chi risponderà di un millione di lagrime, di sospiri, e di buon'opre, che Dio attendeua da uoi, e tutto ciò s'è perso per uostra sola colpa? Chi ri-
sponderà

sponderà de'sepeliti talenti per vostra infingardagine, li quali Dio v'haueua liberalmente donati per oprare cento mila marauiglie per gloria del suo santo nome? Quelli stessi, che sono stati chiamati alla Prelatura della Chiesa, chi per vergogna, chi per paura hanno tentato in tutti i modi di sfuggire il peso. S. Agostino hebbe a muorire piangendo. S. Ambrogio trouò dell'inaudite inuentioni per sottrarsi. S. Gregorio viuo si sepelì in vna spelonca d'vn monte, Celestino lasciò affatto il Papato, altri si sono tagliati il naso, e l'orecchie per rendersi irregolari, e vi furono di quelli, che anzi volsero muorire, che porsi in tal pericolo: quelli, che di proposito hanno paura di dannarsi fuggono a tutto potere queste grandezze colme di pericoli; e uoi perso Giouane che siete, voi hauete lasciato il Paradiso della Religione, per gettarui dētro a questo Purgatorio, e forsi vn'Inferno per voi. Ma se fia di mestieri, che voi siate non mi v'opporrò, pur che uoi ui contentiate, che io ui parli Episcopalmēte. Habbiate il faldistorio di S. Lorenzo, la cappa incarnatina di S. Bartolomeo, il camiscio di S. Gio. Battist. la Mitra di Giesù Christo, li legami di S. Pietro, i Diaconi di S. Paolo, le pietre pretiose di S. Srefano, le gran uesti di seta di S. Sabino, li borzacchini di S. Giacomo il Minore, il Reliquiario sù'l petto di S. Dionisio, l'oglio sāto di S. Gioānui *ante Portā Latinā*.

l'entrata degli Apostoli. *Ecce nos reliquimus omnia*. La Diocesi de'Primi Sommi Pontefici, i quali sacrificauano su le mani de' Diaconi, per mancamento d'Altare. A questo modo io bramo, che uoi siate Vescouo, e si ui dò parola, che non sarete del numero de' Vescoui dannati. Date la gloria a Dio, e contentateui, ch'io penetri sin'al profondo del uostro cuore; è forse il silentio, che u'annoia, il digiuno, che u'indebolisce, la disciplina, che ui scarnifica, il canto ui fa piangere, il chiostro u'imprigiona? E', dirò ancor di nuouo, l'ubbidienza, che ui sembra forse schiauitudine, la pouertà una uera pezzenteria, la castità una tirannia crudele, la solitudine un deserto d'Arabia, la Religione una cattiuità, Perche ui mutate di colore. Cotesto sospiro, che u'esce dal cuore, a bastanza ci dimostra, ch'io hò tocco appunto la piaga. Ecco, Ecco in uerità tutta la facenda: Voi respirauate ad un poco di libertà, e l'inimico Infernale hà tanto fatto con li suoi ordegni, e persuasioni, che ui uuol condurre in cima del Tempio, per hauerui a precipitare: Vi promette tutti i Regni del Mondo. Mitre sopra Pastorali, Pastorali sopra Croci, e Cappe sopra Cappe, affinche con le ginocchia per terra li rendiate homaggio, conuertirà le pietre in delicato pane; ui soffieranno tutti prosperi i uenti. Voi predicherete, e l'uditorio non farà altro che ammirarui, uoi riformare tutto il Clero,

Clero, conuertire tutti gli Heretici, fondarete de gli Hospedali,de'Seminarij, farete miracoli; poco u'andrà, che la uostra Diocese non diuenga come la Primitiua Chiesa, uedranno i uostri Sudditi il secolo d'oro: S. Carlo Borromeo non fece altro, che l'abbozzatura, uoi la pulirete,e gli darete lo smalto, correrete fortuna d'essere l'unico trà Prelati, a uederui Canonizato uiuo. Siete uoi sì incantato, che ui persuadete simili sciocchcrie. Così Saul d'Asinaro diuenne gran Re, e poscia di Rè Asinaro egli saltò dal Trono all'Inferno; così Simone uolle salire al Cielo, contrafacendo Dio, e precipitò nell'Inferno. Così mille, e mille,sotto colore di saluar gli altri, hanno rouinato se stessi a bello studio, e si sono sprofondati. Hauete uoi si gran uoglia di uestire di scarlatto, e sottilissima tela sù la carne, facendo gran pasti alle spese del pouero Crocifisso. Non sapete uoi, che quello scelerato ghiottone, che faceua questa uita,fù strascinato nell'Inferno,& il pouero mendicante fù solleuato al Cielo, dalli medesimi Angioli, i quali si preparauano di già di uenirui a cercare, se uoi fuste morto nella uostra pouera cella.

6 Ma ponghiamo caso, che uoi faceste marauiglie, e conuertiste l'Vniuerso tutto, a che giouerà il saluare tutt'il Mondo, se uoi siete dannato: e chi u'assicura che uoi non siate, hauendo sfacciatamente rinegato la fede a Dio. Voi hauete la-

sciato Dio, & egli non ui lasciara ? Lnsingate uoi stesso a vostro piacere, non occorre andar a Roma per impetrar la dispensa sotto false pretensioni, non v'è ne Papa, ne Santo del Paradiso, il quale possa far tacere il vostro Cõsigliere, che nel uostro petto alza le grida per accusarui; Non è questo, che con i suoi gran stimoli, e punture ui risueglia la notte confuso e tutto impaurito ? Quante volte hauete uoi sognato d'esser dannato, e sudato tutto ui siete quasi buttato fuor del letto per la paura ? Non è il uero, che questo discorso vi stringe, e u'importuna tastandoui sù'l uiuo dell'anima ? Dolce Giesù: Io ripongo, e tiro questa causa al uostro Tribunale, bisogna, ch'io n'habbia vna sentenza dalla vostra bocca: gli huomini facilmente s'ingannano: Non hauete uoi ne'uostri registri li voti di quest'Apostata cento, e cento volte reiterati ? Non è il uero, che riuoltandosi contro le vostre misericordie, egli ha perso la sua Vocatione, e uà a precipitare nel labirinto del senso affatto reprobo ? perche non si butta questo sale suanito, perche non si butta a porci, per esser calpestato ? Io mi pento d'hauerlo uoluto ritenere. Che hà da fare nella casa di Dio questo giouane Antichristo ? perche s'hà da imbrattare questa Compagnia d'Angioli, con questo fratel carnale di Lucifero? Cacciate mio Dio questo nouello Esau, dalla casa di Giacob; Cacciate questo Coruo puzzolente dal-

dall'Arca, che fa questa vipera velenosa in questo bel Paradiso? Nutrirete uoi di nuouo un'altro Giuda nel uostro seno, e rimetterete uoi questo Satanasso nel Cielo de'uostri buoni Serui. Si riponga trà la spazzatura de'ghiottoni, nel mondezzaro de'piaceri, nelle Cloache di tutte le sporcitie, già che non hà uoluto essere Angelo del Cielo, sia dunque Talpa sotto la terra, Ranocchia trà le paludi, uorace Lupo nelle foreste, Pipistrello tra le nuuole, Cometa portentosa nell'Elemento del fuoco, e Drago nel firmamento: firmamento dissi? sì, ma nel firmamento dell'Inferno; il quale non è tempestato di risplendēti gioie, ma di mostri spauenteuoli, e d'infami Apostati a lui somigliāti. Vn giusto zelo m'accende il cuore d'uno sdegno crudele, uedendo l'indegnità di questa uiperetta, che per uscire alla luce, squarcia le uiscere della propria Madre, e come un maledetto Cham, sburlacchia con un riso ribelle, lo stesso suo Padre. Non lo condanniamo senza udire le sue difese. E ben che cosa allega egli? Gli duole un poco il capo, sente freddo a' calcagni, dice, che la malinconia gli serra il cuore, che non può digiunare si spesso, patendo molto di stomaco. Ah; Dio, che cosa io odo con le mie orecchie. Ribelle che siete, che farete uoi nell' Inferno? come sopportarete uoi quei uermi, che rodono il cuore senza quietarsi, quei cocentissimi ardori, quei crudeli digrigna-

menti de'denti: Come Ahime? Come farete voi tanagliato dalle furie, martirizato dalla vostra propria coscienza, calpestato, & abbatuto dalla confusa moltitudine de gli etern i castighi? Io vi voglio vedere bollire entro del zolfo, fatto in pezzi, schiacciato, macinato, guasto da colpi de'Demonij arrabbiati. All'hora, all'hora noi vdiremo le vostre difese, & i vostri vani cordogli, all'hora maledirete l'hora, nella quale non ci hauete prestato fede, e già che hora vi fate beffe delle nostre esortationi, nel riuoltarsi delle carte, noi noi ci rideremo delle vostre pazze doglianze, e di tutti i vostri sospiri.

7 Perdonatemi, mio figliuolo, perdonatemi, Chieggio ohime perdono, Dio mio, & oue mi traporta lo sdegno; che linguaggio è questo mio? l'Amore mi fà ritornare, a voi, per ammollirui il cuore, per dirui, che li sdegni d'vn cuor buono sono i zolfanelli d'vn nuouo parentado. L'Amore ha le parole più generose, e le braccia più ferme del timore; io perciò anzi m'impiego nel ricondurui al douere, e ritirarui dal precipitio. Che cosa è, mio caro fratello, che vi spauenta nella Religione? è la pretesa austerità? Permettete, che il mio discorso vscendo da questi scogli, e queste crudeli tempeste di terrori respiri vn poco sollazzando in questi Cortili del Cielo. O'dolce Heremitaggio, ahi, siete pur voi bello sēpre godendo d'vna nō mai interrotta stagione di

ne di Primauera , che fa germogliare in voi tutti i fiori di Giesù Christo? Quale è Paradiso, se questo nõ è, bagnato da torrēti di sangue del Messia, all'aure esposto de'zefiri di mille sospiri, non respirando se non bellezze del Cielo: lo Spirito santo su'l mattino, stilla le rugiade delle sue benedittioni, tutte le gratie lo coltiuano, adombrandoui le rare bellezze de'Serafini, ò sacro Heremitaggio? Chi potrà ridire tutte le uostre grandezze, la felicità de'vostri figli, i quali viuono sopra la terra, come i Potētati sopra del firmamento? Che lagrime di dolcezza cadono da' loro occhi incessantemente, che teneri sospiri scappano da'loro cuori, e vanno a ferire il cuore di Dio, che infiammate orationi, ò più tosto, che batteria danno eglino alle porte del Cielo? Faccie sempre ridenti, cuori tutti contenti, corpi, reliquie viuenti, ò reliquiarij, oue sono incastrate l'anime buone, Arcangeli di carne, e d'ossa, huomini affatto tutti di Dio, e che prima del tempo sono di già felici auanti d'esser morti: O Amoroso deserto, chi può concepire i vostri fauori? quì fuori del Mondo, e delle cure cocenti, non si parla se non con gli Angioli, non s'abbraccia se non Dio, non s'assapora se non la Diuinità. Quì rare volte si cade in peccato, e più facile della caduta è il risorgere, li peccati sono piccoli, grande la penitenza, stanno sempre nel fiore le virtù, l'assistenza di Dio è certa, gli esempi di

Santità in abbondanza, germoglia l'innocenza, fiorisce sempre l'honestà, l'allegrezza ui fa il suo soggiorno, e li Diuini contenti calpestano questi terrori, quest'odij segreti, questi amari cordogli, queste ansietà; ui s'entra huomo, si uiue da Angelo, e si diparte come un Serafino: oue si mena la uita (io mi perdo quando ui ripenso, & il mio cuore per dolcezza uien meno) in un secolo d'oro, parlando con Dio, trattando con gli Angioli giuocando con le uirtù, oue si uiue cãtando, e cantãdo si muore, s'hà in horrore la uita, e la morte, per la sicurezza incredibile resta spauentata. Santo, e sagro horrore, che produce le pietre, delle quali si fabrica la Città del grande Dio, Graditi compartimenti, oue i fiori germogliano, de'quali s'intessono le corone per coronare tutti li figliuoli di Dio: Seminario del Cielo, uero soggiorno degli Angioli, Paradiso di contenti. Ah quanto pochi sono atti ad'assaporare li uostri innocenti diletti? Che fate uoi nel Mondo? Voi che siete di tutto l'Vniuerso più grande: Fin quando suffocarete uoi la uostra uirtù tra li fumi del Mondo, & imprigionarete il uostro pouero cuore nella gola di questo importuno traditore? Credetemi nella solitudine ui spira un'aria più dolce, si uede il Cielo più steso, e più sereno, la stanza èl più libera, e superati tutti gli impedimenti, hà lo spirito più libero il suo uool uerso il Cielo, il cuore facilmente

cilmente si dilata uscendo dalla cattiuità. Che cosa apprendete uoi? la pouertà. Ma Giesù Christo Canoniza i poueri, e loro dà il suo Paradiso, mai sarete uoi si pouero come quel grande Dio, il quale ignudo nacque in sù la paglia, & ignudo muorì sù la Croce. Temete uoi la fatiga,& i continui trauagli. Coraggio mio figlio, coraggio, merita ben il Paradiso questo costo, e mille uolte più di quello, che uoi patirete. Diffidate uoi delle uostre forze. Dio, e uoi siete molto potenti, Ecco migliaia, e migliaia di persone, fanciullini, uerginelle, uecchie decrepite, huomini di graue età, gente mezza morta, ha cuore di passare salto sì pericoloso, e uoi nel fiore di uostra età haurete si poco di buona uolontà. Hauete uoi paura di muorire di fame, ò di freddo. Imparate da me questo, mai la Fede è morta di fame, ne la Speranza di sete, ne la Charita di freddo; Il digiuno gl'ingrassarà, le lagrime ui rinfrescaranno, ui uestirà l'innocenza, quando dormirete sù la terra, Giesu sarà uicino a uoi, il Cielo ui farà la sentinella, e la ronda sopra di uoi; saranno uostro corpo di guardia i suoi occhi, i quali stilleranno ne' uostri il sonno, e la quiete: Così dormiua Giacob, quando uidde la sua scala, così Dauid quando fu creato Rè, così Mosè quando uidde Dio nel roueto, così i piu Santi Prencipi del Vecchio Testamento, Che cosa è questa. ui tratto da Prencipe,

& an-

& ancora fate dello schizzinoso ? Il silentio, e la solitudine vi sembra forse inhumanità ? la gran porta del Cielo vi sarà sempre aperta, io vi prometto libero il passo da per tutto, tutte le volte, che uoi condurrete i vostri affetti per le contrade del Paradiso ? Credetemi mai il deserto, sarà deserto per voi, perderete la compagnia de gli huomini, ma voi sarete, quando vi piacerà, trà le schiere degli Angioli: In quelle sacre estasi i secoli saranne come anni di mesi volanti, li mesi di settimane fuggitiue, le settimane di giorni ben corti, li giorni di momenti fugaci: la uostra vita sarà vna ricca corona di meriti; tramezaata con mille, e mille auuenimenti Celesti: Quiui hora lottarete con gli Angeli, come vn'altro Giacob, hora cenarete sotto la quercia con gli hospiti d'Abramo, hora pellegrinarete tenendo con vna mano Raffaele, e con l'altra il piccolo Tobia, & eglino vi stilleranno la manna per regalarui degnamente: Non v'abbandonaranno giamai di vista li buoni Angioli, ancorche da' vostri occhi s'inuolino. Bisognarebbe dar mille vite per cōprare questi sagri trattenimenti, e voi siete mal consigliato, che li fuggite sì uergognosamēte. Ma voi come si vede, vi godete le delitie del Mondo. Non vi vergognate delicato, che siete di voler'il Paradiso in questo Mondo, e nell'altro ; Non mi scapparete per questo capo non, venite sù la mia parola, e ui farò

vedere

uedere quello stesso, che il Mondo quasi idolatrando ammira, uoi quiui uedrete il duello trà S. Michele, e Lucifero, 'e battaglie degli Angioli, contro gli Angioli, tutt'il Cielo fulminante fuoco, e rimbombante all'arme, l'oratione ui farà vedere in guerra i Machabei, Dauid ricoperto di sangue, Sansone domator d'ogni fierezza come vn'Hercole, che atterra l'inimiche armate, Voi udirete le concordi melodie dell'Arpa Reale, li ratti innocenti del Rè Salomone, l'ariete del Paradiso nel Choro del Mondo, & Il *Gloria* cantato a cento Chori tutti Diuini; quiui intenderete i Sermoni de'Profeti, quiui li Tuoni di S. Paolo fulminante, & l'estasi inudite, che lo stesso S'Giouanni, v'andarà scifrãdo. Sarà possibile, che habbia ardire la malinconia di comparire trà tutti questi fauori, e perturbare questi incomparabili piaceri, che sono si dolci, e si grati? Più uale una giornata passata in queste dolcezze, che diecimill'anni trà le Corti de' più gran Prencipi della Terra.

8 Quel crudele Calif, quel Saluagio Tamburlano, ò quel fierissimo Solimano non si contentarebbe di fare la uita, che pretendete di fare, & alla fine hauer il Paradiso? Non conuiene in questa ualle di miserie di cercare de' Paradisi, perche non ripigliate voi animo per rimetterui nel camino delle virtù, scabroso ueramente nel principio, e sopra seminato di spine acute, ma alla fine fiorito di rose, e di gigli,

gli. O tre, e quattro volte felice quel gran seruo di Dio, il quale sempre tiene gli occhi aperti al seruitio del suo Maestro, e Signore, sempre stà sù l'auuiso, e sempre in aspettatiua di questa dolce eternità? Che sicurtà haurà in quello spauentenolissimo giorno, quando il Cielo, la Terra, la Natura, e tutto l'Vniuerso tremerà. Al risuonare terribile della tromba, andarà sottosopra l'Vniuerso; Alla vista di quel Giudice assiso in Maestà, sù li Tuoni, & Folgori, con i Fulmini infiammati in mano, gli stessi monti fremeranno, li popoli si distruggeranno, vn contro l'altro, quei Potenti, Onnipotenti della Terra, con la corda al Collo, tutti in camicia prostrati a'suoi piedi spasimeranno per il terrore, aspettando l'horribile sentenza finale: gli stessi Dei fatti colpeuoli saranno tirati fuora carchi di ferro; Vedrete quiui Gioue infuriato, non più tonante, ma spauentato, e mesto per vedersi hormai immerger negli abissi con tutte le sue imaginate Diuinità; Quiui Marte il furioso, Nettuno il Corsaro, Plutone l'indiauolato, quiui tutte l'affettate Dee fosse uestite di zolfo, ornate di fuligi ne, e di fuoco: quiui il Sauio Platone con tutta la sua Academia, Aristotele con tutte le sue sottigliezze, quiui quelli Cesari, quelli Alessandri, quelli Monarchi dell'Vniuerso, quelli Semidei, quell'inuincibili, tutti in vn'horribile disperatione, non hauráno ardire, ne pure d'alzar

gli

gli occhi da terra per rimirare l'Onnipotente Giudice. All'hora mio figliuolo, se uoi mi uolete credere, all'hora riderete francamente, e pieno di sicurezza voi già pouero Monaco morto di fame, di freddo, il riso de' popoli, il ridotto di mille incommodità, uoi riconoscerete quello, a cui hauete seruito sì fedelmente, e mentre tutt'il Mondo tremerà, uoi accostandoui direte. Ecco il mio buon Signore, che è stato Crocifisso, Ecco, Ecco popolo, quel Fanciullino inuolto in vn poco di paglia bandito prima d'esser nato, fattorino d'vn pouero Legnaiuolo, figlio d'una semplice Donnicciuola: Ecco quel reo vestito di scarlatto in stracci, coronato di spine, trinato di fruste insanguinate, quell'operatore di false marauiglie, quel Predicatore seditioso, quel mago, quel fattucchiaro. Rimirate Giudei, sono queste le mani, che uoi hauete barbaramente traforato co' chiodi? Rimirate Romani. E questo il Costato aperto da uoi con vn colpo oltraggioso di lancia? Rimiri tutt'insieme il Mondo, è questo quell'huomo Crocifisso, di cui ti sei burlato, disprezzando ancora noi altri, che lasciãmo ogni cosa per seruire un'impiccato. O Dio. direte all'hora voi, qual fauor singolare d'hauer abbãdonato ogni cosa per seruire Dio. Sacri deserti, horrori Diuini, o quanto bene è ricompensato quel poco, che hò patito in voi. Dolci pene della mia Austerità, Ah Dio quanti
gran

gran contenti m'hauete voi quiui partorito? All'hora uoi benedirete tutti li uostri trauagli, e mi ringratiarete, che io u'habbia introdotto a uita sì felice, che n'hauerà acquistato una gloriosa eternità. Hauete uoi niente di paura, che non ui dica: Andate maledetto, andate, gia che uoi hauete abbandonato il mio seruitio nell'alrro Mondo, lasciate immantinente la mia gloria, & andate nell'Inferno. Non hò io predetto, che quelli, che mi haurebbono confessato auanti al Mondo, sarebbono stati da me confessati, e riconosciuti auanti la faccia di mio Padre, e Dio, per fedeli miei serui in presenza di tutti gli huomini? Rinegato che siete per si piccola occasione m'hauete abbandonato, & per un momento d'un falso piacere? Voi hauete da traditore falsificato il uostro giuramento, e sprezzato l'honore del mio seruitio, sia dunqne tratto lo sceletato nel golfo dell'Apostasia, e senta quiui per tutta l'eternità le pene, e carnificine preparate a gli Apostati. Hà hauuto paura del deserto; alloggi in mezzo alle furie; non poteua osseruare il sil[illegible]tio; hor gridi senza mai cessare, maledicẽdo le sue snentnre; temeua di dormire su'l duro? sia steso sopra le punte de'chiodi accesi: hà hauuto in horrore il digiuno. Si uersi in quella gola ghiotta, del zolfo, e de'metalli disfatti, e la spazzatura del Mõdo: Proui se meglio sia il gioire del momento de'Mondani piacere per essere

essere senza speranza sprofondato nell'estremità di tutte le sciagure. Queste parole sono fulmini, sono terrori, sono Inferni, la sola memoria fa sudar sangue, & acqua.

9 L'amore è importuno pur troppo, ne mai sà finire i suoi discorsi, auuiene a me come a quella pouera Madre, la quale uedendo il ferro per aria per tagliare per mezzo il suo figlio a richiesta di quell'altra meretrice sfrontata, e crudele, tutte le sue viscere furono soprafatte dal terrore. Il piacere m'hà rubbato il figlio, staccandolo dal mio cuore, ahi, e posso io viuere vedendo squarciarmisi le viscere, e che mi si rubba la metà dell'anima mia? veggo con i miei occhi tirare dalle fiamme del piacere tutti i miei tesori, e quindi nelle fiamme del Demonio Infernale, non è questo il meno, ch'io posso fare, gridarà acqua, aiuto, e dire piãgendo. Pouero Giouane, Ah Dio, oue n'andate voi, metteteui vn poco la mano su'l cuore, lasciate parlare la vostra coscienza, non fingete il fatto. Dio, e voi sapete bene, che l'opra vostra, non è se non Apostasia, quelle, che apportate, sono mere scuse; sono di quelle foglie d'Adamo, che non ricuoprono il mancamento, ma più tosto la vostra inclinatione. Che? non si conosce bene la vostra Natura? tutti i vostri portamenti si sanno; Entrate in voi stesso, diteci ingenuamente quello, che vi trouate, & io mi chiamarò contento. Ditemi la ve-

la verità, vorreste uoi muorire nello stato oue siete, o pure in quello, nel quale sete stato. Imaginateui di star nel letto, uicino a morte (perche ui giungerete, e prima di quel, che v'imaginiate) hor che uorreste più tosto allhora, esser accompagnato da'uostri fratelli, da lagrime sante, da sospiri di tutta la fratellanza, armato di tutti i santi Sacramenti, fortificato da migliaia di santi propositi, brauãdo la morte, e ridendo nel muorire, o pure essere assediato da vna donna disperata, da fanciullini in abbondanza, da'parenti che rubbano da vna parte, da'seruitori, che aggrappano dall'altra, tiranneggiato dalla propria coscienza, atterrito per la vista de'Demonij, abbandonato da Dio, e da'suoi Angioli, stando mezzo disperato. Io mi auueggo, che queste parole trapassano il uostro cuore colpeuole, e che per i uostri occhi elle scendono al cẽtro; lasciate, ch'io vi preghi fratel mio che uoi ui lasciate uincere dalla uerità. Habbiate pietà al uostro misero cuore, che ui prega, che non l'abbandonate alle bestialità di questo corpo incantato. Ritornate a noi, che ui stendiamo le braccia, e u'apriamo la porta, il cuore, & il Cielo, il uostro ritorno cancellarà la memoria della uostra partita, non temete li rimprouerì, perche del passato non se ne parlarà, assorbirano ogni cosa le lagrime di allegrezza, che la Charità cauerà dagli occhi nostri; Io m'offerisco a far

tutta

tutta la penitenza, se sarà necessario. Io uoglio per me il Purgatorio, sarà tutto per uoi il Paradiso, temete uoi tanto i discorsi degli huomini, e si poco lo sdegno di Dio. Auuertite se ui scappa l'occasione una uolta, uoi la perderete per sempre. Poco guadagnò Saul col piangere, meno Antioco col disfarsi in lagrime, Caino cō il disperarsi; mai piu poterono trouare la porta delle misericordie aperta, hauendola una uolta ricusata; E quelle pazze Verginelle indarno bussano alla porta, essendo stata loro serrata per sempre, ne ci entreranno mai, non siate uoi così mal consigliato.

10 Ah Dio mio, che hò perso il tempo; ò nuoua crudele? & ò indegna sceleratezza. ohime? mentre mi sforzo di ricondurre questo pouero giouane, sono assicurato, che è diuentato Heretito, e che uà ad'ammogliarsi, e per colmo d'ogni miseria, che ha da sposare vna fanciulla forse consacrata a Dio? Doue siete hora Voi S. Girolamo, S. Bernardo, S. Chrisostomo, doue uoi terrori indorati, doue l'Oceano della uostra Diuina eloquenza, ma piu tosto oue sono le uostre lagrime per piangere, uoi Nepotiano, uoi Roberto uostro nipote, uoi Teodoro, questo Monaco rinegato. Ecco un misfatto, che soprafa ogni sorte d'Eloquenza, e doue uoi diuerreste tutti muti. Tre, e quattro uolte sfenturato, uedete uoi la scala d'Esau, per la quale arriuate all'Inferno? 1. Buon

Noui-

Nouitio, 1. Scelerato Monaco, 3. Peggiore Apostata, 4. Prete scommunicato, 5. Vescouo per ambitione, 6. Heretico in apparenza, 7. Atheo nel vostro cuore, 8. Marito senza Moglie, 9. Marito d'vna Monaca, 10. E finalmẽte vn Diauolo dell'Inferno; Hor che vi resta di più, se Dio nõ vi prouede per sua bõtà? Ecco la vostra decina, questi sono i uostri Matutini, delli quali, le Compiete si canteranno, ò si piangeranno nell'Inferno. Voi ammogliato? Voi rinegato? Voi marito d'vna Religiosa? E la terra non s'apre sotto i vostri piedi? & il vostro cuore non crepa consapeuole di quello, che voi sapete? Hauete hauuto voglia di lasciar l'habito per far il maritaggio, ricusare il Chiostro per sposare vna Monaca, E lo Spirito santo u'hà illuminato? Io haueuo vdito dire, che Adamo per hauer voluto congiungersi con Eua, haueua perso la gratia dello Spirito santo, che Sansone perse le sue forze nel grembo d'vna Dalida, che Dauid smarrì Dio per guadagnare Betsabea, Che Salomone nõ hebbe più lo Spirito santo quã do si sposò con tãto gran numero di Dõne straniere, e cento altri casi simili? ma che in vscendo dalla casa di Dio per tirare fuora vna Sposa di Dio, e che sopra vn'Apostata si aggiunga vn sacrilegio, e che lo Spirito santo sia l'Autore di simili forfanterie. Non l'hò mai in uita mia ne creduto, ne veduto, ne letto, e voglio prima muorire, che intenderlo. A chi persuade-

ſuaderete voi, che quando digiunauate, piangeuate, cantauate, faceuate voto di castità Angelica, Pouertà Apostolica, Vbbidiēza Serafica, stādo nella casa di Dio in mezzo le sante Gierarchie, de' suoi buoni Serui, che non haueuate il santo Spirito; mentre facendo questo, di sua bocca propria, Dio ha detto esserui vna spetie di Demonij, che non si caccia, se non co'l digiuno, e con la preghiera: Che lo Spirito santo fugge l'anima, e li corpi immōdi, habitando d'ordinario nelli cuori, & corpi casti; e però diceua S. Paolo. Piacesse a Dio, che tutt' il Mondo fusse vergine come son io: mentre Adamo fu vergine, si mantenne nel Paradiso, non ne fu si presto fuora, che perse la moglie; ditemi quā do haueua lo Spirito santo Adamo, bandito dal Paradiso, & ammogliato, ò pure stando in quel bel Paradiso, nobile, soggiorno di Dio, e degli Angioli? A chi persuaderete, che doppo che vi sete messo a ballare, far l'amore, & hauere lo spirito fodrato di carne, e grasso; non pensando che a nozze incestuose, beuendo alla libera, burlando Dio, e tutte le virtù, che all'hora uoi siate tocco dallo Spirito Santo? la Scrittura santa, è piena di proue affatto contrarie a questa nuoua ribalderia; Hauete voi vdito mai parlare d'Esau, di Cham, e di Corem? di Giuda, di Simone il Mago, di Nicolò il Diacono, d'Arrio, d'Eutiche, di Pelagio, di cento, e cento dozzine di persone simili, i quali si

sono

sono sommersi nell'abisso, facendo per appunto come voi?

11 Mi s'arricciano i capelli, & tremo d'horrore quando io mi ricordo quest' atto indegno: ò Bontà del Signore Dio: quanto detestabili deuono essere i vostri peccati; poiche le vostre virtù sono si esecrabili? Rompete i uostri voti, venir meno a' vostri giuramenti, voler ammogliarui contro la solenne promessa, che hauete fatto a Dio in presenza del Cielo, e della terra, togliere vna fanciulla infelice, sacrificata a Dio, rinegate, e Cresima, e Battesimo, e la fede di tutti gli vostri Auoli, dar in preda il vostro Consigliero a mille sceleratezze contro le grida del vostro proprio Consigliero, Sono queste le vostre belle virtù, che questo nuouo Spirito santo v'hà comunicato? Vn giusto sdegno mi serra si forte il cuore; e per altro li bollori d'vna santa colera mi scaldano talmente il sangue, e suggeriscono tanti sentimenti alla mia lingua, che io non sò doue mi stia. Venite quà, voi il più infelice di tutti gli huomini della terra, non vi inhorridiuate voi all'ora quando gli Angioli circondauano l'Altare, oue Dio staua: stando tutt'il Cielo intento sopra di voi, tutti i Religiosi cantauano in Coro, e teneramẽte di cuore sospirauano, essendoui tutte le Virtù figliuole di Dio, voi in tanto meditate il modo d'ammogliarui, e di suiare qualche infelice fanciulla: Voi minutate qualche

qualche lettera d'amore, e tutti quei sospiri, che si credeua, fussero espressi per le mani della pietà, non erano se non fumo del zolfo de'diletti, che bruggiauano il vostro detestabil cuore. Mentre che uoi siete stato humile, diuoto, pieno di rispetto, non è uero, che la Religione u'è parsa un Paradiso, e mai hauete hauuto minimo pensiero di matrimonio, ancorche buono per le persone sciolte, ma sacrilegio per uoi, che haueuate uotato a Dio il contrario? subito che hauete dato libero il cāpo a' vostri pazzi desiderij, e siete diuenuto insolente, glorioso, licentioso nel Chiostro: non è uero, che all'hora questo Spiritosāto u'ha posto nel cuore quei pensieri di ammogliamento, di passatempi, e d'Apostalie? Qual santo Spirito dunque fece dire à S. Paolo tutt'al contrario? lungi, dice egli, lungi tutte l'opere delle tenebre, facciamo l'opre nostre nel giorno, & a uista del Sole; non nelli festini, e ne'banchetti, non nelli letti, e nelle sordidezze, non nelle contese, e nelle risse si troua lo Spirito santo: ma nel riuestirsi di Giesù Christo senta abbandonarui a' diletti, & a'piaceri della uostra carne. insensato che sete. Voi erauate riuestito di Giesu Christo, & ornato di tutte le uirtu, e Cattoliche, & Religiose: e poi al dispetto di S. Paolo hauete lasciato ogni cosa su la fratta, & andate lusingando la uostra perfidia cō dire, che hauete lo Spirito santo. Non poteuate uoi dannarui

M con

con gusto, senza far con esso voi dannare cotesta pouera Giouane, Vergine senza la verginità, Monaca senza Chiostro. Dōna senza Marito, Madre senza figli, Figliuola persa, e deplorata? Non temete voi che sfogati cotesti primi ardori, e suaporate coteste fiamme violenti. Dio v'abbādoni alla disperatione, & auuenga a voi, come ad altri vostri compagni, a quello di Lausan, che con vn calcio vccise la Moglie, & il Figlio, che staua nel uentre della Madre; a quello di Scotia, che strangolò la sua; a quello di Alemagna, che crepò sonnacchiando, a quello, che fù portato via dal Diauolo calzato, e vestito? Quell'Iddio, che ha dato questi rouersci ha le braccia si forti come sempre, e la sua spada è all'istesso modo tagliēte. Li figliuoli d'Israele haueuano ancor la bocca piena di quaglie, quando furono fulminati: Il Profeta, che sotto colore d'hauer creduto? allo Spirito santo per bocca d'vn falso Profeta contrauenne alla sua promessa, nell'vscire dalla Città, fù sbranato da vn leone: Li Giganti nel salire al Cielo furono rouersciati nell'Inferno: Habbiate cura, che nel più bello delle vostre allegrezze la morte non vi recida la vita del corpo, e l'Inferno quella dell'anima, Che fate così nel fango, mangiando con gli immondi animali delle ghiande de' diletti? perche più tosto non ritornate voi a casa del vostro Padre, oue tutti i vostri fratelli stanno in

allegrez-

allegrezza alle spese del Cielo , mentre voi vi muorite di fame ; V'haurà dunque la temerità distolto dal seno di Dio , e la vergogna vi tratterrà tra le braccia del Diauolo : Apprendete voi la grauezza delle vostre colpe ? Il maggiore di tutti li peccati è il cuore che si vuol disperare della misericordia di Dio , questo peccato solo è irremissibile . Dio è si buono, che si scorda volentieri de' peccati, quando noi li detestiamo coraggiosamente, Non vi ribellate contro il Cielo , e contro quelle voci potenti , che parlano segretamente al vostro cuore . Le lagrime della nostra allegrezza cancelleranno le macchie de' vostri passati delitti, quando noi v'abbracciaremo. Non si parlarà mai più del fatto : Non sappiamo noi benissimo , come riceuè il Padre il suo Figliuol Prodigo , come accolse Giesù la Maddalena , come lo stesso Dio Padre apre il suo cuore , e tutte le dolci viscere della sua misericordia a poueri penitenti ? facciamo, mio figliuolo, facciamo cantar gli Angioli , eglino di già preparano vn motetto per rallegrare il Paradiso alla nuoua della vostra Conuersione . Vorrete più tosto voi far' vrlare i Diauoli godendo de' vostri peccati , che vdir cantare gli Arcangeli nel bel dì del vostro ritorno. Queste pazzie sono pazzie di Giouentù, quando si vogliono lascia re; ma sono Diauolerie quando vi si ferma ostinatamente . L'ossa rotte piu fortemente si

rassodano, e l'amicitie snodate, più cordialmente si riattaccano ritornate, e la pace fatta. Nelli giorni più caldi, non ha si tosto il Sole immerso nell'onde dell'Oceano le sue fiamme, che ad'vn tratto lo vedete indorare l'Oriente; sgombrate, cotesta notte, e risalite su'l christallo del Cielo, che ci ricuopre. Gli ardori, che v' hanno acceso con fiamma canicularia, & arrabbiata il cuore, v'hanno immerso tra li spumosi bollori d'vn mar di diletti, onde dicesi esser nata quella puzzolēte Dea; non vi trattenete più, ma risalite sù l' Orizonte del vostro Chiostro, che è il vostro ordinario Cielo, rinouateui nel bell' Oriente della penitenza, facendo piouigginare le tenere rugiade dell'Aurora, dalle nuuole de' vostri occhi: O'bello, & ò felice giorno per far risplendere le vostre virtù, che s'erano per vn poco eclissate: le gioie, che hanno smarrito, ed'oscurato li loro splendori, si destano con vn poco d'aceto, & oglio, e diuengono piu risplendenti di prima: le vostre virtù per disgratia se sono smunte, immergetele nell'oglio della dolce misericordia del Cielo, bagnatele nell'aceto della Passione di Giesù Christo, e d'vna moderata mortificatione, e voi le vedrete più rilucenti, che mai.

12 Chi sà, che questa caduta non vi sia stata quasi necessaria per tirarui più alto verso il Cielo? Quelli, che dormono a cauallo con pericolo di cadere, e rom-

persi

persi il collo, incontrandosi a sorte, in vn ramo d'albergo, che lor sgraffia la frō te, suegliandolo ad'vn tratto con vna sgraffiatura loro, salua la vita: lo stesso voglio io sperare della vostra caduta. San sone schiacciando se stesso disfece più de suoi nemici, che non ne disfacesse giamai nel più bel giorno delle sue vittorie. Dauide doppo le sue gran cadute, volò più alto che mai nel Cielo: S. Pietro annegò nelle lagrime le sue infedeltà tutte, & hauendo pianto vna volta bene, mai più fece cosa degna di pianto. Ripigliate ardire, soffocate cotesta diabolica vergogna, che vi pone li ferri a' piedi, il ghiaccio nel cuore, il rossore nel volto. Suiluppateui da cotesti legami, calpestate queste vipere, che vi fischiano nell'orecchie per auuelenarui con la sperāza d'vn buon *Peccaui*; schiacciate i vostri peccati sotto a'piedi d'vna coraggiosa penitenza, voi vedrete vscire da coteste ceneri passate per le fiamme della libidine vna nuoua fenice. Quando si pestano i fiori, da quelle peste polueri esposte al Sole, e spruzzate di gocciole d'acqua, dicesi nascere vn'vccello, il quale solo viue di pianto; L'Apostasia hà peste tutte le vostre virtu, esponetele al Sole della misericordia, spruzzatele delle vostre lagrime. Il vostro spirito diuerrà vn vccello miracoloso, che lasciando il mondezzaro delle bruttezze non volerà se non sopra i fioretti delle gratie

del Cielo . Io leggo nel vostro cuore, che voi di già vi uorreste essere , a che dunque tanta , e tanta dimora ? Tagliate di netto cotesto canape , che trattiene la vostra naue nel porto de' diletti , non ui trattenete a snodare vn doppo l'altro cotesti nodi, fate vn colpo degno d' Alessādro , recidete fortemente tutti i legami, che vi tengono stretto , scappate dalle mani rapaci di coteste Sirene barbaramente dolci ; Hauete uoi si poco cuore, e si poco di maschia risolutione? Città, che patteggia con i suoi nemici , è mezza presa ; huomo che parlamenta con le sue incostanze , e uuol contentare tutt'il Mondo prima di fare quel, che bisogna, mai fà quello, che deue . Mentre che due nauigli si trattengono a giuocare insieme su l'infedele dosso del Mare , soprauiene un importuno uento , che li fa urtare insieme impetuosamente, & in un batter d'occhio si sommergono . Il uostro corpo, e l'anima uostra tiranno troppo alla lunga la disputa sopra cotesto infame Mare del Mondo, se uoi non ui spicciate , qualche tempesta a trauerso uerrà fuora , che atterrarà corpo, & anima , e li sommergerà nell'abisso .

13 Ma è forse il uero ? O'ineffabil tratto della paterna prouidenza di Dio ? E dunque uero , che Dio habbia hauuto pietà di questo pouero Apostata , che gli hà mandato una gagliarda malattia , la quale affiggendo il suo corpo, gli ha tocco il

co il cuore, e nel letto della morte habbia incontrato la uita? O'felice nuoua? O'ne benedica il Paradiso tutto eternamente l'infinità delle sue misericordie? E'certissimo, che quest'homo s'è conuertito, ha detestato il suo errore, hà confessato, che la licentiosità l'haueua tolto dal Chiostro, i diletti dalla Chiesa, il peccato dal suo douere, hà pianto tanto, che le sue lagrime hanno cancellato i suoi peccati, & hà fatto piangere tutti i circostanti uedendo disfare in lagrime, hà abiurato l'Heresia, chiamato il Superiore del suo Ordine, ripreso l'habito, fatto una Confessione generale, riceuuto tutti li Sacramenti, con colloquij sì teneri, di dolori sì uiuaci, & accesi cordogli, Tal dispositione si conuiene ad'una buona morte, se questo non è saluo, niun'altro sarà saluo. Egli hà uoluto essere riportato nel Chiostro, sepelito con quell'habito, che hauea lasciato su la fratta, a uista d'una delle belle Città del Regno; è Stato publicamente sepelito, e questa pouera pecorella smarrita, è stata ricondotta al gregge dalla benignità di questo Pastore, il quale riponendola su le sue spalle, l'hà cauata dalle fauci de'lupi. Io hò appresso di me il testimonio autentico, hò il racconto di tutto quello u'interuenne scritto da quello stesso, tra le cui braccia spirò.

Andate hora uoi à disperarui della misericordia d'un Dio, ch'è si buono. Che

bontà? Correre appresso vno che lo fugge a piu potere, seguitate questo fuggitiuo Apostata, che t'haueua rinegato, e non lasciarlo mai fin che non l'abbatte a' suoi piedi, e non l'accoglie trà le sue braccia. Non siete uoi, che leggete questo, degno de mille Inferni, e perche non ui conuertite a questo buon Signore, che u'apre il suo cuore? Ritornate miserabile, ritornate a lui, udite la sua santa parola, che tuona nel uostro petto, egli si uuole scordare d'ogni cosa, con patto che uoi ui scordiate ancora del passato. Deh? e fin a quando andarete uoi a sacrificar la uostra uita su l'infame altare de' diletti? fin quando farete guerra al Ciele, & allo stesso Dio militando al soldo dell'Inferno? Dio ui chiama, la coscienza ui stimola, la morte vi corre dietro, io già ueggo la punta del suo dardo homicida, che è per trafiggerui il cuore; il Mondo vi tradisce, l'Inferno ui s'apre sotto a' piedi, tutta la uostra felicità stà pendente da un filo: Deh hauerete uoi punto di pietà di uoi stesso? per ogni cosa si troua rimedio, fuor che alla morte eterna, che è il colmo dell'infelicità senza speranza. Venite, ui resta molto tempo per guadagnare il Paradiso, non ui disperate, ui prego, risponderò io a Dio per uoi. Seruirete uoi sempre di Lacchè al peccato, di fauola a gli huomini, di risa a gli Angioli, di preda a' diletti, di bersaglio a tutto l'Inferno? Mentre

che

che i uoſtri Compagni combattono ſi ua loroſamente, e uittorioſamente s'oppongono alla rabbia di tutte l'armate dannate di Satanaſſo ; Volete uoi eſſere ſuo ſchiauo, & il ſuo piu uile mozzo di ſtalla , e ſempre alla catena? Biſogna che l'indignità , con la quale ui tratta ui rimetta il cuore nel ſeno . Tutti gli Santi, & i giuſti, tutt'il Cielo, e la Terra s'armeranno a uoſtro fauore, e guerreggiaranno per liberarui da queſto crudel Tiranno: Comandateui queſto Coraggio, & io ui aſſicuro della uittoria, nello ſteſſo punto , che porrete mano alla ſpada, gli Angioli porranno mano a gli allori per coronarui . Io ſento, e m'auueggo di non eſſer baſteuole ad'eſpugnare il uoſtro cuore, & abbattere coteſto monte. Ah Dio del cuor mio queſto è un colpo à , uoi ſolo riſeruato: io mi butto a' piedi del uoſtro dolce rigore , e ui prego, che facciate queſto miracolo: Tuonate, e ſmantella: e queſta Rocca, fulminate queſto bronzo formato in cuore, e disfatelo in calde lagrime, mettete ben dentro la uoſtra onnipotente mano in queſto petto incantato per trarne le radici piu abbarbicate delle ſue ribellioni, rompete, ſchiacciate , abbrugiatele, hor con l'amore , hor co'l terrore, acciò ſi renda a' uoſtri piedi implorando la uoſtra bontà, ue ne ſcongiuro per tutte le uoſtre miſericordie , e con tutte le forze di tutte le potenze dell'anima mia: non è

poſſibile,

possibile, se versa egli tutti i peccati per
gli occhi, se il vostro Figlio versa tutt'il suo sangue dalle sue piaghe per
lui, e sopra di lui, e se voi vi
versate il diluuia be-
nedetto delle
i vostre gran
mise-
ricordie,
che finalmente
egli non sia
saluo.
(?)

LAVS DEO.